SPECHIO DI CROCE

DIVOTO ET MORALE LIBRO INTITO LATO SPECHIO DI CROCE

PROLAGO

NARRA IL SANCTO EVANGELIO p similitudine che uno signore partē dosi dalla sua cipta cōmisse a suo ser ui certa pecunia cō laquale facessino guadagno. A uno diede cinq; talēti: allaltro tre: & allal tro uno. Et disse aciascuno di loro che guada gnassino per insino alla sua tornata: & ritornato ri cercando laragione de talēti cōmessi/ & domādan do ilguadagno/ trouo chel seruo a cui haueua cō messo un talēto niēte haueua guadagnato. Onde elfece pigliare chome seruo inutile/ & fecelo mette re nella prigiōe tenebrosa. Questo signore e/idio: gliserui son glihuomini: & italenti sono idoni del legratie tēporali et spirituali lequali idio da et pro mette achi piu /et achi meno/secōdo che glipare. Ritornādo richiede ilguadagno de talenti cōmes si/peroche christo ilquale siparti danoi salendo in cielo/ritornato algiudicio /discretamente dimāde ra a ciaschuno ilguadagno dogni bene che glifu commesso: et quello che trouera inutile/fara mette re nella prigione delliferno. Molto e/dura questa sententia/doue sidimostra che non solamente chi fara male/ma etiamdio chi non fara bene sara dam nato. Et i cio sidimostra che ciascuno diquello po tere o sapere o daltro bene che dio gliha cōmesso

debba cerchare guadagno ſpirituale. Adunq; cio
conſiderando auẽgha che mindu cha negligẽtia il
mio pocho ſapere & lamia imperfectione: ho pẽſa
to che auẽgha che io nõ poſſa come di gran choſa
quaſi di molti talẽti guadagnare: almeno del mio
poco ſapere quaſi de uno talento una opera fare/
nõ ſottile ne per grãmatica/ ma ꝑ uulgare: acioche
alq̃ti diuoti ſeculari peroche ſono idioti & molto
occupati/ nõ poſſono uacare ſecõdo che deſidera
no/ & intẽdere alſtudio della oratione/ habbiano
alchuno riducto a deuotione per queſta opera. Et
queſto ſara uno ſpechio & uno libro nelquale bre
uemẽte & leggiermẽte ueghano & leggano ogni
ꝑfectione: poche chriſto e/lume & ſpechio dogni
perfectione: & in croce quaſi come maeſtro in cha
tedra che inſegna aqualũche ui pone lamẽte ogni
perfecta doctrina: & quaſi cõtiene in breue ꝑfecta
mẽte quello che ne fa biſogno imparare. Per mate
ria di queſto libro piglio lacroce ponẽdo diuerſe
ſententie/conſiderãdo lordine deglinfraſcripti ca
pitoli/ per liquali ilnoſtro intellecto ſipoſſa illumĩ
nare & leffecto infiãmare. Voglio adunq; che que
ſto libro ſichiami ſpechio di croce. Et priego quel
li iquali per queſta opera ſentiranno alcun fructo/
che preghino idio che ꝑdoni alla mia preſumptio
ne/ peroche dico quello che non adopero/ moſtro
quelle coſe per alchuna ſciẽtia laquale nõ ho ꝑ ex
perientia. Ma poche tacendo & parlando temo di

peccare/parmi meglio o uero men male parlando fare fructo ad altri: tacendo nõ fare fructo ne a me ne ad altri: & ſpero che p limeriti & oratione delle ſancte perſone lequali nharanno fructo ſipotra al quãto alleuiare ilmio difecto. Et pche queſta opa ho compoſta ſolamente p alquanti ſecolari ſimplici iquali nõ hanno grãmatica: in ſua utilita pcedo ſimplicemẽte/curandomi piu di dire utile che dire bello. Onde prieghо ciaſcuno litterato ilquale trouaſſe in queſto libro alcuna auctorita poſta iordinatamente/o qualũq; altro difecto ilquale ſipoſſa ſoſtenere ſẽza pericolo: auenga che liſapeſſe dire meglio di me/habbiami p eſcuſato: pche ſcriuẽdo in uulgare & agli huomini idioti nõ mipare di neceſſita di attẽdere molto a componere & ordinare mie parole/& allegare ſempre ilibri & capitoli donde ſaranno tracte linfraſcripte ſententie. Auengha che ſempre quaſi pona ilnome del Sancto ilquale allego. Et ſe lamedolla e/ buona/ elle ſententie ſono uere: dellaſcorza difuori & del parlare dipinto & ornato poco micuro

Come dio preſe carne humana per liberare lhuomo di tre difecti nequali incorſe perlo peccato Cap. Primo

DOppo ilpeccato delprimo parẽte cadendo lhuomo di male in peggio perdette laſimilitudine di Dio. Et cõe dice ilPſalmiſta preſe ſimilitudine di beſtia/poche uenendo

in obliuione di Dio/leffecto sisparse allamore del le uilissime creature/ & litellecto obscurato pdette ilconoscimento di dio et di semedesimo. Adunq; incorse in tre difecti pel peccato. Prima chegli siué de allinimico/ et fecesi seruo et debitore della mor te eterna. Anchora come gia e/decto perse il lume dellintellecto/ et disordino leffecto lasciádo ilcrea tore et amando lacreatura. Ma uedendo lapieta di Dio che lhuomo cõtinuamẽte peggioraua/ uolẽ do soccorrere alla natura humana/ mando ilsuo fi gliuolo adincarnare: ilquale uenne atorre allhuo mo ipredecti difecti/ & rifermolo. Vẽne adunque come redéptore/ pagho morédo ilprezo & ildebi to delnostro peccato. Onde egli disse. Io uenni a porre lanima cioe/ lauita mia pla redemptione di molti. Vẽne come luce ad illuminare lintellecto & mostrarci lauia della uerita. Onde egli disse io so no luce cioe uia. Et a Pilato disse. Io uẽni nel mon do per predicare lauerita. Venne come medico & come fuoco asanare & infiammare leffecto. Onde disse Giouãni. Io uẽni amettere fuoco ĩ terra & uo glio che saccẽda. Quasi dica. Io uenni amettere il fuoco dellamore nelcuore dellhuomo/ ilquale era terreno. Onde acio mostrare/ quelli dui discepoli aliquali christo apparue come peregrino dissono quãdo christo fu partito. Hor nõ ciardeua ilcuore quãdo questo peregrino ciparlaua? Quasi dicano lesue parole cimetteuano ilfuocho nel cuore. Et

acio mostrare mádo lospirito sancto negli aposto
li infigura difuoco. Et auenga che leggiermẽte po
tesse tutte lepredecte cose fare/non uolse senõ per
uia di croce & dimorte spargẽdo ilsuo sangue per
pagare ildebito del peccato. Et mostro ꝑ opera la
uia della perfectione cioe della humilita/della cha
rita/& della pouerta/laquale uiuendo haueua mo
strato predicãdo: acioche lhuomo uedẽdosi chosi
amato/fusse tracto ad amare cõ tutto ilcuore tanto
& tale benefactore. Onde quando disse. Io uẽni a
mettere fuoco & uoglio che saccẽda/subgiunse &
disse: Io uenni a baptezare duno baptesimo/et ho
ne grande desiderio. Dice Beda che Christo disse
delbaptesimo delsangue che sparse/per ilquale sac
cende in noi ilfuoco dellamore. Et questo appare
in nello euangelio di Sãcto giouanni quãdo disse.
Se io saro exaltato sopra laterra cioe crocifisso/ io
trarro ogni chosa a me. Dice Sãcto Augustino che
per ogni cosa sintende lospirito et lanima delhuo
mo ilquale participa con ogni chosa. Quasi dica.
Questa mia exaltatione cioe q̃sta croce nellaquale
saro exaltato da terra sara una cosa si efficace et di
tanta uirtu/chio ritrarro ameilcuore dellhuomo cõ
ogni sua pot entia et cõ ogni suo mouimẽto: cioe/
trarro lintell ecto che habbia che pensare. Leffecto
che sia tracto puramente a me amare. Et lamemo
ria che mai nõ mipossa dimẽticare. Et prima uedia
mo delleff ecto cõe tracto cõ ogni suo mouimẽto

per uirtu della croce ilnostro effecto ha principal
mente sei mouiméti cioe ad amore/ ad odio/a do
lore/a gaudio/a timore/& a speranza. Adunq; pri
ma uediamo come e/tracto ad amore per uirtu del
la croce

Come christo trahe & ordina ilnostro amore/&
come ilsuo amore e/digratia Cap.II.

PErche ilcuore dellhuomo e/ tanto alto
& nobile che mai a perfecto amore non
sipuo trarre per altro modo che ꝑ amo
re/uolendo dio trarre a se mostrogli segno dimag
giore amore che mostrare sipotesse quando mori
per lui. Onde egli dice. Maggiore amore non ha
lhuomo che porre lauita per lamico suo. Anchora
pche ilcuore dellhuomo era molto unito ꝑ amore
alle creature/ accio che partire & diuidere sene po
tesse: fu bisogno et conueneuole che gli fusse mo
strato tanto amore dal creatore quãto non troua
ua í nella creatura. Onde dice Sãcto Bernardo che
dio uolse per amore di croce mostrare lamore che
egli haueua allhuomo: acio che lhuomo conoscẽ
do loinfinito amore di Dio & lauanita dellamore
dellhuomo/ilquale non ama senõ per propria uti
lita fusse constrecto & tracto allamore di dio lassã
do lamore uano delmondo & dogni creatura. Et
pero se Dio hauesse ricomperato lhuomo ꝑ altro
modo leggiere/gia nõ era lhuomo tracto ad amo
re perfecto: perche non harebbe amato Dio di pu

ro amore damicitia: ma pur per rispecto della pro
pria utilita come amaua laltre creature/ dallequali
riceueua beneficio & utilita/ et lebestie che amano
riconoscono isuoi benefactori. Vuole adunq; dio
p ilsuo amore puro trarre lhuomo et isegnarli ad
amare cioe che guardasse piu alleffecto delbenefa
ctore che alleffecto del beneficio. Et po che lamo
re di christo a noi e/ forma et exemplo dellamore
che noi dobbiamo hauere allui/ uediamo lecondi
tioni diquesto suo amore ifinito/ acioche noi sap
piamo come siconuiene amare. Possiamo dunque
dire che lamore di christo ha quattro conditioni
excelleti cioe/ che e/ grato/ puro/ utile/ & forte. Pri
ma dico che e/ grato cioe/ che ciama digratia & nõ
per debito. Non haueua dio riceuuto dallhuomo
altro che offesa. Et per questo lhuomo nõ haueua
meritato senon ira. Et pero ilsuo amore e/ daessere
riputato maggiore/ peroche ama glinimici. Et di
questo dice lo Apostolo Paulo quasi marauiglian
dosi. Essendo nimici siamo riconciliati oggi adio
per lamore & perla morte del suo figluolo. Anco
ra dice. Non per lopere che noi facessimo digiusti
tia/ ma perla sua misericordia nha facti salui. O ad
mirabile et humile carita didio/ che hauẽdo lhuo
mo guerra con dio pelpeccato/ ne humiliãdosi ne
curandosi di tornare apace: Dio padre sihumilio a
dimandare et richiedere prima pace allhuomo/ co
me se questa guerra tornasse indãno allui: et quasi

come se Dio hauesse il torto & fusse debitore. Venne dunque ad humiliarsi allhuomo / & essere morto dallhuomo per stare in pace con lui. Onde poi chegli fu morto mando Sancto Paulo chome suo ambasciadore a bandire la pace. Onde egli dice nella sua epistola. Io sono legato & messo di Christo & priegoui da sua parte che facciate pace con lui: peroche ha uoluto morire p il pecchato / & ha satisfacto per farui serui giusti / & uuole che di questa guerra sia pace. Et i unaltra epistola dice: Egli e nostra pace / et ha pacificata linimicitia pel sãgue suo fra Dio ellhuomo. Pero Scõ Giouãni cõ grãde uoce damore grida et dice. In cio si mostra la charita di Dio / po chegli in prima amo noi / non essendo lui amato da noi. Et in uno altro luoco dice. Vedete che grãde charita ha mostrato Dio a noi che erauamo inimici et hacci facti suoi figluoli. Et Sãcto Paulo dice parlãdo della charita di Dio laquale e tanta ismisurata che cuore dhuomo nõ la puo pensare. Onde dice: Per linfinita charita p laquale dio ama noi hacci dato il suo figluolo / ilquale p la sua morte a noi ha dato uita. Di questo parla Scõ Gregorio et dice. O inestimabile charita et amore di Dio che hai dato il figluolo p ricomperare il seruo. Et po dice Sãcto Bernardo. O huomo uillano che non amaui idio hor ti uergogna di non amarlo / il quale tha tanto amato

Come prima amo noi ſenza alcuno riſpecto di propria utilita Cap. III.

LA ſeconda nobile conditione dellamore di Dio ilquale e puro: ſiche non ſolamẽte ciama per beneficio riceuuto: ma etiã dio non guarda abeneficio che poſſa riceuere cioe a ſeruigio o uero dilecto che ĩ noi poſſa ritrouare. Che ſegli poteſſi riceuere utilita o piu dilecto che in prima haueſſe non ſarebbe gia Dio perfecto ne beato. Et po dice il Pſalmiſta. Tu ſe idio mio ilquale non hai biſogno di noi ne dinoſtro bene. Et cio uolſe dare adintendere a diſcepoli quando diſſe. Poi che hauerete facto quello che ui comãdo diro eſſere ſerui inutili. Quaſi dica dogni bene che uoi fate a me nõ torna utilita. Chi ben conſidera tutti i comandamenti di Dio nonci comanda & nonci uieta nulla per ſe ma per noi Peroche chome dice Sancto Gregorio. A dio il noſtro male non nuoce & il bene non gli gioua. Et pero fu decto al patiente Iob da uno ſuo buono amico ilquale ſicredeua che Iob per le grandi aduerſita mormoraſſe contra idio. Se tu farai bene che gli donerai: et ſe tu farai male che glinocerai? Quaſi dica che facendo bene nulla allui doni: et nulla anchora glinuoce facẽdo male. Et pero ſubgiũge et dice: Allhuomo nuoce piu la malitia che non gioua la bonta propria. Queſto anchora nedimoſtro Chriſto quãdo eſſẽdoſi partiti dalui alquãti diſcepoli diſſe a q̃lli che

erano rimasi. Et uoi uoleteui partire? Quasi dica che sene uuole ãdare/guardi pur alfacto suo: pero chel uostro stare nõ me utile/ne iluostro partire nõ me damno. Tutto ilcõtrario e/dellamore dellhuomo che nõ sitruoua senon per propria utilita che amore uoglia mostrare al pximo. Onde uediamo che ne ilmarito lamoglie/ne ilpadre glifigliuoli amano senõ tanto quãto glitorna adhonore/o uero utilita o consolatione. Et po niuno creda p suo merito hauere paradiso cioe/p seruigio che faccia a dio: peroche Dio non corona gli sancti per seruigio riceuuto/ ma per sola gratia. Onde dice ilPsalmista. Egli sicoronano p misericordia. Et po dice Sancto Augustino che di gratia e/ che noi bene adoperiamo/ & p gratia saremo coronati. Che come dice Sancto Paulo non sono condegne lepassioni di questa uita aquella gloria che dio cida. Et pero dice Sancto giouanni nellapocalypsi. Io uidi che isãcti coronati sileuauano lecorone & poneuanle agli piedi del nostro signore che sedeua/ asignificare che dalui sẽza lor merito haueuano quelle corone & quella gloria laquale christo nemerito per lasua sãcta passione. Et in cio fu ilsuo amore puro che mori per darci & metterci nella sua beatitudine: pero chegli per se lhaueua sẽza essere crucifisso. Et pero grande uillania & grande ingiuria fa lhuomo lassãdo damare Dio che noi amo cosi puramẽte p nostra & non p sua utilita: & amare lecreature

che nõ ci possono ne sáno amare lamicitia/ di quali ci torna a damno/ poche gli non amano senon per propria utilita.

Come lamore che christo ci mostro ĩ croce e/ utile: & come elesse il piu conueneuole modo per trarre lhuomo Cap. IIII.

LA terza cõditione dellamore di christo ĩ croce e/ chelle utile. Della utilita che christo per suo amore ci mostro ĩ croce e/ decto nel primo chapitolo: doue si dice che gli uenne amorire p ricõperare/ illuminare/ & infiãmare/ & generalmẽte in tutto questo libro nediremo. Ma come dice Sancto paulo/ questo christo crucifisso a giudei ha scãdalo/ alle gẽte pare stultitia. Et dicono che fu grãde pazia/ quello che poteua fare leggiermẽte/ fare morendo. Et ogni utilita che noi diciamo che habiamo p la sua morte/ dicono che poteua fare cõla sola uolonta. Vediamo dunq; come questo modo fu piu conueneuole & piu efficace che niuno altro: Dobbiamo sapere chome dice Anselmo/ Che fece dio lhuomo p dargli beatitudine pfecta/ & po il fece ragioneuole & giusto. Ragioneuole/ acioche conoscesse il bene alquale era creato. Giusto/ pche hauesse in bene quel che piacesse a dio. Fu facto adunq; lhuomo p essere beato. Et secõdo che alcuni sancti dicono p hauere la gloria dellaquale gliangioli caderono. Lhuomo cadette perlo peccato & fecesi degno non di beatitudine

ma delliferno. Ma pche si cõueniua alla imutabile
uolonta di dio di finire ilprimo buono pponimẽ
to di beatificare lhuomo: cõueneuole fu che lhuo
mo fusse restituito di gratia/ & che lira di Dio la
quale haueua chacciato lhuomo non fusse eterna:
auenga che lhuomo nõ nefusse degno. Et po dice
ua Dauid propheta orando & cõfortandosi della
bonta di dio. Hor nõ diuẽtera questo nostro idio
umpoco placato inuerso lhuomo? Hor sara lasua
ira eterna/ & lasua misericordia nõ citorra dogni tẽ
po. Quasi dica/ anzi sicõuiene che dio sireconcilii
& perdoni allhuomo. Onde poi che uenne iltẽpo
della gratia/ ilquale chiama Sãcto Paulo tempo di
plenitudine secondo laordinatione di Dio uolse
che lhuomo fusse restituito. Ma non siconueniua
alla diuina giustitia che questo promettesse senza
satisfactione dellhuomo. Lhuomo satisfare nõ po
teua per se medesimo: peroche non poteua fare co
sa a Dio/ ne patire per dio/ che non fusse tenuto di
fare & di patire. Peroche per ilpeccato commesso
era obligato a patire ogni male. Et nõ fu pero libe
rato di obedire aDio in cioche potesse. Non pote
ua adunque satisfare spetialmente/ pero che laoffe
sa era infinita contra a Dio che e bene infinito. An
cora siconueniua a perfectamente satisfare/ che co
me lhuomo perdendo labattaglia col Diauolo fe
ce dishonore aDio/ ilquale lhaueua armato di gra
tia & posto a combattere: cosi uincendo el Diauo

lo honorasse iDio. Ma cio fare non poteua/ pero
che era molto indebolito/ & era caduto sotto la ser
uitu delpeccato & delnimico. Ecco adũque labon
ta di Dio uuole che lhuomo sia restituito alla gra
tia: lagiustitia uuole che satisfaccia. Lhuomo non
puo satisfare per lepredecte ragioni: perche niuno
se netrouaua tanto giusto & sanza peccato che po
tessi e satisfare per tutti glipeccatori. Se tu dicessi/ ha
uesse Dio mãdato uno angiolo: o uero facto uno
huomo innocente che non fusse stato della schiat
ta di Adam a fare questa satisfactione. Rispondo
che non siconueniua: peroche colui che pecca/ co
lui satisffar doueua. Onde se ãgiolo o huomo che
non fusse tracto di Adam hauesse mãdato a satis
fare/ nõ era uera ne perfecta satisfactione: peroche
lhuomo che haueua peccato nõ satisfaceua in pro
pria natura con laquale haueua peccato. Et ponia
mo che altro huomo o angiolo hauesse potuto sa
tisfare & ricõperare lhuomo/ seguitauano queste
inconuenientie: che lhuomo sarebbe rimaso seruo
di quello huomo o diquello angiolo che lhaues
se ricomperato/ & sarebbe seruo daltri che di Dio:
o tenuto di amore di altro che di Dio cioe/ diquel
lo per cui fusse ricomperato. Onde non sarebbe re
stituito a quella medesima degnita che haueua in
prima che peccasse/ impoche non era seruo senõ di
Dio/ ilquale doueua amare con tutto ilcuore sẽza
altro cõpagno. Ne huomo dunq; ne altra creatura

poteua satisfare/& per lhuomo era tenuto disatis fare. Venne adunq; ilfigluol di dio/ & prese carne humana nella uergine Maria tracta di carne peccatrice della schiatta di Adam/ & fecesi nostro fratello/ & mori i croce per tutta lhumana generatione come per quelli cherano passati presenti & futuri/ iquali tutti speriamo in lui. Inquãto huomo satisfece sostinendo morte/ & inquãto idio puote fare questa satisfactione/ laquale huomo puro fare nõ poteua.

Come lamore di christo fu grãde & immenso uerso noi Cap. V.

CHe lamore di christo fusse nostra redemptione possiamolo uedere per questo modo. Lamorte uẽne nel mõdo p il peccato: come dice l Apostolo Paulo. Onde selprimo huomo non hauesse peccato nõ sarebbe morto: Christo dunq; ilquale era sẽza peccato nõ doueua morire. Et poche predicando lauerita di dio et difendendo lagiustitia fu crucifisso et sostẽne morte laquale nõ hauea meritato: cõueniuasi alla giustitia di dio che questo bene et questa obedientia fusse remunerata. Ma poche christo figluolo di dio in quãto dio nõ poteua piu crescere ne riceuere merito: per glisuoi prieghi dio padre ilmerito della passione sua & lhumana natura. Siche Christo sostenendo morte idebita libero lhuomo da morte debita: & dio padre perla obedientia di Christo che

sifece nostro fratello/ pdono alhuomo lainobedien
tia & ogni peccato. Onde Scō Paulo dice/ che se pel
peccato di Adam tutta lhumana generatione con
trasse macula di peccato/ molto maggiormente per
lagiustitia et pla obediētia di Christo quelli che in
lui sperano et lui seguitano/ sarāno giustificati: po
che dipiu efficacia e/ lagiustitia di Christo chelpec
cato di Adam. Onde per questo modo Christo ne
merito et diede uita eterna/ non obstante chegli era
beato et sarebbe stato glorioso et exaltato sēza esse
re crucifisso: poche era pfectissimo īsino aldi della
sua conceptione/ & sempre era beato pla unione dī
Dio. In questo modo ricōpato lhuomo/ lhuomo
dee essere tracto ad amarlo piu sinceramēte chome
e/ decto disopra. Ancora per illuminare lhuomo &
mostrargli lauia della salute: efu piu conueneuole
piu efficace modo q̄sto della īcarnatione di christo
& della sua morte: poche segli nō hauesse hauuto
carne misera mortale nō cidarebbe exēplo: & se pre
dicasse lapatiētia & lhumilita & lauirtu/ & nōne des
se exēplo per opa: direbbono questo Christo pote
parlare a sicurta: poche nō senti lemiserie nostre/ &
non temette dimorire. Et po fu bisogno come dice
Sācto Paulo chegli siassimigliassi in tutto asuoi fra
telli/ riceuendo in se ogni nostra miseria & passibili
ta: acioche lhuomo p suo exēplo dispregiasse pena
et morte p amore delleuirtu. Et cōe Christo uenisse
per nostro exēplo dimostra Sācto Augustino dicē
do. Lisupbi figluoli di Adam cercauano richezze:
Christo uenne & elesse pouerta. Desiderauano di

lecto dimoglie & di figluoli. Christo elesse uirgini
ta. Fuggiuano glhuomini leingiurie/ & Christo ne
uolse sostenere molte. Temeuono glhuomini mor
te uergognosa/ Christo elesse morte dicroce. Gene
ralmēte tutte lecose chelhuomo desideraua/ & desi
derādo peccaua: Christo lefuggi/ & fuggendo mo
straua cherano cose di uilta: et tutte lecose chelhuo
mo fuggiua & fuggēdo peccaua/ christo elesse p se/
& mostro cherano buone. Et cōcio sia cosa che chri
sto fusse sapiētia di dio/ nō pote hauere ignorantia
delle cose buone & rie. Dunq; ilnostro peccato sta
in fuggire quello che christo elesse p se: o ī eleggere
quello chegli fuggi. Onde tutta lasua uita ī terra se
cōdo lhumanita chegli prese fu disciplina di nostri
costumi. Ecco adunq; che idio p ricōperare/ illumi
nare/ & infiāmare lhuomo/ elesse ilpiu efficace & cō
ueneuole modo cioe/ morte ī croce. Adunq; ponia
mo che christo crucifisso a giudei sia scādalo et alle
gēti stultitia: a noi christiani cōe San Paulo dice deb
be essere uirtu et sapiētia. Onde esso apostolo parlā
do dice che christo ne dato & mandato da Dio che
sia nostra giustitia et pace nostra sāctita et redēptio
ne. Et p questo modo simostra lautilita della croce
et lacōuenientia della incarnatione et morte di chri
sto nō per necessita laquale ilcostringesse: ma p mo
strare a noi lasua ardēte charita. Onde lepredecte ra
gioni come dice Sācto Anselmo non mostrano che
p necessita cosi facessi/ ma solamēte p charita & que
sto fu piu cōueneuole modo per trarre lhuomo po
che cosi era dio damnādo me cōe saluādo me.

Come noi dobbiamo eſſere tracti ad amare chriſto in ſimili modi et gradi Cap. VI.

LAquarta cõditione dellamore di Chriſto fu forte pſeuerãte & iuiſibile Et pero dice il doctore Sancto Auguſtino Chriſto per noſtro amore nõ temette gli giudei armati / feroci / & ingiuſti / ne icrudeli miniſtri / ne lacorona delle ſpine / ne lauergogna deſſer ſputachiato & deſſere ſpogliato / nõ temette lamaritudine delbeueraggio / nelle deriſioni / ne lacroce / ne lalãcia / ne pena ne morte ingiuſta. Lamore delmondo ſiſpegne o ꝑ ingratitudine dellamato / o per molta pena damno & uergogna dicolui che ama. Onde uediamo che ſe eſama o ſerue ad uno che non pare che conoſca ilſeruigio & facceſene beffe. Lhuomo ſiturba & ſcãdalizaſi & ꝓuocaſi ad odio cõtra colui che prima haueua amato et amaua ancora: & ſeruẽdo allamico ſitruoua in dãno et uergogna o altro pericolo ceſſa allhora di ſeruire: et dice che non uuole che choſi charo glicoſti lamicitia. Ma lamore di chriſto fu ſi forte / che nõ ſiruppe / non ſiſpẽſe ne per ſua pena ne ꝑ noſtra ĩgratitudine. Et dicio dice Scõ Bernardo. O ꝓpiciatore O agnello benigno tu uai adeſſere ĩmolato & crucifiſſo per glhuomini iquali nõ ſicurano che thanno abãdonato & laſciato ſolo / Nõ tiſeguito Piero ilq̃le diceua chera apparechiato dimorire teco. Nõ tiſeguito Tõmaſo che diceua agli apoſtoli / Andiamo et moriamo con lui. Iltuo Giouanni fuggi et laſcio ilmãtello ꝑ paura Tutti fugirono & tu rimaniſti ſolo agnello ĩfra lupi / innocẽte ĩfra peccatori et inimici

capitali. Grande fu laforteza di Christo nellamore
che sapeua che giuda ildoueua tradire & fecelo suo
apostolo/ & nutricolo et chiamolo suo amicho: et
etiãdio quãdo lotradi et uenne cõ laturba apigliar
lo. Di q̃sta uẽdita che giuda fece di Christo dice un
Sãcto. Cõsideriamo da cui e/ uẽduto/ pche/ & p quã
to/ & come/ & acui e/ uẽduto lappretiabile e quello
che non sipuo uẽdere ne stimare.. E/ uenduto ilmae
stro dal discepolo. Ilsignore dalseruo. Ilpadre dalfi
gluolo per trẽta danari. O come e/ facto uile colui
che tanto uale. O chome e/ facto uile colui che noi
ha tãto chari. O come e/ uẽduto atradimẽto cõ ilba
cio sotto specie damicitia/ & uẽduto p noi ricõpera
re dalla morte eterna. E/ uẽduto p auaritia. E/ uendu
to pche predicaua lagiustitia. E/ uẽduto lagnello a
lupi. ilgiusto alliniqui. O come crudeli mercatanti.
O come cara mercatãtia. Grãde fu adũq; lamore di
Christo et lasua forteza/ uedendosi cosi tractare/ et
sempre essere feruẽte dellamore rendẽdo bene p ma
le. Onde quãdo uẽne laturba egli disse: chi cercate
uoi? Cerchiamo giesu nazareno. Se uoi cerchate me
lasciate limei apostoli. Et a q̃llo punto chelliaposto
li labbãdonorno/ singularmẽte Christo dilor cura
ua. Dellaltre sue uergogne dolori e pene lequali do
ueuono rõpere et spegnere ilsuo amore et cõe in tut
to fu forte/ diremo nelluogo suo. Della forteza del
lamore di Christo dice Scõ Bernardo. O amore for
te. I giudei gridauano crucifige crucifige. Et christo
grida. Padre pdona. Di questa carita cosi forte sidi
ce nella cantica. Lemolte acque non poterono spe

gnere lacharita. Lemolte acque sono letribulationi grādi che nō poterono spegnere lacarita di Christo poche nelle sue fatiche uergogne & pene per nostra malitia & molta īgratitudine non lascio damarci & dimorire p noi. Possiamo dūq; dire che lacharita di Christo fu alta & ꝓfunda/ fu lunga & largha/ si cho me dice lapostolo Paulo. Fu alta ī tanto che nullo ī tellecto lapote cōprēdere. Onde sichiama excesso et pazia: poche quādo Christo sitransfiguro/ dice lo euangelio che aparue Moyses & Helia cō lui/ & par lauano dellexcesso ilquale egli doueua fare ī gieru salem: cioe/ dello excessiuo amore che doueua mo strare morēdo in croce. Et e/ decto excesso ꝑche ex cede ogni alteza dintellecto angelico & humano. Fu profunda/ ꝑche dio si humilio a tāta basseza di prendere carne misera & morire cō tanta pena & uer gogna. Di questo dice San Leone papa. Salua lapro prieta delladiuina & humana substātia maesta diuī na se humiliata alla uirtu īferma/ & limortale diuen to mortale/ & e/ huomo cōgiūto cō Dio in una per sona: che se nō fusse uero idio non ciharebbe posto rimedio: & se nō fusse uero huomo/ nonci darebbe exemplo. Diquesta humilita dice San Paulo. Esina nitte dio semedesimo prēdendo forma di seruo/ & fu ubbidiēte per insino alla morte obbrobrio sa del la croce. E/ adunq; profunda per profūda humilita. Di questa marauigliandosi Sācto Augustino dice. Vēne Dio allhuomo per charita cioe/ nella uergine Maria/ & e/ facto huomo. Et pero dice Scō Bernardo Quāto sifece per humilita/ tāto maggiore simostro

in charita. Et quãto per piu uile si fece/ tanto piu me caro. Onde grida & dice. O humile & sublime. O altissimo & beatissimo. O obbrobrio del mondo & gloria degli angioli: nullo piu alto e: niuno piu dispecto & basso. Humiliati dunq; uilificati huomo per exẽplo di Christo. Il signore del cielo Re de Re e/ uẽduto ꝑ uilissimo pretio/ a uilissima gẽte/ cõ uilissimi latroni crocifisso/ & come pazzo ignudo spogliato & schernito/ & come ĩmõdo et lebbroso cacciato & cõculcato. Pero quanto ꝑ suo amore ti farai piu uile/ tãto gli sarai piu caro. Fu lata ad amare uniuersalmẽte ogni gente/ et morire quãto in lui fu per la redẽptione dogni huomo. Auẽgha che molti per loro colpa ꝑdono questo bene eterno / et torni alloro in ruina. Fu lata ad amare glinimici quelli iquali lo crocifissono/ ꝑ liquali priego et piãse. Onde i segno di grande largheza damore uolse hauere aperto il lato. Onde dice Sancto Bernardo. Per il foro et lapritura del lato ci mostra Christo la sua grãde charita. Ancora ꝑ le mane forate ci dimostra grande largheza. Onde dice Scõ Bernardo. Il chiauello me stato chiaue ad aprire et uedere la largheza della charita di dio/ il quale cõ tutto se tutto mha ricõperato: et il sãgue di Christo fu nostro pretio. Onde per mostrare che pagaua questo pretio uolontariamente uolse che laprisse il saccho del corpo suo da ogni lato doue era questo pretio. Et pero egli dice nel psalmo parlando a Dio padre. Tu rompesti il sacco mio cioe/ il sacco del corpo accioche ne uscisse largamẽte il pretio del suo sangue. Et pero dice Sãcto Bernar

do Molto e/largo q̃sto dispẽsatore/ilquale ha dato lacarne i cibo: die il sãgue ibeueraggio. Lauita i pretio. Leferite i rimedio. Lebraccia stese in refugio. La croce p scuto. Ilcuore apto i segno damore. Lacqua i bagno. Ilsudore in medicina. Glicapegli et lacorona di spine p ornamẽto. Leparole in amaestramẽto. Lauita et lamorte tutta in exẽplo. Leuestimẽta acrocifissori. Aldiscepolo lamadre. Alladrone ilparadiso. Siche tutto dispẽso et diede p largheza. Fu lũga dal di che nacque p infino alla morte. Siche tutta la sua uita fu croce & fatica. Fu lunga p perseuerantia che auẽgha che molto glifusse decto: discẽdi della croce/ nõ discese/ anzi pseuero opando lanostra salute. Della lunga pena di Christo dice Sãcto bernardo. Volto & riuolto o buon giesu lauita tua/ & sẽpre latruouo in croce per potere mostrare lacharita alta & profonda/ larga et lungha. Sostenne pena alta cioe che passaua ogni altro dolore. Profõda p rispecto di confusione et uergogna. Largha et lunga quanto altempo pero che dal di che nacque per insino alla morte fu in pena quanto almondo: pero che dalla pianta de piedi insino alla summita del capo fu tormentato chome disse et prophetizo Isaia propheta

¶ Come noi dobbiamo amare Christo insimili modi et di grande amore Capitolo Come disopra

Ecõdo dũq; ilpredecto uerso laforma del lamar di Christo nõ debbe esser lamor nostro uerso lui. Ma laprima perfectione non

possiamo hauere cioe/amare Dio di gratia & sanza cagione: peroche glisiamo tenuti per debito perla sua bonta & amore che ciha mostrato. Alla secōda pfectione cio damare dio purame͠te se͠za rispecto di propria utilita ben possiamo uenire. Onde dice Scō Bernardo. Ilpuro amore non e/ mercenaro. Ilpuro amore nō cresce p speranza. Et certo cosi sicōuiene che se lhuomo guarda al pprio dilecto o alla ppria utilita gia nō rispōde allamore che glie portato: & nō ama dio p sua bonta/ anzi come lameretrice per pprio dilecto: o come lauaro p guadagno: & come ama lhuomo lebestie/ ilquale nō ama loro: ma lautilita che caua diloro. Onde dice Sācto Agostino che chi serue a dio & domāda altro che lui/non ama lui ma quella cosa che spera & domāda dallui. Et pero isācti dicono che lamore ha quattro gradi. Ilprimo grado come dice Scō Agostino e/amore naturale p ilquale cō alcuno instincto di natura ogni huomo buono & rio ama dio cioe/ama labeatitudine laq̃le nō e/ senō i dio. Et cōe dice Boetio/ogni huomo p naturale appetito cerca beatitudine. Ma errano molti cerchādola qui/doue non e/cioe/nellecreature & nō nelcreatore. Ilsecōdo grado dellamore e/quādo lhuomo comicia auedere lauia di Dio & aconoscere lasua necessita/ & asētire lamisericordia di Dio & lasua bonta & glisuoi beneficii/ & amarlo inq̃to conosce che e/utile & necessario. Di questo dice il Psalmista. Io amero te signore mio pche tu se mia forteza mio refugio & mio liberatore. Questo amore e/ un poco buono/ pche gia pare che lhuomo ricono

sca dio p benefactore/ & pona in lui lasperanza: ma
nõ e/po perfecto che nõpensa di dio p pura charita
ma p sua necessita: & ama dio p se & nõ p dio. Il ter
zo grado damore e/quãdo lhuomo ama dio trouã
do i esso dilecto & consolatione. Questo amore e/
buono inquanto ritrahe lhuomo dalle cõsolationi
delmõdo & fallo dilectare in dio: ma nõ e/forte ne
pseuerãte: poche cessãdo ildilecto & uenẽdo alchu
na tribulatione sirõpe & non sta fermo. In qsto mo
do amaua San Pietro Christo auãti lapassione sua.
Onde quãdo Christo disse allui & aglialtri. Volete
ui uoi partire? Rispose Pietro & disse: Messere acui
andremo noi? tu hai parole di uita eterna: po nonci
uoglião partire/tãto cidilecta iltuo parlare. Et quã
do Christo si trãsfiguro & mostro lasua gloria/ Scõ
Pietro fu tanto inebriato di dolceza che diceua. Si
gnore qui e/buon stare: facciamo qui tre tabernaco
li: uno a te/ & uno a Moyses & uno ad Helia. Et cõe
dice loeuãgelio nõintẽdeua quello che diceua. An
cora quãdo Christo disse. Andiamo i gierusalẽ: Te
mẽdo San Pietro che Christo nõ fusse morto: p dol
ceza damore sigli disse. Hor non sai tu messere che
pochi di sono che gli giudei tiuolsono lapidare. Et
consigliaualo che nõ uandasse. Per lequali parole
Christo duramẽte loriprese. Per lepredecte chose si
mostra che Sã Piero amaua christo molto dolcemẽ
te. Ma poi che uẽne iltẽpo della passione quasi cõe
se nõ siricordasse delle predecte cose ilnego & giu
ro che nol conosceua. Di qsto tale amore dice San
Bernardo. Molti sappiendo che sei tutto pieno di

dilecto. O buõ giesu uogliono uenire a te uogliõti seguitare negli dilecti & consolationi: ma non tiuo gliono seguitare nelle tribulationi. Ma certo sono ingãnati. Pero come dice lapostolo Paulo. Chi non participa delle tribulationi non sara participe delle cõsolationi. Onde chi uuol uedere Christo in cielo beato/seguiti iluestigio della humilita che egli hebbe in questo mõdo Il quarto grado damore puro & casto e/cerchare lagloria et honore di dio/ et non il suo merito. Questo ama dio p lasua bonta desso dio: et e/cõtento che dio habbia honore dalui etiã dio con suo damno. Onde dice San Paulo. Christo sia magnificato ĩ me o p morte o p uita: che o uiua o mora Dio nhara honore. Di questa pfectione ne diede exẽplo Christo quãdo disse. Io nõ cercho la gloria mia ma lagloria del padre mio che mha mã dato. Onde quãdo Sãcto Pietro ilcõfortaua che nõ andasse in gierusalẽ/accioche nõ fusse morto/ simo stro giesu turbato e disse. Va dopo me Sathanas nõ uo tu chio bea ilcalice ilquale midiede ilmio padre Quasi con ogni damno & morte intẽdo ubbidire & honorare ilpadre mio idio. In questo grado era Moyse quãdo priego dio & disse. Signore o tu perdoni alpopolo che ha peccato: o tu micãcella dalli bro della uita/doue mhai scripto. Et questo dicea peroche nõ glipareua che dio hauesse tãto honore duccidere ilpopolo/quanto che pdonargli. Et questo simostra per quello che diceua. Signore priego ti che non dia materia aglifedeli di maldire/ che direbbono che a malitia & ingãno hauessi menato il

popolo nel diserto per ucciderlo: & che leffecto di menarli alla terra di pmissione si dimostrerrebbe essere falso, Et auengha che dio gli dicesse. lasciameli uccidere: io ti faro signore di maggiore gente: non lo consenti. Et disse che non uoleua poche nō guardaua allhonore pprio: ma allhonore di dio. Et poche dio p gli suoi prieghi pdono al popolo: & Moyses p zelo di dio corse per il cāpo con sua gēte & uccise del popolo .xxiii. migliaia di quelli che haueuano facto adorare il uitello secondo che si legge nel Exodo. Et ancora quādo dio gli disse che salisse sul monte & riguardasse la terra di promissione. Et poi gli disse che uoleua che morisse quiui, & non entrasse in essa humilmente rispose, nō excusādosi, ne dimādando piu uita, ma solamēte del popolo. Ancora disse. Signore poi che mi dai la morte, piacciati hauere cura del popolo, & di puedere loro di buono pastore & sancto, il quale gli meni alla terra di promissione non sia il popolo tuo senza pastore. Et in cio si mostra che non curaua di se, ma delhonore di dio & della salute del proximo: Cosi Scō Paulo diceua a suo discepoli. Meglio e, p me di partirmi di qsta uita: ma p uoi e, necessita chio rimāgha. Et chosi p la charita del pximo & p lhonore di Dio etiam dio cō sua pena uoleua rimanere i carne. Ancora Sā Paulo quādo disse. Io desideraua desser partito da dio per la salute de giudei. A questo guardaua che gli pareua che dio guadagnasse piu & hauesse piu honore saluādo tāte anime de giudei che pur la sua et portaua uolētieri p amore di dio linferno. pche

dio fusse honorato nella salute di tanti ꝓximi. Per questo amore Ezechiele Daniele e altri propheti acco̅pagnorono il popolo di Dio i prigione quando furono presi. Et aueggha chegli no̅ fussono presi/ andauano i prigione per ꝓpria uolo̅ta/ acioche co̅fortassono & amonissono il popolo che non si partisse da dio & fusse co̅stante nelle tribulationi ꝑ exe̅plo di q̃lli pagani co̅ iquali haueuano a conuersare. Di questo tale amore dice Sco̅ Bernardo. O uirtu delle uirtu. O pura & efficace affectione: uolere ꝑ honore di dio esser co̅ Paulo da Dio partito. Co̅ Moyses cassato dellibro della uita. Co̅ Ezechiele entrare in prigione. Con Iob essere co̅pagno di dragoni/ etia̅dio se fusse possibile entrare nellinferno ꝑ piu gloria di Dio. Et chi fusse nellinferno co̅ q̃sta charita no̅ sentirebbe pena. Pero come dice Sco̅ Bernardo. Nellinferno no̅ arde seno̅ la mala uolo̅ta.

¶ Chome possiamo & dobbiamo amare Christo utilme̅te essendo utili al ꝓximo Cap. VII.

PEl terzo modo cioe utilme̅te dobbiamo amare dio no̅ che allui possiamo fare utilita/ ma ꝑ suo amore & suo coma̅dame̅to dobbiamo essere utili a nostri ꝓximi. Onde dice Sco̅ Gregorio che niuna chosa piace tanto a Dio quanto il zelo dellanime de suoi proximi. Et cio mostro Christo domanda̅do a Sancto Piero tre uolte. Pietro se tu miami pasci le pechore mie.. Quasi dica. Del bene che mi uuoi non bisogna che ne serui a me/ ma a miei fedeli amici: iquali se gli pascerai & seruirai/ riputero certo che tu mami. Et dobbiamo

sapere che Christo disse tre uolte pasce: p dare ad in
tendere che dobbiamo pascere i fedeli cioe/luno lal
tro di doctrina et buono exẽplo et subsidio tẽpora
le quanto possiamo. Et p le decte parole si dimostra
che Christo riputa facto i sua psona quello bene &
quello male che noi facciamo a suoi fedeli. Et qsto
expressamente mostro nelleuãgelio quando disse.
Quello che uoi fate ad uno de miei ministri/a me
fate. Et a Sancto Paulo disse. Saulo Saulo pche mi p
seguiti tu? Quasi dica. Io miriputo facta a me que
sta psecutione che tu fai a miei fedeli. Debbe lhuo
mo dunq; amare Christo utilmẽte: non pche possia
mo fare utilita: ma p essere utili a nostri pximi quã
to possiamo p suo amore: & spetialmẽte ĩ quelle utĩ
litade che Christo fece a noi quãdo uẽne ad illumĩ
nare/infiãmare/& ricõperare chome e/decto. Onde
noi dobbiamo illuminare gli pximi nostri cõsigliã
doli infiãmare: cõfortandoli ricõperare/ liberãdolĩ
dogni seruitute di peccato. Et se fusse bisogno por
re la uita p loro/come fece p noi Christo. Pero secõ
do che dicono Sãcto giouãni euãgelista & Sancto
Augustino/La charita prima si cõcepe per buona in
spiratione/notricasi per sancte meditationi/ glorifĩ
casi & diuenta pfecta per buona usanza: et e/ perfec
ta operatione. Et poi che e/perfecta/dice che e/appa
rechiata di morire per il proximo: pochi sono pero
hoggi di questi pfecti: anzi come dice Sãcto Bernar
do/Hoggi e/riputato optimo quello che nõ e/trop
po rio. Et Scõ gregorio dice. Chi non da al pximo
della sua substãtia come porra l auita p lui. Ma dob

biamo intendere che lacarita debbe essere ordinata cioe/che non facciamo male anoi di colpa per aiutare altri di male dipena o p seruire di qualunq; cosa. Et pero dice Scõ Bernardo riprendendo alquãti presũptuosi che pigliano & cuoprino lãbitione sotto spetie di charita. O tu presũptuoso ilquale sei imperfecto et pieno di uanita/che p pichola cosa o laude tiexalti: et p pichola aduersita ticõturbi: come presumi dipigliare cura daltri nõ hauẽdo cura di temedesimo? Predica prima a te/et poi predicãdo fa utilita ad altri: poche dice lascriptura/ Chi a se e/rio/ ad altri come sara buono. Et Scõ gregorio dice che sono molti ambitiosi desiderosi di prelatione/ iquali pri coprire ilstimolo della cõsciẽtia dicono: Sio fussi uescouo io farei molti ponti et hospitali: et tanto disputano in semedesimi et dicono che per honore di dio et utilita della chiesa riceuono laprelatione. Et poi che sono facti prelati/siscordano cioche ĩ prima religiosamẽte pẽsauano: et son facti come cani et lupi affamati sopra ilpopolo di Dio . Et po hoggi si puo riputare sancto qllo prelato ilquale poniamo che nõ distribuisca delsuo/nõ uoglia et rapischa qllo daltrui. Cõtra a questi tali pastori dice dio che pascono semedesimi cioe/che nõ attẽdono aessere utili et pascere isuoi subditi/ma pur adẽpiere laborsa. Dunq; lanostra charita debbe essere utile al pximo p amore di dio secõdo che Christo nediede exẽplo et disse. Io sono ilbuono pastore/et lanima mia cio e/lauita mia porro perlemie pecorelle. Et San Paulo asuo discepoli dice. Io uolentieri daro quello chio

posso etiãdio memedesimo pla salute uostra. Diceua ãcora. Io nõ cercho lecose uostre/ma uoi cioe/la uostra fede: poche cercho dicõuertirui a Dio: et cõe disopra e/decto per zelo dellasalute de giudei desideraua dessere partito daChristo. Et po dobbiamo al pximo essere utile delnostro sapere et potere cioe amãdolo/cõsigliãdolo/et aiutãdolo albene dellaia et del corpo quãto possiamo. Dobbiamo ãcora sapere che siamo tenuti damare piu laia nostra chelaltrui. Ma p iu laia dalltrui chel corpo nostro/ et piu ilcorpo dalltrui che lecose nostre. Breuemẽte secõdo lordine della charita tãto dobbiamo amare il pximo quãto e/meglio et piu utile allachiesa didio. Et dobbiamo piu amare ilbuono extrano che il cattiuo parẽte. Scõ Augustino dice/Chi ama glhuomini debbagli amare perche sono buoni. Et pero dice Chi nõ ama se cõe puo amare il pximo? cioe/ damore di dio. Ma hogi e/uenuto iltẽpo delquale pphetо San Paulo dicẽdo: Verrãno tẽpi pericolosi et saranno glhuomini amatori di semedesimi et non di dio. Onde uediamo che tãto ama lhuomo semedesimo damore disordinato/ che p fare utilita asemedesimo uorrebbe potere picolare ilcielo & laterra. Adunq; come San Paulo dice siamo adiutori et coopatori di dio pcurãdo lasalute & ogni sãcta utilita de nostri proximi: laquale aduẽga che dio lapotesse fare sẽza noi: nondimeno per sua bonta per hauer cagione di che meritarci/cimanda et priega che noi ciprocacciamo con lui insieme. Per tãto niuno sigl orii delbene che fa peroche dio nõ per necessita

domãda ilnostro seruigio. Ma per darci materia di meritare & darci questa gloria et degnita che siamo suoi coopatori. Diquesto dice Sãcto giouãni Crisostimo. Nõ fece dio ilricho per utilita delpouero: po chegli ilpotea presto arrichirlo se uoleua: ma fece il pouero per utilita del richo: acioche facendo pochi altri benei sipotesse saluare per lopera della misericordia. Et chosi possiamo dire de predicatori & dogni persona che fa utilita al pximo: che Dio potendola fare p semedesimo/ lha cõmessa a loro per fargli meritare.

Come dobbiamo amare Christo fortemente Cap. VIII

n Elquarto modo cioe/ fortemente amare possiamo/ dobbiamo seguitar Christo/ dalcui amore nõ cidobbiamo partire ne per fatica/ ne per pena/ ne per morte/ poche nõ e/ degno dhauere tanto bene chi nõ lama cõ tutto ilcuore et cõ tutto ilsuo potere. Di questa forteza ne da exẽplo Scõ Paulo ilquale diceua. Certo sono che ne pena ne morte ne fame ne sete ne psecutioni ne iginrie ne demonii mipotrãno separare dalla charita di Dio laquale e/ in christo giesu. Diceua ancora Christo mha dato amatore semedesimo per me & pero nõ sono in grato di tanta gratia. Quasi dica. Chosi mha leghato amãdo che sono apparechiato di morire per lui come egli mori per me. Et perche uedeua alquãti molto deboli in questa charita/ gli cõfortaua & diceua/ che fussino radicati et fondati nella carita come che nõ simouessino per ogni uento. Alla

forteza sapartiene da amare puramēte secōdo che di sopra e decto: siche ꝓsperita ne aduersita possa il nostro amore cābiare ne allētare ricordādoci della passione di Christo. Onde dice Scō Gregorio. Se la passiōe di christo hauessimo nella memoria niuna cosa sarebbe si dura che nō paresse a noi lieue ne si amara che nō ci paresse dolce. Et Scō Bernardo dice. Noi siamo in questa uita ī uno cāpo di battaglia nelquale il nostro capitano Christo e ucciso ꝑ noi liberare. Chi dūq; fugge & non sostiene i colpi elle ferite uolētieri sara caualieri sēza gloria. Ancora dice. O anima qual chosa ti puo essere aspera ne dura se tu ti ricordi delle fatiche necessitade īgiurie sputi & guāciate derisione & morte di Christo. Ragioneuolemente debbo dare la mia uita ꝑ lui: ilquale uolse dare la sua & sostenere tormēti amarissimi ꝑ me liberare dalla morte eterna. Degno e dunq; di morte chi a te giesu ricusa di uenire. Et trouiamo che questo amore della croce tāto fortemente occupa i cuori de perfecti che ogni cosa hāno per nulla & sono tutti absorti in Christo. Onde dice San Paulo. Quelle cose che inprima mi pareuano guadagno hora ꝑ amore di Christo mi paiono dāno & ogni chosa riputo stercho ꝑ potere hauer giesu. Ancora diceua. Io mi glorio nella tribulatione ꝑ amore di Christo. Et era San Paulo tanto inebriato della croce che era tutto transformato in essa: Onde dicea. Io sono conficto nella croce con Christo. Anchora diceua. Io porto le stigmate di Christo nel mio corpo. Et in unaltro luoco dice. Io nō mi riputo di sapere altro che Chri

sto giesu crocifisso: Et fuggo digloriarmi se nõ nella croce delmio signore giesu christo ꝑ cui ilmõdo micrucifigge & io lui: cioe chelmõdo mha i dispregio & io lui: et q̃sta e/lagrande ꝑfectione. Dice Scõ gregorio. Quãdo lhuomo ha ilmõdo i dispiacere/ egli debbe dispiacere almõdo. Ma sono alcuni men ꝑfecti che auẽga che nõ amano ilmõdo/ pur son cõtẽti chelmõdo glihabia i buona opinione & riuerẽtia/ & e/molto maggiore ꝑfectione non uoler essere amato che amare. Della charita ꝑfecta dice Scõ Ambrosio chelanima che e/sposa uolẽtieri sicõgiũge cõ losposo nellecto della croce: & nessuna cosa reputa piu gloriosa che portare gli obbrobrii di christo secondo che Scõ Paulo necõforta. Ma tãto e/lanostra ingratitudine & uilta/ che da Christo nõ uogliamo hauere senõ honore & prelatione sẽza fatica alcuna Onde dice uno Sãcto padre. Sono molti huomini tiepidi/ iquali uogliono esser patiẽti ma sẽza pene: Vogliono essere humili/ ma senza alcuna ingiuria. Vogliono esser puri/ ma seza abstinẽtia. Vogliono difẽdere lauerita/ ma sẽza far dispiacere ad alcuno: Vogliono ilparadiso/ ma sẽza ꝑdere niuna consolatione delmõdo. Ma ingãnati sono/ poche dice christo nello euãgelio: Ilregno delcielo sacquista ꝑ forza/ et quelli che sono uiolenti che fãno uiolentia a suoi mali desiderii et alla sua pigritia ilguadagnano. Dunq; nõ sipuo hauere ꝑ dormire come alquãti credono. Lacharita dice Scõ gregorio none/ mai uccisa anzi adopera gran cose. Onde quãdo lhuomo nõ adopera e/segno che nõ e/ in charita. Et Salã

mone nella canticha dice: che lamore e forte chome lamorte che ogni cosa uince: Dūq; per forza damo re sicōuiene entrare in cielo nō p cōsolatione huma na: come dice Sancto Agostino. Glie īpossibile che lhuomo habbi lecōsolatione di q̄sto mondo et del laltro. Et po dice il Psalmista. Io rifiutai lecōsolatio ni del mōdo/et hebbi memoria di dio et trouai dile cto. Et Scō Agostino dice. christo dice & grida. Iho mercatātia dauēdere: Et quasi come selhuomo ildo mādasse/che mercatātia e/q̄sta/rispōde. Ilregno del cielo. Et quasi cōe se lhuomo dicesse/come siuende risponde. Per pouerta ilregno/p uilta lhonore/p pe na ildilecto/p fatica ilriposo/p morte lauita. Dunq; cicōuiene renuntiare tutti idilecti del mōdo/& por tare suauemente ogni aduersita.

¶ Come lanostra charita debbe essere alta profōda lunga & lata. Ca. VIIII.

POssiamo dire che lanostra charita a simili tudine & exēplo della charita di Christo debba esser alta/pfōda/lūga/& lata. Deb be esser alta cioe/ī grado alto et pfecto. Cōe dice. S. Agostino La charita cresce & diuenta pfecta: et quā do e/ pfecta grida cō Scō Paulo et dice. Io desidero dessere cō christo. Debbe esser alta p alto desiderio di christo: ilq̄le e/tutto ilnostro bene: poche secōdo lasententia di Christo. Quiui debbe essere ilcuore tuo/doue e/ilthesoro tuo. Et pche Christo e/ilnrō thesoro/ilcuore et lamente nostra debbe sempre es sere per continua cogitatione et amore in alto con lui. Et perche ilcuore de gli discepoli silieua in alto

a pēsare di Christo & della sua gloria. Christo uolse salire in cielo uisibilmēte dināzi atutti gli aposto li suoi. Allalteza dicuore sappartiene dhauere in dispecto tutte lecose disotto prospere & aduerse: & ꝑ desiderio debbe esser si tracto disopra/ che diqua giu sta lhuomo come dissensato: & molti ꝑ questo effecto sono rapti & ꝑdono isentimenti corporali. A questa alteza neinuitaua Scō Paulo & diceua. Se uoi siete risuscitati con Christo cerchate lecose disopra & qui uidilectate & non in terra. Et San Leone papa parlando dellascensione di Christo dice. Saliamo noi dopo ilcapo nostro/ et rallegrāci della spirituale allegrezza: et gliocchi del nostro intellecto et delnostro desiderio leuiamo a quella alteza doue Christo e/ salito: et poi che siamo chiamati alle cose disopra etterne/ nō cifichiamo allechose corruptibili di questa ualle tenebrosa: nellaquale se alchuna ꝓsperita o dilectatione cilusinga & trahe nō e/ dabbracciarla: ma fortemēte ꝑ sācto desiderio trapassarla. Di questi che hāno ilcuore chosi alto siuol dire che hāno lamorte in desiderio/ & lauita in patiētia. Anchora allalteza di cuore sappartiene dessere magnanimo. Lamagnanimita sta in usare largheza. Et ꝑo dice Salamone nellacāticha. Se lhuomo magnanimo desse ogni cosa ꝑ amore/ non gliparrebbe hauer dato nulla. Et chosi possiamo dire che lhuomo che sta/ nellmore didio & e/ magnanimo/ ogni cosa dispregia ꝑ amore di Dio. Almagnanimo anchora sappartiene ꝑ forteza damore sostenere fortemente cose terribili: o ꝑare cose malageuole & essere sēpre

in feruore & ĩ alto come il fuoco: Tutto il cõtrario e
degl huomini che hãno il cuore basso & uile che hã
no paura dellõbra/ & ogni piccola cosa gli pare grã
de/ & icõtinẽte sono stãchi/ et di piccolo bene pare
a loro esser pfecti. Ma il cõtrario dice il Psalmista. On
de poi chebbe parlato cotãte sue pfectioni disse: &
pur mi pare hora il comiciare. Questa e/ dunq; alteza
di cuore quãdo lhuomo p alto amore & grãde de
siderio ha in dispecto il mondo/ & mai nõ si satia di
ben fare/ & nõ si stancha & nõ sente fatica tanta e/ la
sua cõuersatione ĩ cielo p sãcto desiderio. Et po che
Christo e/ forma et e/ sẽpre cagione dogni nostra p
fectione: Scõ Bernardo pone i gradi della nostra pfe
ctione in questo modo dicẽdo. Sono alcuni a cui e/
nato christo/ cioe/ quelli che cominciono a dare for
ma alla loro uita et drizarla secondo lhumilita po
uerta et mãsuetudine di Christo. Sono alcuni a cui
Christo e/ cresciuto et facto pfecto huomo. Et qsti
sono quelli i qual gli ha exercitati nella discretione
et riceuono lume et forteza nelle loro opationi. So
no alq̃ti a i quali e/ morto christo/ i quali cõgiũti per
amore a christo sẽtono p cõpassione i suoi dolori et
sono cõficti con Christo in su la croce cõe diceua Scõ
Paulo. Questi tali a modo di Christo sono acconci
di morire p il pximo/ pregare p gli nimici/ et breue
mente uiuono a christo/ et sono apparechiati di mo
rire p Christo. Sono altri a quali christo e/ gia risusci
tato/ i quali riceuono da lui nuoua pace/ nuoua cõso
latione/ nuoua letitia/ et nuoui doni/ come riceuero
no gli apostoli poi chebbono conosciuto et troua

to Christo resuscitato. Sono altri acui Christo e/gia salito i cielo: iquali sono saliti cō lui p desiderio: & sono si cōgiūti cō lui p amore/che ne di se ne dalcu na cosa mōdana possono hauere cura: & sono tutti absorti aquella alteza doue e/illoro dilecto Christo Sono altri aquali Christo gliha mandato lospirito sācto/iquali sono tutti infocati damore/tutti pieni di sapiētia & pfectione afare miracoli & conuertire molta gente. Ecco dunq; che p questi gradi dobbia mo salire ad hauer carita alta & pfecta: et debbe esse re profonda p profonda humilita dicōformarsi per amore agli obbrobrii & alle miserie di Christo. On de dice Scō Bernardo: non siconuiene sotto lalbero ilquale pduce lespine giacia alchuno mēbro dilica to/cioe che sotto Christo ilquale e/ nrō capo tormē tato nō sicōuiene che niuno fedele sia consolato: & seguitādo dice. O huomo supbo chome pcuri ildi uersorio nelregale palazo: & Christo re tuo non ha luoco/& e/posto nel presepio. Tu cerchi cōpagnia di stare ifra glihuomini honorabili/ & Christo e/po sto nelmezo delbue & dellasino. Tu uuoi molti dō zelli/& christo nō hebbe niuno. Tu tiuesti dipanni pretiosi & di porpora/ & christo fu inuolto i uilissi mi pānicelli. Tu abōdi di richeze: & christo fu pie no dipouerta. Tu ridi/& christo piāse. Et po glipfe cti uolēdo rendere cābio a Christo/ q̄to possono si studiano dhumiliarsi fugēdo ogni honore/ e abrac ciando ogni obbrobrio. Et non e/dubio se ilpfecto potesse scāpare linferno et hauer paradiso godēdo ilmōdo/cōsiderādo lapassiōe di christo p suo amo

te piu tosto uorrebbe essere cō lui in croce: & chi per questo affecto lassa il mōdo et sostiene le tribulationi e/ perfecto figluolo et fratello di christo. Ma chi questo fa p paura dellinferno o p desiderio del paradiso/ e/ seruo mercenario: poche nō guarda senon alla ppria utilita/ poniamo che faccia bene. Debbe esser lata p amore uniuersalmēte a inimici et cōe madre al figluolo suo. Et generalmente ad ogni psona cō gran cuore pcacciādo la salute di tutti/ sopportādo ogni altrui difecto/ et hauēdo cōpassione delle miserie del pximo/ et allegreza della utilita. Questa charita mostro Scō Paulo quando diceua. Io infermo con glinfermi: et incendomi tutto per gli scādali del pximo. Di questa charita dice Sācto Bernardo Buona madre e/ la charita/ laquale nutricādo gli fermi cioe/ glinpfecti/ o lusingādo gli pusillanimi/ o riprendēdo glinqeti gli ha tutti come figluoli. Quando dunq; ti riprendi/ ti fa humile. Quādo ti lusinga/ nō tingāna. Et dice San Bernardo nelle predecte parole/ che lhuomo che ha questa charita sēpre cō grā de amore et cō buona intentione prouoca la salute di tutti chosi lusingando. Et questa altitudine del cuore prīcipalmēte sta in riceuere et sostenere ogni persona cō dolcezza/ peroche la chosa che e/ lata riceue molte chose gratamēte. Ma la chosa che e/ strecta riceue poche cose et con pena. Onde sono molti di si strecto cuore che nō hāno sollecitudine ne zelo se non di se medesimi dimenticandosi gli beneficii riceuuti da Dio/ et non sanno riceuere ne portare niuno difecto daltrui. Et se nessuno nespenghono

o seruiano ad altrui/lofanno con poco cuore & con
grande mormoratione: quasi chome lofacessino
mal uolentieri & ꝑo poco meritano. Ma chi fussi sa
uio sistudiarebbe dhauere q̄sta charita/ laquale ne
fa participi dogni bene. Onde dice Scō Agostino.
O huomo uuo tu hauer parte dogni bene: godi &
sia lieto dogni bene/ & harai ilmerito. Ancora puo
aduenire che quello che fa ilbene nō ha merito ꝑ al
cuna mala intētione: & tu gaudēdo del bene che fa
questo sopradecto se participe diquello bene. Hab
bia dunq; cōpassione dogni male & dogni difecto
& guadagnene secondo lacharita che tu hai. Et ꝑo
dice. Vedi bene o huomo che grāde bene e/ lachari
ta laquale chi lha possiede ogni bene & sēza nostra
fatica fa nostri glibeni daltrui: & se noi nō lhabbia
mo non e/nostro ilbene ꝓprio ne altrui. Credo dun
que che questo aldi doggi aduiene amolta gēte ꝑo
che tāto regna q̄sta iuidia che pare che lhuomo sia
dolēte della fama gloria & utilita daltrui/ riputādo
laltrui merito suo scapitamēto et glialtrui difecti al
quāte loro ꝑfectioni & dellaltrui uirtu hāno iuidia
Dicio habbiamo exemplo nellexodo/doue sidice.
che ꝓpherādo uno nel cāpo di Moyses nel diserto
uēne a Moyses uno suo discepolo ad annuntiargli
& mormoro dinanzi a Moyses dicēdo che lofacessi
se tacere/peroche pareua meno honore aMoyses se
molti propheti sileuassono. Allora Moyses che era
elato/ in charita riprese el discepolo & disse grande
beneficio miriputerei cheogni huomo ꝓphetasse/
& che idio glidessi eilsuo spirito. In questo mostro

Moyses chel bene del proximo amaua chome ilsuo Cosi idiscepoli di Sancto Giouāni baptista haueuo no inuidia a Christo/& diceuono a Sancto giouāni Ecco che colui che tu ha lodato bapteza: ogni huo mo ua allui/& fa piu discepoli di te. Quasi dicono: questo Christo titoglie lagente & lafama. Ma Sācto giouāni cō lacharita pfecta glirispose & humiliossi dicēdo che christo douea crescere & lui diminuire: & mādo isuoi discepoli a Christo/acioche uedesso no lesue uirtu/& amāssono piu Christo che lui. Ma nō sifa hoggi cosi/poche ciaschuno uuol essere piu laudato & riputato dapiu. Et tutto questo procede da cuore duro & stretto/che nō uicape il pximo per amore. Ancora lacharita debbe esser lūga p perseue rātia/che stiamo fermi ad ogni tētatione. Et questo e/cōtra alquāti che nō amano dio senō quādo sono tocchi/& nō seruono al pzimo senō quādo nesono laudati & ringratiati. Ma seluedono ĩgrato/seltruo uano in alchuna fatica non perseuerano. Delle pre decte conditioni della charita neda exemplo lapo stolo Paulo dicendo. Alteza di charita sidimostra quando noi non comprendiamo senon lecose inuĩ sibili & etterne: & quando per grande magnanimi ta cimettiamo ad ogni pericolo et dispregiamo tut to ilmondo come stercho: & gloriamoci nelle tribu lationi. Profondita damore simostra quando cihu miliamo asopportare gli obbrobrii/come spazatu ra & mōdatura del mondo chome fece Christo. Et diceua ancora lApostolo: Io non son degno desse re chiamato apostolo didio: perochе io perseguitai

lachiesa di dio. Et anchora sichiama abortiuo et mi
nimo. Onde lalteza di charita mostraua quādo di
ceua che sentiua le tribulationi dogni huomo p cō
passione/ & rallegrauasi dogni bene. Onde a alquā
ti suoi discepoli perfecti disse. Voi siete fratelli miei
charissimi mio gaudio & mia corona. Et questa e/
lamia allegrezza che uoi siate pfecti & perseueranti
in dio. Lungheza di charita mostro nella pseueran
tia della charita/ dallaquale nō siparti ne per ingiu
ria/ ne p pena/ ne p ingratitudine de suoi discepoli
che loabbādonorono.

Della excellentia & perfectione della cha rita Cap. X.

Ecco dunq; come christo ciha insegnato
ad amare/ et come uuole che lacharita no
stra sia facta. Et per riuerentia di tale mae
stro cidoueremo studiare dimpararla/ spetialmente
perche lacharita e/ segno discretiuo & fa conoscere
chi e/ discepolo dichristo et chi nō. ōde christo disse
glhuomini nō conosceräno che uoi siate miei disce
poli per fare miracoli/ ne per molta sciētia di sapere
predicare/ ne per hauere grāde cherica ne grāde bar
ba: ma solo se uoi hauete isieme carita. Et Scō grego
rio dice Ilnimico nō teme lanostra abstinētia/ poche
nō māgia ne dorme. Nō teme nostra castita/ poche
gli nō e luxurioso. Nō teme nostra sciētia/ pchegli e
piu sciēte di noi. Ma molto teme lacharita. Et nō te
me lunita dellamorte laq̄le noi temiamo ī terra/ po
chegli lapdette ī cielo. Ancora dice nō cura lanticho
nimico difarci torte lenostre cose ne difarci uillania

senō pche ci puocasse ad odio & pdessemo la carita
La carita tiene lhuomo in letitia senza seruitu et sen
za scādolo. La carita e/ piena di letitia et dogni sanc
to dilecto/ che cōciosia cosa che lhuomo p carita sia
unito cō dio e/ cōtento dogni cosa che dio fa et per
mette/ & mai non siscādalezza/ ne gliuiene ira ne tri
stitia ne niuna mala cōcupiscētia ne alcuno timore/
pero che la perfecta charita caccia fuori il timore cōe
dice Sācto Giouōni nella sua epistola. La mēte rima
ne purificata dogni male/ & piena di letitia & di se
curita: & sente in questa uita quasi una arra di beati
tudine. Et po sopra quella parola di Sācto Giouani
laquale dice. Dio e/ charita/ et chi sta in charita sta in
dio & dio sta in lui. Dice Scō Bernardo/ Dio e/ chari
ta/ & qual cosa e/ piu pretiosa che stare ī carita/? Qua
le luoco e/ piu sicuro et dilecteuole che chel nostro
signore dio sia ī lui. Quasi dica la carita e/ piu richa
piu pretiosa/ piu sicura/ et piu dilecteuole cosa che
si truoua. Et Scō Agostino dice che lamore di dio &
del proximo e/ propria et spetiale uirtu degli electi
pero che tutte laltre uirtu possono essere comune
a buoni & a rei. Pero Sācto Paulo poi chebbe annu
merati molti altri doni della chiesa disse che lachari
ta era la piu excellente uia. Anchora dice che chi ha
uesse lingua angelica: et ogni fede et desse ogni co
sa a poueri/ senza carita nulla gliuarrebbe. Onde di
ce Sancto Agostino. O huomo guarda tutti gli do
ni della sancta chiesa et niuno ne trouerrai tanto ex
cellente quāto la lacharita. Et questo e/ uero poche
secōdo lacharita simisura il merito et lopatione del

lhuomo. Et qsto fece Dio pche niuno sipotesse ex
cusare. Peroche selmerito nostro stesse in sapere o í
dare elemosine/o i fatiche/o in altra qualunq; cosa:
non potrebbono meritare gli simplici gli poueri ne
linfermi iquali nõ sãno ne possono operare. Vuole
dunq; dio che qsto merito stia i amare/ pche si pos
sa fare da tutti i ogni luoco & stato. Questo comã
dameto e/breue chiaro giocõdo et utile/secõdo che
dice Scõ Agostino. E/brieue acio che niuno dica nõ
lo posso leggere. Chiaro acio che niuno dica nonlo
posso intédere. Giocõdo & utile accio che lhuomo
sia tracto p dilecto adobseruarlo/et che nõ possa di
re p pena lasciai damare. Et cosi lamare e/di tãto di
lecto & di si grãde forza/che niuna cosa e/si terribi
le & aspera che lamore nõ faccia giocõda. Niuna co
sa e/si dura ne di tãto peso che lamore nõ porti sua
uemente. Onde dice Vgo da Scõ uictore/che niuno
uincolo ferreo harebbe Christo potuto tenere lega
to ne cõficto/excepto che lacharita laquale e/uinco
lo di pfectione. Et secõdo che dice Scõ Paulo/lacha
rita e/uincolo: poche legha & unisce lhuomo insie
me cõ dio. Lacharita e/uesta nuptiale/laquale cicon
uiene hauere se noi nõ uogliamo esser cacciati con
uergogna dallenoze & dalle cene di uita eterna/al
laquale siamo inuitati. Per farne qsta uesta Christo
cidie lalana quãdo fu preso & spogliato. Anchora
la sancta charita e/uerbo abbreuiato: pero che con
tiene lalegge & gli propheti chome Sancto Paulo
dice che Christo celamostra ísullegno della lacroce
scripta aptaméte che ogni huomo ladebba uedere.

Et pero dice Scõ Agostino. Se tu sei accasato & nõ puoi uacare & attendere aleggere la scriptura & gli molti sermoni/tienti alla charita nellaquale pende ogni cosa. Dunq; poi che questo maestro nella chatedra dellacroce e/salito p insegnarci questa charita tanto utile & necessaria tãto bella & delecteuole & piena dogni suauita/dobbiamo essere solleciti ad impararla & obseruarla: siche cõ questa letitia tẽporale: che dalla charita andiamo a quella pfecta gloria & letitia sempiterna. Pero dice Scõ Gregorio che se lanima in questa uita nõ arde nella fornace della charita non sara clarificata nel splendore di quella eterna belleza.

¶ Cõe lacroce trahe & ordina il nostro odio. Ca. ix.

POi che lamore e/ ordinato ad amare christo crocifisso/consequentemẽte si ordina lodio ad odiare semedesimo /hauersi in dispregio/& poche conosce labonta di Dio perla croce comincia lhuomo aconoscere semedesimo & come lasua malitia fu cagione della morte di Christo/& abbraccia pur odiando semedesimo /tutte le cose p lequali sicõgiunge lhuomo cõ dio. Che cõe dice Sãcto Bernardo. Harebbe uoluto lhuomo che dio nõ sapesse/uolesse/ne potesse punire lisuoi peccati/& dogni tribulatione mormoraua cõtra Dio. Et cosi poi che lhuomo e/riuolto cõtra se & a semedesimo in odio & contempto dogni sua tribulatione p amore della giustitia di dio. Et e/contento che dio uoglia & possa & sappia lisuoi peccati/ & semedesimo sicomincia agiudicare facẽdo aspra & dura

penitentia & hauendo in odio di offendere laltissi
mo idio. Onde dice Scõ Ambrosio che pfecta peni
tentia non fa senon lodio delpeccato & lamore di
dio: dimostrando ĩ cio che penitentia facta p paura
non e/ perfecta. Et po dice Scõ Agostino. Inuano si
reputa uincitore delpeccato chi p paura non pecca.
Quasi dica. Benche difuori non adopi male/per la
mala uolonta che regna dẽtro seguiterebbe lopera
se non temesse lapena. Di questa materia parlando
Sancto Agostino dice. Dua amori hãno facto dua
cipta/lacipta di gierusalem cioe/uita eterna fa lamo
re di Dio con odio & dispregio di se. Lacipta di Ba
bylonia cioe/dellinferno fa lamore proprio con di
spregio & odio del nostro signore Dio. Colui dun
que che e/tutto transformato nellaltissimo dio per
amore hedificha questa cipta di gierusalem amãdo
dio con odio di se: & odiando non letribulatione/
ma lacholpa & lachagione della cholpa. Et per que
sta uera & pfecta contritione piange laoffesa di dio
non ildamno ne lapropria pena: anzi della pena e/
contento odiando lacolpa. Chome dice Dauid nel
psalmo poi che hebbi cominciato a conoscere lacol
pa sua. Io hebbi in odio & in abhominatione liniq
ta: & lalege tua in amore. Et poi dice. Io sono appa
recchiato ad ogni flagello: et ildolore dellamia col
pa mista sẽpre inanzi. Et in unaltro luogo dice. Iho
in odio liniqta et atutti qlli che thãno ĩ odio porto
loro pfecto odio. Perfecto odio e/ dice Scõ Grego
rio hauere in odio lamala opera dellhuomo/et ama
re labuona natura et laimagine di Dio nellhuomo:

et poi studiarsi dimondarla di peccato. Et dice che perfecto odio e/ odiarsi quale e/ stato in malitia: et amarsi quale e/ stato nellessere buono. Dunque del lodiare ordinato nasce ordinato odio/ cioe p lamore di christo crocifisso odiare lacolpa et perseguitarla et punirla in se et in altrui sichiama pfecto odio. Onde dice Scõ Agostino che lapenitentia e/ una uẽdecta danimo contra se che uendica loffesa di dio/ dellaquale siduole. Ilcontrario e/ deglhuomini mal disposti che hãno in odio lapena/ et peggio che hãno in odio dio et ogni cosa che contraria alla loro malitia/ et amano lacolpa et le medesima con dispregio di dio. Ma come dice il Psalmista chi ama liniquta/ segli non fa giudicio di se i questa uita/ sara giudicato nellaltra senza misericordia. Onde dice Scõ Paulo. Se noi medesimi ciguardassimo nõ saremo giudicati da Dio. Et pero dice ildoctor Sãcto Agostino. Salisca lhuomo nella sedia della mente sua et faccia ragione infra se. La conscientia accusi. La memoria renda testimonianza. La paura lega seglie malfactore. La ragione dia lasententia. El dolore la metta ad executione/ et tale quasi che escha sangue della ferita per le lachryme dellanima cõtrita. Lodio dunque di se ilquale nasce dellamore di Dio fa fare allhuomo perfecta penitentia. Et perche nellacroce e/ ilrimedio cõtra ilpeccato re/ pero conosca lhuomo lagrauezza del suo peccato & ilgrande pericolo & incomincia a dolersi & fuggire ogni consolatione.

¶ De septe gradi dellordine proprio & della humilita Ca. XII.

MA perche lamore dise & lodio sono chose molto contrarie & son quasi due extremi ta cioe dibonta & dimalitia, nõ sipuo uenire a questa extremita dodio senon ꝑ alcun mezo dellamore ꝓprio, il quale e, finale dispregio di dio. Onde nõ piccola stoltitia stima Scõ Agostino esser nella rõnale creatura di nõ ꝑuenire alla ꝑfecta extremita laquale nel ꝓprio odio cõsiste: poche chi questo non attingne fa cõtro aldesiderio naturale & cõtro allordine dellamore. Et che cosi sia, manifestasi perla sententia del philosopho laquale dice: Che le conditioni della natura e, fuggire le chose cõtrarie. Et loppposito fa chi ilproprio amore ꝓpone al ꝓprio odio: & lamore di dio postpone per il ꝓprio amore humano: et ꝑde lamore diuino & la ꝓpria utilita: & obtiene lecose alla natura cõtrarie. Nõ piccola cura dunq; debbe hauere lacreatura in tenere questa uia & modo cioe semedesima odiare: et nõ solo se, ma ancora ogni altra mortale creatura ꝑ conseguire il bene etterno, ꝑche questo modo e, potissimo & necessario. Come dice Scõ Mattheo in ꝑsona di Christo. Chi non renuntia alla propria uolõta, che nõ e, altro che lodio di semedesimo et di tutte lealtre cose terrene nõ e, degno di me. Se dunq; idio in infinito ha amato et ama noi, si come dice Scõ Paulo. Per laeminẽte charita con laquale ha amato et ama dio lacreatura rationale mãdo ilsuo unico figluolo in questo mõdo nato come huomo & crucifisso come

huomo/afflito & morto come huomo: sopportan
do molte altre miserie lequali alla sua diuinita non
erano conueniēti solo p loimenso amore quale uer
so di noi ha portato/ dobbianci noi sforzare di ue
nire alsuo pfecto amore per glinfrascripti gradi co
me dice Sancto Anselmo. El primo grado e/ quādo
lhuomo comincia aconoscere esuo difecti & lingiu
ria facta a dio suo creatore & gia nō sireputa piu ql
lo diprima. Et p questo rafrena umpoco lapresūpti
one & baldāza che haueua quādo gli pareua essere
si grāde & altiero/ & era cieco di se medesimo/ & re
puta che Dio gli faccia gratia aspectandolo & soste
nēdolo di tāte offese allui facte. El secōdo grado e/
quādo conoscēdo sincomincia umpoco adolersi et
dispiacersi & essere men tenero di se et quasi altiero
pogniamo che nō sia cōtrito. El terzo grado e/ quā
do per grāde cōtritione cresce ildolore & ildispiace
re cōtra se: & e/ cōtrito & dispiacesi in tāto che comī
cia aconfessare & scoprire ilpeccato che prima sole
ua difendere excusare & coprire: ma nō uorrebe po
essere conosciuto ne riputato chosi rio come egli e/
& come ha cōfessato. El qrto grado e/ quādo lodio
cresce tanto chegli aggraua ilsuo difecto cōfessādo
lo & uuole pur farlo crescere si chel prete habia ma
la opinione dilui. El quito grado e/ quādo cresce tā
to lodio cōtra se/ che sarebbe cōtento in quanto po
tesse essere sēza scādolo che tutto ilmondo ilcono
scesse & riputasse uile. El sexto grado e/ quādo lhuo
mo riconoscendo ilpeccato suo reputa giusta ogni
tribulatione che dio glimanda & ha patientia & co

mincia apunire ilsuo difecto fuggẽdo ogni dilecto
& affligendosi ĩ ogni penitentia. Elseptimo grado
quãdo e/uenuto ĩ dispregio di se et ĩ amore di dio.
che non solamẽte conosca confessa & punisca ilsuo
peccato: ma etiãdio sidilecta & rallegrasi dogni tri
bulatione ingiuria et uilta p amor della giustitia di
dio p cõsideratione di Christo et p dispregio di se
medesimo. Nel primo grado era quello figluolo p
digo delquale parla leuãgelio/quãdo ritorno in se
et comincio aripredere ilsuo stato et reputarsi inde
gno dessere chiamato figluolo. Et Scõ Piero quan
do uide che christo glihaueua facto uno miracolo
facẽdogli prẽdere molti pesci disse. Messere partiti
dame po chio sono huomo peccatore. Nõ era anco
ra apto a seguitare christo: ma stupefacto della ex
cellẽtia del miracolo: et conoscẽdo lasãctita di chri
sto cominciosi areputare indegno di stare cõlui. In
questo grado sono molti secolari iquali conoscen
dosi auiluppati nelle miserie delmõdo/o ĩ alchuno
odio nõ presumono di comunicarsi: et pogniamo
che nõ sieno disposti afar penitẽtia/pur siriconosco
no et raccomãdansi alle sãcte psone/ et reputansi in
degni della sua cõpagnia. Ilcõtrario e/ dalquãti su
perbi che sono si ciechi et presũptuosi che nõ hãno
riuerẽtia a dio ne a sãcti ne aglihuomini. Et quãtũq;
si sentino ĩmondi/ presumẽdo di comunicarsi et re
putarsi degni di grãde honore et fama. Nelsecõdo
grado et nel terzo era salito ilpublicano quãdo gia
riconoscẽdosi staua dalalũga: et nõ leuaua gliocchi
alcielo/et cõfessaua humilmẽte ilsuo peccato a dio.

& dimandaua misericordia. Et la Magdalena quan do con gran pianto si gitto drieto agli piedi di christo. Nel quarto grado era Dauid ꝓpheta/ quãdo secondo che simostra nel miserere molte uolte accusa ricapitula & agraua ilsuo peccato. Et ilfigluolo prodigo quãdo fu tornato al padre disse. Padre io ho peccato ĩ cielo & dinãzi a te: & nõ sono degno dessere tuo figluolo: fa ame come a uno de tuo mercenarii. Ancora questo grado simostra ĩ quella parola chegli disse a Iob. Se tu fussi humile/ tu diresti: Iho peccato/ & ueramẽte ho facto male/ et nõ patisco tãto male quãto sono degno. El contrario son moltĩ che sempre siscusano et allegeriscono iloro peccati. Di questi tali parla Scõ Bernardo dicendo. Il supbo quãdo e/ accusato dalcun peccato/ niegalo o uer dĩce: bene il feci/ ma nõ fu grande male/ ne hebbi troppo mala intẽtione/ et fuui cõdocto da altri/ et molte altre simili excusationi ricercha ꝑ ascõdere et allegerire ilsuo difecto. In questo quarto scãno ꝑfectamẽte era Sancto Paulo quando publicamente scriueua isuoi cattiui difecti dicendo/ che haueua perseguitata la chiesa di Dio/ et era stato infedele/ per dimostrare che era ilmaggiore peccatore del mondo. Onde diceua: Christo Giesu uenne in questo mondo per saluare i pecchatori/ dequali ilmaggiore sono io. Il quinto & sexto grado simostro Dauid quãdo fuggendo da Absalon suo figluolo che lhaueua cacciato del regno siscontro un suo seruo ilquale gli comincio a dire uillania/ dicendo che dio lhaueua cacciato pergli pecchati suoi/ & gittauagli le pietre/ &

maladiceualo sgridandolo cō molto obbrobrio: & uolēdo duo suo caualieri che lacompagnauono di cio far uendecta gliriprese dicendo: lasciatelo maladirmi & farmi ingiuria secondo che dio ꝑmette & comanda per ilpeccato mio/se forse simouesse Dio a pietade & perdonassemi. Ecco dunq; che leggiermente eportaua laingiuria/ & ꝑmetteua desser infamato & dectogli uillania cōsiderādo ilpeccato suo. Diceua ancora: Io sono apparechiato a ogni flagello & dolore: & ilpeccato mio ho sempre dauāti gli occhi. Ilseptimo grado dimostra Scō paulo quādo disse/ Io migliorio nelle tribulationi. Di questa tale perfectione dice Isaia prophetādo di Christo & di quelli ꝑfecti che seguitauano: Egli porgera lagota a chi lauorra ꝑcuotere/ & satierassi et dilecterassi de gliobbrobrii/ A questa tale ꝑfectione uiene lhuomo spirtialmēte guardando lacroce/ dellaquale conosce che e/cagione ꝑ lexēplo di Christo ilquale uede cō grāde feruore damore salito in croce ꝑ nostra salute In questa ꝑfectione era uno chiamato Constantino delquale dice Scō gregorio che essēdo molto famoso di sāctita & riceuēdo molto honore uenne Iuliano ꝑ uederlo/ & uedendolo huomo molto spregiato et maluestito senefe beffe dicēdo: Io credeuo che egli fusse uno huomo dabene & dalchuna apparētia/ ma mipare che nō habbia figura ne simiglianza dhuomo/ Allhora Constantino udēdo questo con grāde letitia corse ad abbracciarlo & disse. Tu solo fratello mhai conosciuto che tutti gli atri sono ciechi dime/ & fecegli grādessimo honore hauendo ri

ceuuito dalui dishonore. Onde dice Sãcto gregorio narrãdo questo facto/che come esupbi sidilectono di honore cosi glibuoni delle uergogne/cõtẽtando si che ogni huomo glireputi cattiui & uili/ & chi e/ĩ questa pfectione rigratia dio delle tribulationi/ ha chõpassione delpeccato diquelli che lotribulano & priega dio p loro & rende lor bene p male secondo che habbiamo exẽplo di christo di Scõ Paulo & di molti altri sãcti. Adũq; ilprimo grado e/conoscersi: Elsecõdo dolersi. Elterzo confessarsi. Elquarto grauarsi delpeccato cõ ogni sua circũstantia/dicẽdo come quãdo & quãte uolte & cõ quãta malitia & scã dolo & cõ quãta cõpagnia & cõ chi/& cõ ogni alta circũstantia che aggrauasse ilpeccato. Elquito e/ nõ curarsi dessere conosciuto & dinfamarsi. Elsexto e/ hauere patiẽtia nelle tribulationi. Elseptimo e/delectarsi cõ lamore.

¶ Similitudine de predecti gradi dellaschala che uide Iacob in uisione Cap. XIII.

POssiamo dunq; mostrare questi gradi p similitudine: poniamo che uno ami unaltro di buon cuore/& poi diuẽtassono nimici inãzi chegli ilpossa bene hauere in odio/passa per questi gradi/po che ilfuoco dellamore quando e/grãde nõ sipuo spegnere subitamẽte/ma comícia si adiminuire & poi sispegne. Prima comícia aconoscere & cõsiderare edifecti dellamico/ equali prima p ilgrãde amore nõ conosceua ne cõsideraua: & comincia amutare opinione/& arafreddare lamore. Secondario glicomincia adispiacere/& portagli quasi

ſtomacho & rancore/ma non paleſe. Terzo creſce il
diſpiacere & diuenta odio & comincia adir male &
mormorare/ma nō publicamēte. Quarto ſiſcuopre
& bandiſce glidifecti/ & lamētaſi di quello che pri
ma ſilodaua. Per queſti quattro gradi non po ſi ſpe
gne lamore in tutto poche uediamo che molte uol
te elpadre ſilamenta delfigluolo dicēdo male & di
ſpiacēdogli: ma p alcuna tenereza damore nō uor
rebbe che fuſſe offeſo nello quarto grado: ma non
ſenecura molto & nonne farebbe uēdetta:& pogna
mo che un pero glipunga lacarne damore naturale
nelſenſo porta grāde patiētia:& ſēza alcuna temen
za dogni ſuo male:& tāto creſce lodio che eglie lie
to dogni ſua tribulatione/ & egli ilpſeguita/& trac
talo come nimico di ſe:pche lamore pprio et di ſe
medeſimo e/molto piu forte & magiore che niuno
amore damico ne di figluolo nō ſipuo ſubitamēte
ſpegnere:ma p gli predecti gradi lhuomo uiene a p
fectione cō odio di ſe. Onde dice Scō gregorio che
niuno diuēta ſubitamēte ſōmo:ma comicia a poco
apoco et creſce laperfectione. Et Scō Bernardo dice
Io nō uoglio diuētare repētemente perfecto/ ma di
grado i grado & di uirtu i uirtu/come dice il Pſalmi
ſta. Et poſſiamo dire che queſta e/ quella ſchala che
uide Iacob in uiſione/laquale teneua il piede i terra
& il capo in cielo/et dio ſtaua diſopra appogiato/et
liangeli aſcendeuano per quella ſchala/epie di que
ſta ſchala ſono in terra aſignificare che nel pricipio
cioe nel primo grado lhuomo e/in terra tenuto/ma
elcapo entra in cielo/ et dio ſappogia a eſſa aſignifi

care chi giugne a questo grado e/ quasi tutto celesti
ale et cõgiunto et unito con dio: peroche mai nõ si
cõginuge lhuomo a dio se prima nõ odia se medesi
mo/ et sia spogliato dogni affecto mõdano. Onde
dio dice nelleuãgelio. Chi nõ odia il padre et lama
dre et se medesimo nõ e/ degno di me. Et chi uuole
uenire dopo me/ ãnieghi se medesimo et tolgha la
croce sua et seguiti me. Et quello odio debbe essere
odio pfecto del q̃le habbiamo decto di sopra cioe/
damore. Ogni huõ p amor di dio de odiare gli difec
ti di se et ĩ ogni altra psona. Ancora p la predecta sca
la saliuano gliãgeli et descẽdeuano/ a significare che
p q̃sta scala nõ uãno senõ glhuomini pfecti et gliã
geli: Et quãdo Iacob si risueglio disse. O cõe e/ terri
bile questo luoco: questa e/ la schala di dio & porta
del cielo: poche q̃lli che sono uenuti a q̃sto stato di
salute ĩ questa scala sono gia nella casa di dio et nel
la porta del cielo ĩ perfecta fiducia et sperãza. Et qui
si mostra che chi uuole entrare in cielo gli conuiene
andare per q̃sta scala/ peroche per altra uia nõ si puo
entrare ĩ cielo senõ per lamore pfecto di dio et odio
di se. Questa e/ quella uia la quale christo dice: Mol
to e/ strecta la uia che conduce a uita eterna/ et pochĩ
sono che uenghino p essa/ et po pochi sono q̃lli che
uengono a questa pfectione. Onde uedião che mol
ti si mostrano spirituali per abstinentia/ per costumĩ
difuori et per habito di pouerta: ma tãto amano se/
che non uogliono patire alcuno damno et uoglio
no uiuere secondo la propria uolonta & sono uana
gloriosi cercãdo dessere amati et laudati. Questi nõ

entrano in cielo ꝑ laporta strecta cõe dice. S. Agosti no: q̃sta e/ lamaggior ꝑfectione chesia. laq̃le egli di semedesimo dice/che sicredeua hauere. Ma quã do si examinaua segli sidilectaua desse re laudato/ amato/& reputato/ancora dice che zoppichaua/& pareuagli che nõ fussi giũto a q̃sta ꝑfectione/di nõ uolere essere amato. Onde cõe disopra e/decto mol to e/maggior ꝑfectione nõ uolere essere amato che amare. Et ꝑo debbe studiarsi ciascun diuenire a que sto grado/accioche lanostra faticha & laltre nostre buone opꝫ nõ siperdino: Che cõe e/decto questa et lauia lascala & laporta ꝑ laquale dobbiamo entrare nelregno del cielo:

¶ Come per lacroce siconosce ilpeccato quãto dio lha in odio & quãto e/dapiãgere pe molti mali che ne seguita Cap. XIIII:

DEllamore ordinato della croce nasce lor dinato dolore & odio delpecchato. Che lhuomo che ha Christo ĩ amore gia nõ si duole disuo dãno: ma piãge piu loffesa di Christo & lacroce/et duolsi in tanto che sẽte lapena di com passione: piãge ilpeccato cõ piu amaritudine et do lore che niuna altra cosa. Et questo e/necessario con ciosia cosa che ilpeccato sia piggiore piu picoloso et dãneuole che niuna altra cosa/parte perche fu ca gione dellamorte di christo/parte ꝑche guasta laĩa toglie̾dogli lasimilitudine diDio. Et pero e/piu da piãgere et dolersi/et e/dhauer ĩ odio che nulla altra cosa o altro dãno: Et ꝑo diceua Iheremia propheta allaĩa peccatrice. Piãgi aĩa come madre che piãge la

morte del figlio. Questa similitudine pone il pphe
ta: poche il dolore della madre quãdo pde il suo uni
genito figluolo passa ogni altro dolore tẽporale.
Et po tãto debbe esser magiore il dolor del peccato
quanto e/ magiore il dãno di pdere dio & laĩa. On
de dice Scõ Agostino. Tu non hai ĩ te/o christiano
pieta ordinata po che piangi il corpo dal q̃le e/ parti
ta laĩa la q̃le ha pduto dio/ & pdendo dio pde ogni
bene. Onde dice/ che si grãde bene e/ dio che chi lui
pde nõ puo hauere alcun bene. Et acioche il peccato
possião hauer ĩ odio & piãgerlo & hauerne dolore
dobbião sapere chel peccõ dispiace molto a dio. Et
q̃sto possião uedere ĩ cio che q̃lla cosa che gliha piu
ĩ odio cioe il dimonio nõ odia senõ p lo peccõ: et nõ
ha niuno amico si caro segli litruoua macula di pec
cato che nõ lo dãni. Ma prĩcipalmẽte si mostra q̃sto
odio nella croce nella q̃le il padre crucifise il figluolo
pprio ĩnocẽte. Onde dice/ S. Paulo: La charta del de
creto cioe/ del pccõ della obligatiõe dell huõ il quale
era obligato al diauolo & alla morte p il peccõ/ Chri
sto la chiamo ĩ croce stracciola & ĩ segno dicio uol
se chel corpo suo fusse tutto straciato. Ponião dũq;
q̃sta simigliãza. Ecco che uno ha uno nimico & tan
to lhaĩ odio/ che lo uorrebe pur uccidere & etiãdio il
figluol pprio cõ lui/ molto sarebe grãde q̃sto odio
cosi idio p uccidere il peccato fece crucifiggere chri
sto. Et Scõ giouãni dice che gli ciha lauato de pecca
ti nostri nel sangue suo. Adũq; ha molto ĩ odio que
sta macula si chara gli costo a lauarla & toglier uia.
Ancora ĩcio si mostra q̃sto grãde odio che idio tãto

noi amo che p ricōparci prese carne humana & uen
ne amorire: ni ētedimeno qualunq; truoua pur con
uno peccato mortale ildāna cōgli demonii & mai di
lui nō ha pieta. Ancora ilpeccato piace aldiauolo:
po e/ segno chel peccato e/ molto rio/cōciosia cosa
che aldimonio nō puo piacere alcū bene. Che ilpec
cato piaccia molto aldimonio sidimostra p effecto
poche cōtinuamēte tēta. Onde dice Scō gregorio. Il
diauolo tēta assiduamēte acioche almen per tedio
uica. Et Scō Pietro sopra di qsto parlare ciamonisce
dicēdo. Fratelli miei siate sobri & uigilate/ poche il
diauolo ua pur atorno cōe illione che rugisce cercā
do come possa deuorare/ & nō uorrebbe che noi ha
uessimo qllo bene ilqle egli p dette. Et po citēta cō
ogni sottigleza cōtinuamēte per farci cadere nelpec
cato. Cōe dice Scō Bernardo aqlli che gliuede feruē
ti alben fare nō potēdogli īducere almale/ glingāna
mettēdogli ināzi uno piccolo bene pfare loro pde
re uno grāde: Alcuna uolta glicōduce a tāto opare/
chegli sinfermano/ & ritornano adrieto. Et qsto e/il
piu sottile igāno chegli nepossa fare. Ancora e/ mol
to daodiate/ poche nuoce molto allhuō. Et acioche
questo uediamo :ripēsiamo tutte qlle cose che lhuo
mo tēporalmente sireputa damno cioe/ pouerta/ pri
gione/ pditiōe damici/ et guerra/ disonore/ et morte
Et tutti lifrascripti dāni possiamo dire che fa ilpecca
to alluhō spūalmēte. Et prima ilfa pouero/ peroche
lhuō incōtinēte come pecca mortalmente pde tutto
ilsuo merito et tutto quello chegli ha guadagnato
et e/ spogliato dogni bene et dogni uirtu. Et in que

sto stato nõ puo guadagnare ne fare cosa dimerito
ne che piaccia a Dio. Ancora ilpeccato fa lhuõ infer
mo spũalmẽte. Che cõe linfermo e/debole & ĩ perico
lo dimorte e/odioso a semedesimo/ & ha perduto
ilgusto peroche lebuone cose glipaiono cattiue/co
si lhuõ che e/nella ĩfermita delpeccato e/ debole ad
ogni bene. Onde uedião che molti peccatori che so
no forti p ilmõdo ĩ mare et ĩ terra acõbattere & pati
re fame & sete/nõ son forti p dio adire pur tre pater
nostri/ne adigiunare pur un di. Ancora ilpeccatore
e/i cõtinuo pericolo dicadere nelliferno. Et ĩ questa
uita medesima ilpeccatore e/pena & tedio a semede
simo/peroche nõ sicõtenta et non sa eglistessi quel
lo che siuoglia. Onde dice Sãcto Agostino. Signore
tu hai comãdato che ogni aĩo disordinato e:pena
a semedesimo. Ancora ilpeccatore perde ilgusto &
lapetito che nulla utile cosa glipare buona desiderã
do lecose cõtrarie/& parẽdogli amare lecose dolce:
poche lhuomo peccatore ogni cosa spũale ha ĩ fasti
dio:& lecose amare & cõtrarie delmõdo glipaiono
buone et halle in desiderio. Contro a questi tali di
ce Isaia. Guai a uoi che dite delben male/ & delmale
bene/et la chiara luce dite tenebre/ et letenebre dite
luce. Elterzo male che fa ilpeccato e che mette lhuo
mo nella prigiõe cioe nella seruitu del diauolo. On
de dice christo. Chi fa ilpeccato e/seruo del peccato
et cõe prigione nõ puo uscire del peccato/ senõ per
spetiale gratia di dio. Onde dice ilPsalmista. Lefune
de peccati mhanno leghato. Et ringratia Dio dicen
do. Messere tu hai sciolto & rotti glimia leghami.

Anchora il peccato toglie gliamici: poche lhuomo che cade nel peccato perde la parte del merito di tutti gli fedeli & la loro amicitia chome pulito mēbro facto e/ pretioso dal chorpo della chiesa. Ma lhuomo che e/ in gratia e/ participe di tutto el bene de fedeli. Onde diceua il Psalmista. Messere io ti ringratio po chio sono partecipe del bene di tutti quegli che obseruano i tuoi cōmādamēti. Ancora il peccato mette lhuomo ī graue & picolosa guerra. Onde dice Iob. Chi resiste adio doue trouera pace? quasi dica i niuno luoco. Et la scriptura dice che lhuomo impio nō ha pace: & poche il disordine del peccato la superbia et lira mātengono lhuomo ī cōtinua tēpesta. Onde se gliamici di dio nō hauessono mai altro/ hāno in questo mōdo meglio che gli peccatori: poche hāno pace et riposo sono contenti et sēpre laudano dio. Ancora il peccato fa disporre lhuomo perochel uilifica togliēdogli la similitudine di Dio et dandogli quella delle bestie. Di questo dice il Psalmista. Lhuomo stādo nel peccato lho cōparato et assimigliato alle iumēte īsipiēti. Et po dice dio alla aīa peccatrice p il Propheta. Guarda cattiuella cōe se diuenuta uile: ricadēdo ne peccati. Il peccato fa la aīa uile/ poche gli toglie la sua degnita/ cioe dessere sposa di dio/ et falla essere adultera et serua del Diauolo: et toglie la liberta dellalbritrio: cōstringendola pure almalfare. Ancora p il peccato pde lhuomo la sapiētia. onde dice Iob. Sapiētia nō si truoua nella terra cioe/ nella mēte di qlli che uiuono negli dilecti del mōdo. Et nel libro della sapiētia dice. La sapiētia di dio nō entra in

corpo suggetto alpeccato. Ancora elpeccato toglie allanima laconsolatione di dio. Onde dice Scô Bernardo: lacôsolatione di dio e molto dilicata / & nô sida a quegli che cerchano lacôsolatione delmôdo: Et côe dice Scô Agostino îpossibile e / che lhuomo sia in consolatione in questa uita & nellaltra / & conuiene che chi uuole luna perde laltra. In fine ilpecchato toglie allhuomo illume della gratia in que sta uita & poi âcora quella della gloria eterna / & dagli morte eterna. Che ilpeccato toglie illume dice dio p Isaia propheta. Lamalitia ha accechato glipeccatori: Et po lascriptura î piu luoghi chiama gli peccatori ciechi & stolti: poche come lhuomo e tenuto sciocho nelmôdo seglidessi uno danaio & elegessi piu presto uno môte di litame che uno doro. Cosi piu apresso a dio e sciocho qllo che da Dio p men che uaglia: & elegge piu presto losterco di bene del mondo chel thesoro di dio: & breuemête ilpeccato solo e male / poche niuna cosa e cattiua allhuomo se non elpeccato. Onde dice Scô Paulo che chi ama dio ogni cosa glitorna in bene quâtunq; contraria glie data et cattiua. Cosi p ilcôtrario come dice Salamone / allhuomo stolto cioe / peccatore ogni cosa e contraria / et e / si maladecta chosa ilpeccato / che niuna chosa e / tanto buona che al pecchatore non sia cattiua. Onde ilcorpo dichristo et ogni sacramento per ilquale sida lagratia agli buoni / agli cattiui torna in ueleno et morte spirituale. Dunque molto e da odiare et fuggire et piâgere ilpecchato commesso: conciosia chosa che tutti linfrascritti mali faccia

particularmēte asuo possessori generalmēte chome uari pericoli/morte/pestilētia/fame uēgono ꝑ ilpec cato. Onde selhuomo odia uno cheglihabia morto ilfratello/molto magiormente debba odiare ilpec cato/ilquale e/ cagione dogni morte temporale & eterna dogni nostro amico & parente.

¶ Come dobbiamo piu dolerci del peccato ꝑ la passione di christo che pe dāni nostri cōsiderādo prima lesue necessitade Cap. XV.

MA perche noi siamo degni di male/& giusta mēte tutti ipredecti dāni pel peccato el quale habbiamo cōmesso e/ogni di comettiamo/ dobbiamo nō tāto dolersi de nostri mali ma della passione di Christo/ilquale fu tutto īnocente & senza peccato: & receuette īgiusta pena & morte per ilnostro peccato. Piu dunq; cidobbiamo dolere delle pene sue che delle nostre: poche lesue furono ī giuste/& lenostre giuste. Et ꝑo Scō Bernardo hauendo cōpassione di christo diceua. O amātissimo giouane che hai tu facto che sostieni si crudeli pene & si crudele morte. Io sono lacagione deltuo dolore. Io sono ladrone & tu sei īpicato in croce. Io sono il debitore/& tu porti lepene & paghi il debito delle mie iniquitade. Molto dunq; cidobbiamo muouere a cōpassiōe/cōsiderādo che lui mori giusto & īnocēte ꝑ noi īgiusti & peccatori. Questo miriduce ame moria il Psalmista dicendo. Io pagho quello che io nō ho rapito. E dio padre per Isaia ꝓpheta dice. Io lho ꝑcosso ꝑ ilpeccato delpopolo mio. Se dūq; habbiāo cuori gētili dobbiā curare dellenostre pene/poche nesiāo degni: ma dobiāo hauer cōpassione alui

che pati p pagare lanostra colpa. Et acioche possião q piu ordinatamẽte & ripẽsare cõ grã cõpassiõe lepe ne sue possiamo distiguere i septe parti cioe/ necessi ta/ tẽtatione/ lacrime/ psecutione/ obrobrii/ illusione & dolore. Vedereno dũq; prima cõe Christo hebbe necessita di tutte qlle cose che noi pricipalmẽte desi derião di abõdare cioe/ dalbergo/ diuestimẽti/ di mã giare & dibere. Hebe necessita dalbergo & diluogo daripo sarsi nãscẽdo uiuẽdo e morẽdo. Nascẽdo nõ hebbe luoco neldiuersorio chera q̃si cõe una stalla ãzi fu posto nel presepio fra ilbue & lasino. O gran deza damore qllo che haueua fcõ ilcielo & laterra/ & chera signore ditutto p nostro amore uẽne a tãta miseria che nõ hebbe luoco senõ fra lebestie. Fu po sto dũq; nellamãgiatoia quasi cibo dellasino et del bue/ p dimostrar che ueniua p cibo dellhuõ: ilq̃l era diuentato bue p lasciuia et asino p stultitia. Viuẽdo nõ hebbe casa ne ridocto pprio/ ne alcuna possessio ne. Onde egli disse. Liuccelli et lebestie hãno nido/ doue si riducono: il figluol dellauergine nõ ha loco doue possa ĩchinare il capo/ Morẽdo hebe illecto tã to strecto/ chel capo nõ potea appoggiare/ et lipiedi sopra lun allaltro furõ cõficti: pche lilegni della cro ce eran tãto stretti/ che ipiedi nõ uisarebono potuto chiouare ciascũ dipse. Hebbe necessita diuestimẽti nascẽdo: pche q̃do nacq; la. V. M. era ĩ camino et si pouera et mal uestita/ che nõ haueua diche fasciarlo Ma cõe dice. S. Bernardo Trasse la Vergine alcuna gonnella o altro panno uile et inuolselo. Viuendo hebe necessita/ che cõciosiacosa chegli ãdasse discor rẽdo et pegrinãdo p ilmõdo e/ dacreder che spesso

sibagnaua et sudaua et harebbe hauuto bisogno di mutarsi. Maegli nõ portaua seco ueste ne menaua so me cõ tãti fornimẽti cõe fãno oggi qlli che uoglio no essere riputati suo serui. Allamorte fu spogliato di qlli pochi pãni che haueua/et rimase nudo/auen ga che glifussi e facto p uergogna/pur sostenne fred do: poche secõdo dice leuaugelio p ilfreddo glimi nistri delpontefice stauano alfuoco/Scõ Piero ãdo ascaldarsi. Necessita di bere et dimangiare simostra chebbe piu uolte. Onde narra Scõ giouãni nelleuã gelio della Sãmaritana che Giesu affaticato pla uia sedeua et riposaua sopra lafonte/et hauẽdo sete do mãdo dabere alla Sãmaritana/laquale uẽne attigne re dellacqua a qlla fonte/et glidiscepoli erano iti al la cipta p comperare delpane. Ecco dũq; quello che da mangiare agli uccelli patisce fame et sete/& non aspecta uernaccia ne caponi/ ma pane et acqua/ che concio sia che quello pozzo fussi edifuori gli disce poli non andorono p comperare grãde uiuãde/ma prechare delpane et mãgiare sopra lafonte. Ma con sideriano quella ineffabile charita di christo/che ha uendo fame et sete /essendo stato tanto curioso di conuertire quella Sãmaritana/che lascio stare ilman giare et bere et ogni cosa. Onde quãdo glidiscepo li tornorono dissono/maestro mãgia: et egli rispuo se. Io ho amãgiare cibo che uoi nõ sapete. Elmio ci bo e/fare lauolõta delpadre mio che mha mandato et difornire lopa sua: cioe/Io ho maggior fame di cõuertire lagẽte secondo che micomãdo dio padre che dimãgiare pane o bere: et piu mene dilecto. Ma

noi tutto ilnostro studio habbiamo posto ī mãgia re & bere & spetialmente quãdo habbiamo fame & sete. Sian pieni daccidia sẽza patiẽtia/ & nõ siamo ac conci a seruire a dio ne aglhuomini/ & ogni cosa ei par graue. Lasua fame sidimostra ancora quãdo di giuno quarãta di/ et poi come dice leuãgelio hebbe fame. Ancora ladomenica delluliuo quando fu rice uuto cõ tãto honore come narrano lieuãgeli/ lasera andando guardaua liciptadini quasi uergognosa mente domãdando cena/ & non trouaua chi gliene desse/ ne albergo. Onde dice lachiosa. Tãto era po uero & si poco piacẽte & lusingatore che ī cosi grã de cipta non trouaua chi loriceuesse. Ma poi che fu sera/ ritorno in betthania. Onde dobbiamo credere che ī tutta lasua uita molte uolte patisse grãde neces sita/ poche come dice leuãgelio/ ediscepoli passãdo p lebiade/ disgranauano lespighe & mãgiauãlle per fame. Ma spetialmẽte cidebbe muouere adhauer cõ passione lasete che sostẽne Christo ī croce/ pero che essendo tãto affatichato dangoscie/ diuigilie/ & di spargere ilsãgue dimãdo dabere & nõne pote haue re/ anzi p piu dispregio glidettono aceto mixto cõ fiele. Certo nõ fu mai alcũ ladrone tãto odiato che andando alla giustitia domãdando da bere che nõ glisia dato/ & a Christo īnocente fu negato. Certo se lepredecte necessita ripẽsassimo/ non saremo tan to ambitiosi digrãdi palazi/ ne si curiosi di pretiose uestimẽta/ ne golosi di tanti cibi & dogni cõsolatio ne di chorpo. Et dobbiamo essere certi/ che chi qua giu nõ laccompagna ī pouerta hauẽdogli almeno

compassione nō sentira in uita eterna della sua gra
tia & richezza.

¶ Delle tētationi & delle lacrime di xpō Ca. XVI

n El secōdo luogho dobbiamo cōsiderare le
tentationi di christo/ peroche cōe dice Scō
Paulo/ noi habbiamo hauuto Christo per
hauere comparatione alle nostre tētationi/ in ogni
cosa per nostro exemplo. Onde dobbiamo sapere
che christo fu tentato daldiauolo & daglhuomini
delmōdo. Fu tentato dal diauolo nel diserto/ et pri
ma di gola quādo glidisse: Se tu se figluolo di dio
di che q̄ste pietre sicōuertino ī pane. Fu tētato di su
pbia & dauaritia quādo gli mostro q̄si tutti liregni
delmōdo & disse. Tutti q̄sti tidaro se madori. Fu tē
tato diuanagloria quādo fu menato sopra ilpinaco
lo dello tēpio & disse. Se tu se figluol di dio gittati
giu & nōti fara male: po cheglie scripto di te nel sal
mo/ che gliāgeli tiriceuirāno p comādamēto di dio
acioche nō tifacci male. La prima tentatione christo
uise rispōdēdo. Nō solamēte di pane uiue lhuomo/
ma dogni parola che pcede dalla bocca di dio. Et ī
cio mostra che come ilpane e/ cibo delcorpo/ cosi la
parola di dio e/ cibo dellaīa: & dacci amaestramēto
che quādo sian tētati digola o daltro dilecto corpo
rale/ dobbiāo ricorrere alcibo spūale cioe: alloratiōe
& alaltre buone ope/ & trouerelle piu satieta che in
quelle cose nellequali siam tentati. Et di q̄sto nedie
exēplo christo nō solamente q/ ma etiādio cōe diso
pra e/ decto quādo rispuose aglidiscepoli che loiui
tauano amāgiare/ quādo parlaua cō la Sāmaritana/
Io ho amāgiare/ & elmio cibo e/ difare lauolonta di

dio: q̃ſi dica: Tãto midilecto doſſeruare licomãda mẽti di dio & fornirgli cõuertẽdo q̃ſta Sãmaritana & laltra gẽte/ che dimãgiare non micuro. Qui ſimo ſtra che laparola di dio ha annutricare laïa & adilec tarla. Onde dice Scõ Hieronymo aun ſuo diſcepolo Ama laſciẽtia della ſcriptura & nõ amerai liuitii del la carne. Et Moyſes riceuẽdo lalegge dadio ſopra il mõte ſtette. xxxx. di &/ xxxx. nocte chenõ mãgio Et molti ſãcti padri paſcẽdoſi dellaoratione & cõſi deratione delnoſtro altiſſimo ſignore dio ſtettono molti di ſẽza mãgiare. Vuole dũq; dire chriſto che chi ſidilectaſſi dudire licomãdamẽti didio & obſer uargli/ riceuerebbe uita & cõſolatione q/ laquale ha rebbe ĩ diſpregio ogni cibo et conſolatione. Onde diſſe. Partiti Sathanas/ ſcripto e/ che ſidebbe adora re ſolo dio et allui ſeruire.. Et q cida exẽplo di non adorare el diauolo ne lhuõ ne altra creatura ꝑ aperti to et deſiderio dalcũa richeza o ſignoria che lhuõ poſſa hauere. Ma oggi cõe dice. S. Agoſtino. molti honori di q̃lli che ſicõuẽgono adio ſolo ſono uſur pati et facti alhuomini o ꝑ paura o ꝑ adulatione di uolere piacere aſignori/ o ꝑ diſordinata ſuꝑbia liſi gnori chiegono queſti tali honori iquali douereb bono fuggire. Niuno buono huomo cercha deſſe re adorato.. Onde langelo nõ uolſe eſſere adorato da ſancto Giouanni. Ma ildiauolo & chi lui ſegui ta cercha deſſere adorato et honorato. Alla terza tentatione riſpoſe chriſto. Scripto e/ che non ſideb ba tentare Dio: quaſi dica Concio ſia choſa che io poſſa diſcendere perla ſchala/ ſe io migittaſſi giu

sarebbe quasi come tentare dio. Laqual cosa e/ uieta
ta. Et i cio ceneda amaestraměto giamai senza stret
ta necessita dimostrarsi in alcuno miracholo o uero
nostra pfectione. Onde secōdo che sidice nelle col
lactione de sācti padri. Nessuno e/ puato mai sācto
huomo/ se lui sidilecta difar uista di se/ mostrando
di fare miracoli. Et Scō Gregorio dice che limiracoli
nō fanno lhuomo sācto/ & che e/ piu da cerchare la
buona uita che fare miracoli/ poche i Dio promette
fare miracoli a huomini cattiui: ma far sācta uita nō
puo se nō chi e: amico di dio. Vuole adunque dire
christo. Poi che io posso descēdere pla scala nō deb
bo fare proua di me gittādomi giu & tětare dio. Ec
co dunq; christo fu tětato p nostro exēplo & p uin
cere ildiauolo di quelli tre uitii che haueua uinto il
primo huō cioe/ di gola disupbia & diuanagloria/
Pero cōe habbiam decto disopra nel q̄rto capitolo
cōueniuasi a perfecta satisfactione che cosi lhuomo
uincēdo ildiauolo honorasse dio: come pdēdo gli
haueua facto uergogna. Et pō Christo nostro cam
pione uinse ilnimico p noi & rende honore a dio:
& dacci exēplo di uincere ogni tětatione per forza
di giustitia & p forza di uirtu/ nō p paura dellinfer
no ne per sperāza del paradiso. Onde christo niuna
uolta rispose/ Io nō uoglio far questo che tu midi p
che ho paura didio. ne pche io desideri ilparadiso/
ma sēpre diceua/ Scripto e/ quasi dica. Cōuiensi chio
obserui quello che e. scripto & comandato da dio/
& nō latua tentatione. Onde auēga che glhuomini
perfecti debbano & possano ripēsare lepene dellin

ferno & lagloria delparadiso p potere uincere leten tationi. Debbono .po glihuomini pfecti & figluoli ueri di dio p solo amore di giustitia & p affecto di uirtu uícere ogni tẽtatione & nõ per altro rispecto. Onde dice Isaia che liuitii & le tẽtationi sidebbono uícere p affecto di uirtu & nõ per ĩpugnatione cioe cõbattẽdo contro alla tẽtatione p amore di quella. Ancora dobbiamo cõsiderare chel diauolo nõ tẽto christo senõ di uitii prĩcipali/ poche sapea che se in questi fussi caduto/caderebbe ĩ tutti glialtri uitii co mune allhuomo. Ma uíto de prĩcipali conobbe nõ uícerebbe nelli minori: poche da predecti uitii cioe/ supbia gola auaritia & uanagloria pcedan tutti gli altri. Fu tẽtato daglhuomini quãto alla sapiẽtia bõ ta & potẽtia. Fu tẽtato nella sapiẽtia quãdo p ĩgãno glimoueuano molte qstioni p cõprenderlo nel par lare/ chiamãdalo maestro uerace: dicẽdo segliera le cito dare ilcenso a Cesare o no . Et pẽsauano se dice di si/diremo che fa contra lalegge/poche noi siamo popolo di dio & dobbião essere franchi. Et segli di ce no/laccuseremo allĩpadore come predica che nõ gli sia dato ilcẽso. Ma christo scrutatore di cuori co nobbe laloro malitia/& rispuose ĩ tal modo/che nõ seppano che dire/& disse. Rẽdete qllo che e/di Cesa re a Cesare: & qllo che e: di dio a dio: siche nõ disse cõtra dio ne cõtra Cesare. Ancora fu tẽtato nellasua sapiẽtia quãdo come dice leuangelio sileuo uno sa uio & domãdolo quale era ilmaggior comãdamẽ to dellalegge/et christo gli rispuose che era ilcomã damẽto della charita. El ĩ molti altri luoghi fu tẽta

to & ꝓuocato aparlare ꝑ uolerlo cōprēdere ī alcūa parola mal decta. Ma christo atute rispose humilmē te & sauiamēte secōdo che simostra nelli sācti euāge lii. Fu tētato nella bōta & nella misericordia quādo glimenorono dināzi ladultera/ & adimādorōlo cio che allui neparesse/ & se ladoueuano lapidare secon do ilcomādamēto della legge o no: & pēsorono se dice che sia lapidata/ direno chegli fa cōtro allamise ricordia chegli predica. Se dice di no direno cōe pre dica cōtra Moyse & cōtro lalegge & accuseremolo. Et christo rispuose sauiamēte & disse. Qualunq; di uoi e/ sēza peccato/ comici alapidarla. Allhora ipha risei tutti cōfusi ꝑ uirtu di dio ꝑche erono peccatori fuggirono/ & n ō poterono accusare christo chelha uessi e giudicata cōtra lamisericordia/ ne absoluta cō tra lalege. Et dacci exēplo che niuno peccatore deb ba presūmere giudicare ne condēnare laltro pecca tore. Fu tētato nella potētia: quādo tētādolo alquā ti peccatori domādauano che facesse uenire alcuno segno da cielo/ & xpō nō lofece ꝑ dare exēplo di nō fare uista di opa grāde spetialmēte a petitiōe dhuo mini indegni & tētatori. Molte altre chose si potreb bono dire delle tētationi di christo/ & quāto alli tē tatori & quanto alle risposte/ & come obseruauano lopere & leparole sua per accusarlo/ lequali io passo per nō essere troppo ꝓlixo. Ma basti questo che chri sto uolse per nostro exēplo esser tētato dal diauolo & daglhuomini cōe e/ decto. Et come nellesue reprē sioni cida utile doctrina et exēplo. Onde dice Scō Gregorio che cōe per lasua morte conuēne che uin

cessi e la nostra morte/ cosi p le sue tentationi uincesse le nostre tẽtationi/ & isegnassecci rispõdere alle nostre tẽtationi. Et quãta pena sia essere tentato nõ lo cono sce senõ chi il pua. Et cio mostra .S. Paulo quãdo di ce le diuerse passiõi & tribulationi di xpõ & de sãcti fra laltre dice che furono tẽtati legati & morti di col tello p mostrare che la tẽtatione e/ grãde martirio. Et uedião che glhuomini di gran stato & di sapere mol to si riputano a grã dispecto esser tẽtati p parole/ di mãde dolose et doppie. Et molti hauẽdo sostenuto molte tribulationi & facte grãdi cose p dio/ uẽgono meno alle tẽtatiõi Onde dice la scriptura. Beato colui che sofferira le tẽtationi. poche poi che sara puato ri ceuera corona di uita. Onde ciamonisce lecclesiasti co che siamo apparecchiati a riceuerle. Et .S. Agosti no dice: Io uiamonisco che nessuno puo uiuere in q̃sta uita presẽte sẽza tẽtatione. Onde se luna si par te aspecta laltra/ come christo cida exemplo. Nel ter zo luogho dobbiamo cõsiderare il piãto di christo aciocche a lui habbiã cõpassione & refreniamo la di sordinata letitia. Onde dice San Bernardo. Se xpõ p cõpassione di noi piãse/ cõe dobbião noi che sião ĩ tãti mali ridere/ q̃si dica no. Onde molte uolte tro uiamo xpõ hauer piãto/ ma nõ trouião che ridesse. Et dobbião sapere che xpõ piãse q̃ttro uolte. La pri ma quãdo nacq̃. Onde si dice nel libro della sapiẽtia La prima uoce mosse cõe glialtri cioe/ cõ piãto. Et al lhora piãse la miseria di q̃sta uita nella quale entraua La secõda uolta piãse sopra la cipta di Ierusalem per cõpassiõe cõsiderãdo la destructione el picolo a che

douea uenire pel suo peccato. La terza uolta piansé risuscitãdo Lazero p cõpassione delle sue sorelle le quale uedeua tribulate cõsiderãdo il giudicio della morte il quale uẽne per il peccato: et considerando che gli risuscitaua Lazero a questa misera uita piena di pericolo da luogho di qete. La quarta uolta piãse come dice Scõ Paulo ĩ croce p i peccati nostri & di tutta lhumana generatione pregãdo il padre cõ alta uoce & cõ lachryme che p merito della sua passione pdonasse allhumana generatione/ et facesse pace cõ glhuomini: et fu exaudito. Benedecto sia dio Ecco dũqꝫ la passione di christo quãto alla necessita tẽtati one et piãto quali tutti sostẽne p nostro exemplo.

¶ Della psecutione di christo Cap/XVII

n El quarto luogho dobbiamo cõsiderare la persecutione di christo. Et dobbião sapere che christo fu pseguitato nelle parole et fa cti et nella persona. Nelle parole riceuette psecutiõe quãdo come di sopra e/decto piu uolte il tẽtorono di parole/ p farlo cadere in alcuna parola della quale il potessono accusare/ et ogni sua risposta calũniaua no dicẽdo. Tu rẽdi testimonianza di te medesimo/ la tua testimoniãza non e/uera & riprẽdeuano il suo predicare. Ne facti hebbe psecutione: po che nõ sola mente riprendeuano le sue opationi: et spetialmẽte quãdo adoperaua i sabbato dicendo. Questo huo mo nõ e/da dio peroche nõ guarda il sabbato: et ri prẽdeuanlo che gli pmetteua che i sua dilcepoli nõ digiunauano chome lui/ et non silauauano le mani quãdo andauano amãgiare: et nõ seruauano laltre

usanze antiche/ & come mãgiauano delle spighe/ & in tutte qste cose uoleuano mostrare che christo ha uesse colpa/ & che nõ amaestraua bene e sua discepo li. Ancora loripresono che mãgiaua & beeua copec catori. Alequali cose poniamo che christo gli rispõ desse sauiamẽte et lecitamẽte si excusasse/ non erano cõtenti/ ma uoleuano porre legge a christo nelle sue opationi/ et ogni suo facto quãtunq; fussi sancto ca lũniauano/ laqual cosa e/ grãde pena. Onde nõ sola mẽte noi diben fare: ma etiã del malfare nõ uoglia mo esser ripresi/ anzi uogliamo essere laudati et giu stificati. Ancora riceuette psecutione lappria psona molte uolte. Onde Herode cercho duccíderlo quã do era picchol/ & fu bisogno che la Vergine et Io seph fuggissono i egypto cõ lui cõ molta faticha et pouerta. Poi quãdo comĩcio apredicare e giudei el menorono sopra il mõte sopra ilqle la citta loro era posta p gittarlo qndi giu/ & li farisei piu uolte pre sono le pietre p lapidarlo. Ma pche nõ era ãcora ue nuta lhora della passione/ si nascose. O mirabile cosa il signor del cielo et della terra nõ potesse stare i pale se/ & andasse nascoso cõe sbandito ladrone. Onde dice. S. giouãni che li pontefici & farisei haueuano ordinato che nõ solamẽte christo/ ma etiãdio chi cõ fessassi che fusse christo fusse excõicato & cacciato fuori della synagoga. Et tãto era loro graue: che nõ poteuano patire di uederlo ne ricordarlo. Grãde pe na dũq; doueua esser a christo uedersi excõicato/ et che niuno fusse ardito di cõfessarlo/ et uedere tutto di fare consiglio contro di lui/ & essere minacciato/

& ogni suo facto biasimato & schernito/ & essere re
putato un pazzo. Onde dice. S. Marco/ che hauẽdo
facto christo certi miracoli/ et predicãdo cõ feruore
cose alte/ alquãti suoi parenti simossono ꝑ gittarlo
giu/ & diceuano chegliera ĩpazzato. Se noi qsto pẽ
sassimo/ nõ haremo tãto studio diuolere piacere al
mondo/ ma con letitia sosterremo ogni derisione &
persecutione. Di questo ancora ciamonisce Scõ Pau
lo dicẽdo: Ripẽsate acolui che sostẽne si grãde tradi
tione & ꝑsecutione/ acioche nõ sia faticha sostenere
& uenire meno nelle tribulationi. Allultimo fu pre
so a tradimento uẽduto & cõdẽnato ĩgiustamẽte cõ
falsi testimonii/ flagellato/ crocifisso/ & morto cõe
disotto sidira. Ecco dũq; la ꝑsecutiõe di christo nelle
parole & nella ꝑsona/ leqli sostẽne ꝑ nostro exẽplo.

¶ De gli obbrobrii di christo Cap. XVIII·

n El quĩto luogho dobbiamo cõsiderare gli obrobrii di christo & leuillanie che furono facte & decte/ & lecõtradictione & leparole cõtumeliose che gli dissono. Dobbiamo sapere che christo riceuette odii/ et uillanie et obbrobrii quãto alla nobilita potesta et uerita che predicaua/ et quã to alla sua sãctita et bõta: poche nellepredecte quat tro cose ligiudei gli feciono ĩgiuria. Contro allano bilita diceuano. Hor nõ sappiamo noi che costui e/ figluol dun fabro et duna femina che sichiama ma ria/ che una feminella· Hor nõ conosciamo noi epa renti suoi. Et cosi elreputauano uile/ cõciosia chosa che fusse figluolo Di dio: secondo ladiuinita: et di schiatta reale secondo lahumanita: Ma ꝑche Ioseph

era pouero & lauoraua/ nollo reputauano nobile.
Et qui simostra lerrore del mondo/ che nō e/reputa
to nobile senō colui che nō fa nulla senō godere et
tenere cani et sparbieri. Contro alla potētia dissono
quādo opaua et quādo patiua i croce. Quādo opa
ua diceuano che opaua cacciādo. lidemonii ꝑ uirtu
del diauolo: et quādo tentandolo domādauano se
gno da cielo. El domādauano quasi dicēdo: tu non
puoi fare qsto segno che noi tidomādiāo. Et quan
do piāse sopra Lazero/ stauano alquāti et faceuansi
beffe dicēdo. Hor nō poteua costui che illumino il
cieco fare che lazero nō morisse. Quasi dicēdo que
sto nō puo egli fare. Quādo patiua i croce/ sifaceuā
beffe di lui et diceuano mouendo ilchapo. Seglie fi
gluol di dio discenda della croce et crederemogli.
Quasi dicano. Hora sipare che non puo discēdere.
Onde diceuano ꝑschernirlo/ glialtri ha facti salui/
et se nō puo saluare. Diceuano ācora isultādo. Ecco
qllo che diceua che poteua distruggere il tēpio di
dio: et i tre di rifarlo. Et qsti tali ripuerii glidiceua
no isacerdoti/ scribi/ et lagēte che passaua. Et per piu
suo dispregio elladrone chera crocifisso dallato mā
cho diceua. Se tu se figluol di Dio discēdi della cro
ce et salua te et noi. Contro allauerita gliopponeua
no molte falsita dicendo chegli bestemiaua Dio et
riprendeuanlo/ perche egli diceua che era figluolo
di Dio: & dispregiauano lasua doctrina/ & diceua
no a Pilato accusandolo. Questo e/ uno seductore
elquale ha cōmosso et icitato tuttol popolo/ et pre
dica contro a Moyses/ & e/ cōtro alla legge et e/ uno

ingãnatore diceuano Tu rẽdi testimoniãza di temo desimo: la tua testimoniãza nõ e/uerace & mẽtiualo Contro alla bõta diceuano che era uno malfactore. Onde quãdo pilato glidimanda che colpa haueua cõmesso/risposono. Se questo nõ fusse malfactore/ nõ telharemo messo nellemani. Et quãdo ilcieco nato chera illuminato cõmẽdaua giesu dinãzi a pharisei/ & egli dissono. Da gloria adio che sappiamo di certo che questo e/huomo peccatore. Et diceuano chegliera beuitore diuino/ & amico de publicani et uno ingãnatore. Se noi questo ripẽsassimo non saremo cosi ĩpatiẽti delle nostre ĩgiurie/ne haremo tãto appetito dessere reputati buoni: poche cõe dice Scõ Agostino/ Medicina della nostra supbia e/ lhumilita didio. Et Scõ Bernardo dice. Vergognati huomo dessere supbo/ poche dio e/diuẽtato humile che e/ĩfinita prudẽtia. Et considerãdo Scõ bernardo lepre decte cose diceua cõ gran cõpassione. O buõ giesu come benignamẽte sei cõuersato cõ glhuomini/cõe grãdi benefici hai facti a loro: come dure passioni/ & obbrobrii/duri flagelli/ & pcussioni/ & derisioni/ & ferite crudelissime hai sostenuto daloro Portião dunq; noi p cõpassione gliobbrobrii di christo/come ciamaestra Scõ Paulo: & seguitiamo p la uia della croce: poche grãde gloria e/aseguitare & accõpagnare il Re di uita eterna/ & nõ solamãte delle cose malfacte etiãdio leben facte dobbiamo essere accõci a riceuere p cõpassione cõ christo: poche come dice Scõ Bernardo: la uita de sancti e/di fare bene et patire male.

¶ Delle derisioni & schernimẽti di xpõ Cap. XX

n El sexto luogho dobbiamo considerare & ripẽsare ledenisioni & schernimẽti che furono facti a Christo. Et dobbiamo sapere che fu schernito quattro uolte altẽpo dellapassione. Prima in casa di Cayfas põtefice doue glifurono fasciati gliocchi/ & pcosso nellafaccia/ & dato laguãciata/ & sputato neluolto & percosso cõ canna dicendo. Prophetiza chi e/quello che tha pcosso. Questa derisione uolse christo sostenere p satisfare alpeccato de primi parenti: iquali per appetito disuperbia uolsono essere simili a Dio. Christo hebbe questo dispecto dessergli uelati gli occhi/ et sputato nellafaccia come dispecto et abiecto. Onde nel psalmo dice Io sono facto obbrobrio deglhuomini & abiectõe delpopolo.. Cõtro allodisordinato sguardo della femina che guardo illegno uietato et pargli bello fructo. Christo per satisfare a quello uano sguardo uolse hauere gliocchi uelati. Et pero che lei poi ilpiglio & mãgiollo/ Christo uolse essere percosso nelle gote per satisfare plo masticharе/ & nello collo plo inghiottire. Fu dunq; percosso nelcapo & nella frõte come grãde malfactore/. Nel collo come pazo & stolto/ Fu percosso christo per lhuomo cõ lacãna laquale significa lauanita delmõdo perche e/ difuori lucida & dentro e/ uota. Et secõdo lagiustitia didio diquella cosa che lhuomo ama diquella debbe essere percosso. Lasecõda uolta fu in uiso schernito da Herode. Onde dice leuãgelio che Herode hauẽdo facte molte dimãde a Christo et christo tacẽdo sene

fece beffe/riputolo pazzo & per derisione iluesti di
uesta biāca & rimādollo a Pilato. Hor chi cōsideras
se bene questo/nō anderebbe tāto cercando lecorte
de prelati ne de signori/ nellequali Christo fu scher
nito. Et qsta derisiōe sostēne xpō in se p satisfare &
punire lacolpa dellanostra ypocrisia/laqle e/signifi
cata p lauesta dicolore biāco. Onde christo disse ali
pharisei. guai a uoi yhpocriti che siete simili a sepol
chri ornati/ & dētro siete pieni di puzo. Onde pche
lauostra uita uuole apparire difuori & hauer luce di
biācheza et purita/christo uolse esser schernito ī ue
sta biāca & riputato peccōre. Laterza uolta fu scher
nito da pilato quando ilfece uestire di uesta rossa o
uero di porpora come dice Scō Marco & poselo in
mano di soldati & di ragazzi equali gli poseno in
mano una cāna qsi p bastone regale/ & lacorona di
spine glificharono infino alceruello & adorauanlo
p derisione dicēdo. Dio tisalui Re de giudei perco
tēdolo cō lacanna.. Et questa derisione uolse Chri
sto sostenere p satisfare alla nostra supbia & ābitio
ne p laquale ciaccostamo acercare signorie & essere
honorati/ornati/coronati/& hauer bastōe di signo
ria: et generalmēte pe peccati che sicōmettono p ap
petito dhonore & di laude. Se ī questo pensassimo/
molto fuggiremo lihonori et ornate uestimenta di
porpora et di pāno di colore: poche come dice Scō
Bernardo/Ogni porpora torna a uergogna poi che
christo fu schernito ī porpora. Et Scō Gregorio dice
che se colpa non fusse iltroppo ben uestire et dilica
to/christo nō harebbe laudato Scō giouānibaptista

dellaspro uestimẽto. Et il riccho damnato non sare be/scripto nelleuangelio col uestimento di porpo ra/et di bigio: Et chome dice Christo quegli che so no chosi uestiti di panni nobili & dilicati sono da stare nelle corte de Re/& sono huomini cortigiani/ Ma hoggi non hanno luogho le sentẽtie di christo ne de sancti/ peroche dicono i serui di dio che il buõ panno dura piu/et pero si uestono di buoni pannĩ per masseritia. Ma douerremo pẽsare che Christo et gli sancti che furono uilmẽte uestiti conobbon que sta mercatantia. Cõfessassono almeno lauerita et di cessono chel fanno per uanagloria: pero che niuno cercha dessere delicatamente uestito se non quãdo ua fra lagẽte/et quando e/ solo pocho senecura. Et Sancto Pietro parlando dellornamento delle dõne dice/che non si uestano ueste pretiose. Sopra lequali parole dice Sãcto Bernardo. Se lApostolo neda leg ge et uieta alle donne giouane et maritate eluestire uestimenta dilicate et pretiose/chome puo essere le cito a cherici et religiosi? Grande abusione e/questa che duno medesimo uestimento si uesta ilchaualie re et il monacho. Chi dũque si ueste di purpura et di panni biãchi et molto pretiosi et dilicati/ par che ra presenti laillusione di Christo/et faccisi beffe di lui. Et Sancto Cypriano dice. Chi e/uestito di porpora o di bigio nõ si puo uestire di Christo. Et q̃lli che so no ornati di gẽme et margharite et cose p̃tiose hã no perduto lornamento molto piu bello dentro dellanima. Lasciamo dunque le pompe/ gli honori: li ornamẽti/ et seguitiamo xpõ i sostenere uergogne,

acioche siamo degni dessere computati fra quelli p
fecti apostoli de quali silegge che sipartiuano alle
gri dalli sacerdoti et pharisei iq̃li glihaueuano facti
publicamẽte battere et facto lor uergogna. Laquar
ta uolta che fu schernito fu in croce quando lospo
gliorono ignudo per piu uergogna/ Et come dice
Scõ Mattheo lisacerdoti et pharisei moueuano ilca
po loro et faceuansi beffe dilui che era ĩ croce: et mo
strauanlo a dito et biasimauanlo dicẽdo. Eccho q̃l
lo che doueua disfare iltempio et in tre di rifarlo et
dice che e/figluolo di dio. Hor discẽda della croce
et crederemogli. Et quãdo christo grido/ Hely hely
in lingua hebraica gridaua alpadre dicẽdo·Chome
mhai abandonato. Isoldati dipilato & laltra gente
che non intẽdeuono iluocabolo sene faceuon beffe
dicẽdo. Costui chiama helya/hor uediamo se helya
uiene aliberarlo di croce. Queste tali illusioni uolse
sostenere christo per satisfare alla nostra impatiẽtia
nelle aduersita. Onde christo sopra lacroce nellesue
pene nõ hebbe ne trouo chi glimostrasse cõpassiõe/
ma solo chi faceua beffe di lui: Et come sia grãde pe
na esser schernito altempo delladuersita nõ losa se
non chi loproua/ Cosi come lacõpassione allegger i
sce lapena/ cosi laderisione laradoppia. Et pero chri
sto nel psalmo silamẽtaua dicẽdo a dio padre cõtro
agli giudei. O signore idio io ho cercato chi mhab
bia compassione & non lho trouato/anzi mhanno
aggiunto dolore sopra dolore faccẽdo beffe di me
Queste quattro uolte spetialmente altempo della
croce fu christo schernito: auengha che molte altre

uolte nel tẽpo della sua uita fusse schernito & reputato pazzo/come disopra ĩ alcuna parte e/decto

¶ De glidolori di christo & prima consideriamo la sua tenereza & innocẽtia Cap. XXI.

n El septimo luogho dobbiamo ripẽsare gli dolori de xpõ/diquali fu si pieno che Isaia ꝓphetando dilui ilchiama lhuom de dolori cioe/che ne fu tutto pieno dacapo apie didẽtro et difuori. Onde Hieremia propheta ĩ sua ꝑsona dice. O uoi tutti che passate ꝑ lauia guardate uedete considerate se niuno dolore e/simile almio dolore. Et fu ildolore di christo piu graue & piu acerbo/ pero che daglhuomini nõ glifu mostrata cõpassione/ne da dio data cõsolatione. Onde christo posto in croce grida dicẽdo. O dio padre come mhai abbandonato. Che auẽgha che laia di christo sẽpre fusse beata & uedesse dio/ nõdimeno ꝑ uno mirabile modo lascio dio laparte sensitiua ĩ pura natura cioe senza dargli alcuna cõsolatione ne dolcezza come diede a martyri/ iquali sifaceuano beffe delle pene/& quasi nõ lesẽtiuano. Onde molti andauano sopra ilfuoco dicẽdo che pareua loro ãdare sopra lerose. Conciosia cosa che molti martyri andassono almartyrio cãtãdo & allegri quasi cõe nõ sẽtissono lepene & uiuessono ꝑ piu di in grauissimi martyri. Christo altẽpo della sua passione comincio hauer paura & grande angoscia: & sopra lacroce nõ uiuette quasi senõ da terza ĩsino a sexta o uero a nona. Onde Pilato si marauiglio che si presto era morto. Questo nõ fu ꝑ altro senõ perche come io ho decto egli non hebbe

alcuna consolatione/ & fu pieno di grãde dolore et quãto allaía secõdo laparte sẽsitiua/ & quãto alcorpo. Et possião cõsiderare lagraueza de suoi dolori da q̃ttro parti. Da p̃te dellap̃sona che sostẽne/ dalla p̃te di q̃lli che locrocifigeuano/ dap̃te della spetie/ del modo della croce sopra laquale mori. Quanto alla p̃sona sostẽne & pati grãde dolore cõsiderãdo latenereza & ladelicata cõplexione/ Quãto alcorpo dico che lacarne di christo fu piu dilicata & meglio cõplexionata che q̃lla diniuno altro huomo poche fu formata di purissimo sãgue della uergine Maria per op̃atione dello spirito scõ. Et p̃o ogni pena gli fu piu acerba/ come uediamo che una medesima pena sẽte piu uno che unaltro secõdo che e/ meglio cõplexionato: & piu sẽte uno dilicato huomo una pichola puntura/ che un uillano rozzo una spina che glisia ficta nel piede. Et come uediamo che piu sisẽte allochio una pichola pena/ che alcalchagno una grãde. Et p̃o chelcorpo dichristo fu piubello & piu dilichato di tutti glialtri huomini/ ogni pena glifu piu acerba. Quãto allaía dobbião cõsiderare lasua inocentia: che cõe dice San piero/ nõ fece christo peccato iniun modo/ et p̃o lamorte fu ĩgiusta et piu dolorosa: che uediamo che una medesima pena portata dahuomo chelhabbia meritata & da uno che sia innocẽte/ sẽte piu quello che e/ ĩnocẽte/ poche glipare riceuere ĩgiustitia: & tãto piu lasente quãto piu e/ innocẽte. Et poniamo che lhuomo nõ habbia quella colpa cõmessa dellaq̃le e/ punito: puo pẽsare che dio lhabbi giudicato per altri suoi peccati secondo

che si suole dire che uechio peccato fa nuoua penitẽtia/ & cosi cõsolarsi i alcun modo. Ma christo nõ trouaua i se colpa ne grãde ne piccola ꝑ laquale douesse essere punito. Onde egli lamẽtandosi ꝑ il ꝓpheta Iheremia dice. Popolo mio che tho io facto che mi rendi si mal cãbio. Et nel psalmo dice. Io pagho ꝗl lo debito elquale nõ cõtrassi. Ancora poniamo che lhuomo patisca igiustamẽte/ eglie grande cõsolatione quãdo uede che lagẽte gliha cõpassione & reputato che gli sia facto ingiustitia. Ma il dolore di christo in cio fu piu graue/ poche ogniuno gridaua che egliera peccatore & degno della morte/ & diceuano a Pilato/ Se questo nõ fusse malfactore/ noi nõ telharemo menato dinãzi. Et per maggiore suo dolore & dispregio Barabas publico ladrone & homicidiale fu liberato a grido di popolo: & christo a furore di popolo fu giudicato gridãdo togli togli crucifigilo. Et ancora ꝑ piu suo dishonore & ꝑ dare ad itẽdere chegli fusse nõ solamẽte cattiuo/ ma capitano principale fra gli malfactori/ fu crocifisso i mezo di dua ladroni. Hebbe ancora dolore di compassione quãdo uedeua la madre afflicta piãgere et uedeuala esser mal tractata da giudei/ che nõ lalasciauano appressare alla croce/ & ꝑche lamaua cõ grande amore. Ma spetialmẽte hebbe dolore di cõpassione per gli giudei & altri peccatori: liquali uedeua nel peccato si obstinati che non harebbono participatione del merito della passione· Et questo dolore mostro dinanzi alla sua passione piangendo sopra Hierusalem/ & poi il dimostro in croce quando piangendo

& gridando priegaua il padre per quelli che locroci figeuano. Et che il dolore della cōpassiōe fusse maggiore che quello della passione simostra in cio/che christo mai nō piāse per sua pena: ma ben piāse p cōpassione della nostra colpa & pena.

¶ Come eldolore di christo fu graue Cap. XXII.

ANchora saggraua ildolore di xpō se cōsideriamo lacondirione diqlli che loffesono & di qlli che locrocifissono. Da quattro conditioni digenti riceue lhuomo ingiuria con piu dolore che dagli altri cioe/ daglhuomini che si mostrano amici: da huomini acui lhuomo ha molto seruito: da homini reputati religiosi & sancti: et da huomini uili & infami. Da queste quattro cōditioni di genti fu christo offeso. Prima da huomini che si mostrauano suoi amici/pero che fu tradito et uenduto dal discepolo. Fu abbādonato & negato da San piero che gli faceua grāde pferte dicendo. Se tutti glialtri siscādalezerāno/ io nō miscādalezero et sono apparechiato di morire teco. Fu abbādonato da tutti gliapostoli/iquali glimostrauano imprima dessere suoi amici & seruidori: Et fugli graue nō solamente che fu tradito: ma ilmodo/ che fu sotto spetie damicitia. Onde disse a giuda. Col bacio mi tradisti. Et nel psalmo silamenta di lui dicendo. Se colui che simostraua sempre nimico mhauessi mala decto/harei hauuto pace et sostenuto leggiermēte Ma sono tradito da te huomo che timostraui amico et compagno/elquale mangiaui alla mia mensa: et po me piu graue. Ancora sagraua questo dolore

questo dolore pensando che riceuette passione da
huomini a cui hauea seruito & facto molti beneficii
nõ solamẽte di predicare lauerita & illuminarla/ ma
di sanare glinfermi/risuscitare imorti/ faccẽdo mol
ti altri miracoli i loro utilita/liquali essẽdo dalui pa
sciuti nelmõte quãdo egli moltiplico ilpane & ilpe
sce iluidono fare: et poi subitamente sipuertirono
contra di lui/et tutti insieme gridauano a una uoce
muoia muoia crucifigilo crucifigilo. Ancora in cio
fu piu graue q̃sto dolore: po che fra q̃sta moltitudi
ne erano gliprĩcipali cioe/ eprĩcipi desacerdoti & gli
pharisei/liquali erano huomini docti & religiosi &
che doueuano hauere conoscimento & rafrenare el
popolo: poche quãdo lhuomo sostiene ĩgiuria da
huomo che e/ reputato cattiuo & disperato egliha
alcuna cõsolatione ĩ cio che cõsidera che molta gen
te gliha cõpassione/ & e/reputato che gli sia facto in
giuria. Ma quãdo lhuomo riceue offesa dahuomo
religioso & sauio & di buona fama/lagẽte comune
mẽte nõ puo credere che glisia facto torto ne ingiu
stitia/ anzi credono chegli sia cõdẽnato giustamen
te come da huomo giusto :& po eldolore e/piu gra
ue cõcio sia cosa che e/ cõ piu uergogna & ĩfamia &
che niuno gliha cõpassione. Onde eldolore di chri
sto fu grauissimo poche fu accusato & cõdemnato
da huomini dequali lacõmune gẽte haueua buona
opinione & haueuano p maestri & giudicatori cioe
da principi & pharisei: siche niuno poteua credere
che a Christo fusse facta ingiustitia/ peroche glimae
stri della legge laccusauano p ingannatore. Ancora

il dolore di christo siaggrauaua laltra parte i quăto gli schernitori & crucifissori furono huomini uilissi mi come sono barattieri et soldati che erano con Pilato/& gliragazzi deprĭcipi de sacerdoti:iquali per uolŏta di cŏpiacere aloro signori come huomini disperati faceuano a christo molti scherni & molte cose crudeli. Onde uno de ministri quădo Christo fu domădato da Anna pŏtefice della sua doctrina:peroche rispuose:Io ho predicato ĭ palese domădate ne quelli che lhăno udita glidie una grande gotata et disse. Rispŏdi cosi agli nostri pontefici. Et uediamo che tăto e/maggiore la ingiuria q̃to e/facta da psona uile et spetialmĕte quădo lapsona che lariceue e/honoreuole et in degno stato. Et pero il dolore di christo p questo rispecto fu grauissimo: poche gli fu iluiso sputacchiato pcosso et malmenato da soldati et huomini uilissimi. Et generalmĕte possiamo dire che cŏe christo uĕne a morte generalmente per ogni psona:cosi alui crucifigere et tormĕtare parue che saccordasse ogni cŏditione di gĕte cioe/ giudei gentili/signori/& uassalli/religiosi/& secolari/ maestri/& discepoli/grădi/piccoli/huomini/ & femine/ nobili/& uillani/ricchi /& poueri/& dogni cŏditiŏe & stato. Siche come christo uĕne p fare bene a tutti: chosi riceuette male datutti. A grauezza del dolore di christo fu ancora che la domenica in prima lhaueuano molto honorato & riceuuto cŏ le palme & co rami delluliuo cŏ căti et cŏ grăde pcessione/ et subitamĕte furono mutati in cŏtro. Et q̃lli che lhaueuano ĭ prima menato ĭ Ierusalem et posto sopra lasino

cātādo et gridādo. Benedecto quello che uiene nel nome di Dio: poi eluernerdi ilcacciorono fuori dī Ierusalē cō lacroce ī collo gridādo muoia muoia crucifige crucifige. Et molto fu maggiore gēte a caciarlo che ariceuerlo. Et cōe ladomenica cō lirami duliuo ī mano lo riceuettono/cosi iluernerdi cō uerghe et cō altre sferze lobatterono. Et come ladomenica sitrassono leuestimēta p honore di christo et distendeuanle p lauia/chosi glitrassono iluernerdi leuestimēta pprie et lasciaronlo ignudo ī croce. Ecco dūq; come cō subito mutamēto dhonore ad dishonore saggraua il dolore di christo.

¶ Delle cōditioni cattiue chebbe christo nella morte et come fu uitupos a acerba et lūga Cap/XXII

LApena di christo principalmente fu dolorosa se noi considerassimo lacōditione et laqualita dellasua morte peroche fu ignominiosa cioe/uergognosa et acerba lungha et prolixa. Dico inprima che lamorte di Christo fu uitupe rosa/peroche in croce non siponeuano senon huomini disperati et maluagi/ come oggi nō simpicha senō huomini uili. Onde uediamo che huomini nobili & dalcuno stato per meno dishonore sono dicapitati. Ma christo per piu sua cōfusione fu crucifisso & posto ī mezo didua ladroni/p dimostrare che egli fusse ilprincipale. Et p piu sua uegogna lospogliorono nudo. Chi pēsasse questo nō amerebbe tāto lapompa de uestimēti: Et in cio fu maggiore la uergogna di christo. Se cōsideriamo illuogho & il tempo. Illuogho/peroche nelmōte caluario: doue

sigiustitiauono glimalfactori. Eltēpo/di di et nō di
nocte. Et spetialmēte pche allhora era lafesta de giu
dei allaquale era tenuto di uenire tutta la puincia et
turba de giudei/& publicamēte dināzi a tutta lagē
te fu battuto/schernito/spogliato/ crucifisso/ & me
nato a torno p piu sua uergogna & obbrobrio. On
de prima fu menato ad Anna da Anna a Cayphas
da Cayphas a Pilato/da Pilato ad Herode/da Hero
de fu rimādato aPilato cō lauesta biāca p derisione
da casa di Pilato alla croce isul mōte caluario: & qui
fu leuato in alto & crocifisso/ & sēpre lagēte molto
gridauano & scherniuāllo quādo era cosi menato.
Ancora fu acerba lamorte di christo/poche nō fu le
gato in croce come liladroni/ ma fu cōficto cō gros
si aguti nellemani & nelli piedi/ nequa luoghi p ri
specto de nerbi sisente piu dolore che in niuna altra
parte del corpo. Et quādo furono i prima cōficte le
mani pēdendo ilcorpo sallargorono leferite/ & sen
ti ismisurato dolore. Poi cō un chiouo grosso chia
uorono tuttadua lipiedi luno sopra laltro p piu do
lore. Et dobiamo certamēte credere che qlli chioui
furono molto grādi & grossi/ pche ilcorpo di chri
sto era grāde & bello/ & nō sisarebbe potuto regge
re cō piccoli chioui/āzi fu bisogno che fussono lun
ghi & grossi/siche ifra ellegno entrassino et tenesso
no ilcorpo saldo. Onde feciono si grande apritura
che cōe sidice nelleuāgelio che fa mētione di Sācto
Tōmaso/christo glidisse q̄do nō credeua Tōmaso
Porgi et metti qua eldito tuo mostrandogli leferite
dellemani. Nō erano dūq; piccole ferite se Sā Tōma

so uipoteua mettere dētro eldito. Ancora fu acerba/ se cōsideriamo langoscia che hebbe lasera dinanzi aspectando dessere preso/che fu si grande che sudo gocciole disāgue. Poi fu menato infretta legato et ispinto acciochē ādasse presto: et fu menato cō lafune alcollo come e/da credere con lemani leghate di drieto dināzi alpōtefice doue fu battuto et pcosso. Et stādogli ritto dināzi examinato/ et poi tutta la nocte dalla famiglia et da ragazzi schernito et pelatogli labarba/ & essēdo trāgosciato pla molta fatica nō hebbe lecto ne riposo/anzi molte gotate & guāciate. Po fu lasciato cō leguardie tutta nocte legato In cio riceuette grādi ingiurie. Et fu lasua pena piu acerba pche nō fu menato a Pilato in cōtenēte come sicōuenia: anzi pche li pōtefici et pharisei haueuano desiderato lungo tēpo disatiarsene tutta nocte elteno dilegiādolo & faccēdo allui beffe & scherno et faccēdogli dolori pene et uergogne. Et spetialmēte se cōsideriamo labattitura. quādo fu legato et disciplinato alla colonna. Peroche Pilato credēdolo scāpare p questo modo/lofece duramēte battere & molto crudelmēte/credēdo che icuori dicoloro che laccusauano fussono satisfacti p si crudele pena peroche tutto ilcorpo era insāguinato. O admirabile patientia dichristo/che sappiēdo che nōdoueua scāpare nō lomanifesto a Pilato aciochē nō fusse battuto: poche se pilato hauesse creduto che nō douesse scāpare nō lharebbe flagellato. Quando fu coronato dispine senti ancora grāde pena/pche gli furono ficte lespine insino alcelebro. Ancora quādo glifu

posto lacroce in chollo perche era indebolito / & le spalle erono tutte rotte et insãguinate p gliflagelli & lacroce molto lipesaua. Isoldati ilpũgeuano che andasse presto. Ma pchegli nõ sipoteua piu muoue re / p ispacciarsene piu presto posono lacroce ĩ collo a uno uillano / & menoronlo almõte caluario & cru cifissonlo cõe di sopra e / decto. Ma sopra tutto par ue grãde crudelta che ĩ tãte pene posto hauẽdo grã dessima sete nõ potesse hauere ũpoco dacqua anzi p piu sua pena glidettono aceto mescolato cõ fiele. O che grãde male e / q̃sto apẽsare che xpõ Re de Re & signor delcielo & dellaterra nõ possa hauere ũpo co dacqua / & sia lasciato morire disete. Chi q̃sto pẽ sasse uergognerebbesi dinebriare. Ancora fu lapena dichristo lũga pla sua sapiẽtia & lasua presẽtia / pche dal di che fu concepto conobbe lasua pena laquale doueua patire / & dachi / & p chi / & come / & ĩ che luo gho / & ĩ q̃le tẽpo & cõ ogni circũstãtia: poche q̃sta pena fu antiueduta fu piu acerba & piu lũgha. On de uediamo che incõtenente che illadro sa che deb ba essere ĩpichato / comĩcia asentire nuouo dolore p imaginatione della morte. Et auẽga che tutta lauita sua fussi piena di faticha & di necessita & di molte ingiurie et miserie come disopra e / decto. Ma pur da se lamorte dellacroce fu lũga / poche era cõe uno tor mento / & non uimoriua lhuomo cosi presto. Onde poi che fu cõficto uisse ĩ quella pena q̃si ĩsino a no na. Auẽga che possiamo dire che fu lũga pche sico mincio ilsuo martyrio ĩsino algiouedi dasera: et du ro et crebbe digrado ĩ grado infino aluernerdi ano

na. Cosi elfeciono duramente morire.

¶ Come lapena di christo fu graue considerãdo il modo che fu irremediabile et uniuersale Ca.xxiii.

A Lultimo dobbiamo cõsiderare lapassio ne delnostro signore q̃to al modo irre mediabile & uniuersale. Ogni altro tri bulato excepto giesu christo nelle sue pene sẽti o ri ceue alcun rimedio di cõsolatione da dio o da huo mo come e/decto. Ma latribulatione et passione di christo fu cõtinua et nõ hebbe rimedio ne ĩteruallo Et cio possião uedere cõsiderãdo lordine della sua passione/et ĩcomiciãdo dallasera del giouedi cõe e/ decto disopra. Xpõ in quella sera p̃la forte imagina tione dellamorte ĩcomĩcio a ĩpaurirsi et tristarsi/et p̃ tedio sudo q̃si sãgue/Et ĩ q̃sta pena cerco cõsolatio ne almeno cõ gliapostoli che laccõpagnassono a ui gilare: et nõ lofeciono. Onde lamẽtãdosi disse. Voi non hauete potuto uigilare una hora meco. Quasi dica loro/Hor pare lamor che miportate. Bene e/ue ro che ĩ q̃sta ãgoscia fu cõfortato da lãgelo/ p̃oche lasẽsualita molto era ĩpaurita. Et p̃ q̃sto conforto si cõforto dicẽdo: Padre sia facta lauolõta tua. Poi fu preso & leghato come sicrede/cõ lacatena & fune al collo ĩ tale fretta/che cõe dice Scõ Bernardo/ipiedi ĩ ciãpauano p̃la uia allepietre. Et credesi che liuscisso no q̃lle scarpette o q̃lle pianelle che portaua & rima se iscalzo/& silomenauano corrẽdo per paura della turba. Et poi che fu giũto dinãzi alpõtefice non fu messo nel lecto/ ne posto a sedere a riposarsi ne fac togli honore & buona racchoglienza/ ma ricto fu

facto ſtare dinanzi alpontefice et examinato della ſua doctrina come ſe fuſſe heretico: et tutti come lupi et cani affamati lõtorniauano. Et pche glirispuoſe che lhaueua predicata publicamẽte fu pcoſſo nella gota. Et doppo molte domãde et examinatione et ĩgiurie andãdo elpontefice adormire rimiſe Christo fra quelli ſoldati et ragazzi equali tutta lanocte lotribolorono ſchernendolo et battendolo. Onde dobbiamo pẽſare che nõ dormi. Et lamattina quando almeno ſiſarebbe uoluto umpocho poſare/ efu menato afurore et accuſato dinanzi a Pilato. Et poi Pilato lomãdo ad Herode uedendo che era di galilea. Et Herode loſcherni et rimãdollo a Pilato: et Pilato examinãdolo nõ litrouaua colpa et fecelo battere durамẽte per ſatiſfare a giudei et poi laſciarlo. Ma nõ gliuẽne facto: poche ꝓponendo pilato a giudei ſe uoleuano chegli lolaſciaſſe/ pche era uſãza di laſciare un prigione ꝑ lapaſqua. Riſpoſe elpopolo cõcitato et amaeſtrato dapõtefici et phariſei gridando. Nõ laſciare chriſto/ ma Barabam/ elq̃le era publico ladro/ et ꝑ homicidio era poſto in prigione. Et ꝓpuoſe pilato lui et chriſto/ accioche udendo ilpopolo nominare gieſu chriſto elquale era tutto buono et Barabam che era tutto chattiuo/ diceſſono chelaſciaſſe chriſto. Ma laturba grido pelcõtrario dicẽdo che laſciaſſe Barabã et crucifigeſſe chriſto. O che grãde diſpregio e/ q̃ſto. A comune grido et a uoce di popolo elſãcto ĩnocẽte eſſer giudicato et loiniquo et homicidiale eſſere liberato. In tutte lepredecte coſe nõ hebbe chriſto amico/ ne aduocato ne cõſiglio

ne cōforto ne riposo o interuallo/ anzi incōtinente sedēdo Pilato per tribunale die lasentētia contro di lui: che poco dināzi haueua decto che nō glitroua ua colpa. Et data lasentētia gliposono lacroce in col lo nō cōsiderādo che nō lapoteua portare tanto era angosciioso. Et poi uedēdo che nō lapoteua porta re silaposono in collo a uno uillano/ et menorono lui legato cō grāde furore et grida/ et fra dua ladro ni fu crocifisso per quello modo che e/ decto. Et in tutte queste piaghe nō hebbe medicina ne medico: anzi per piu dolore et angoscia dimādādo da bere per grāde sete sigli dettono aceto mescolato cō fiele sēpre sgridandolo et maladicendolo. Et poi che fu morto per grāde stratio gli perfororono ilcostato cō lalancia. Ancora questa pena fu uniuersale pche dentro nellaia fu tribulato per cōpassione della ma dre/ laquale uedeua cosi piāgere: & p cōpassione de peccatori/ liquali uedeua che sidamnauano/ & non haueuano parte della sua redēptione p laloro mali tia. Difuori quāto alcorpo fu uniuersale: poche cōe ppheto Isaia dalla pianta depiedi per insino allasū mita del capo era piaghato & uulnerato. Onde gli piedi dopo molte fatiche glifurono cōficti: lemanī prima legate & poi cōficte. Lespalle poi che furono flagellate portorono lacroce et sētirono grauido lo re pche lepiaghe erono fresche/ & lacroce pesaua. El collo sostenne lacatena o uero lafune. Lafaccia fu p cossa & sputacchiata. Gliochi furono uelati. Et poi hebbe dolore uedēdosi nudo infra tāta gente & in tanto furore. Gliorechi hebbon pena udendosi be

ſtemiare/ & per falſa teſtimonianza condemnare/ & udendo il pianto ellamento della madre / & legrida della turba che cõtinuamente malediceuano. El naſo hebbe pena per il puzzo delluogho/ peroche loſſa de malfactori erano giuſtitiati in quello. La barba hebbe pena perche glifu pelata. Il capo hebbe pena/ per leſpine lequali glifurono ficte inſino al cer uello. Fu adunque la pena di chriſto uniuerſale per tutto il corpo: perche uniuerſalmẽte fu tribulato da ogni gẽte come diſopra e/ decto. Siche bene e/ uera queſta propheria di Ieremia laquale e/ decta di lui. preponendo che non e/ dolore come il ſuo. Fu ancora uniuerſale/ perche uniuerſalmente ſenti ogni pena cioe/ fame/ ſete/ freddo/ caldo/ ſtanchezza / & pouerta/ fu odiato/ perſeguitato/ tentato/ tribulato/ dictogli obbrobrii/ cacciato/ minacciato / accuſato/ legato/ abbandonato/ per falſi teſtimonii giudicato/ illuſo / ſuergognato/ uituperato/ batturo/ ferito/ crucifiſſo: & morto/ & nel mezo delle ĩfinite tribulationi come dice Sancto Paulo Apoſtolo fu tentato da ogni coſa per noſtro exemplo: Siche poſſiamo dire che in ogni modo fece mala & aſpera morte. Et conoſciamo che uera era in lui qſta prophetia di Iſaia che dice. Veramente egli ha portato & prouato tutti gli noſtri dolori & tutte le noſtre infermitade. Ma dobbiamo ſapere chome gia e/ decto: chi non ſeguita Chriſto nelle tribulationi & pene non entrerra in uita eterna.

¶ Come per le predecte pene ci da exẽplo di uirtu et ſatiſfa per li noſtri peccati Cap. XXIIII

PEroche disopra e/decto che Christo uēne a satisfare perlo nostro peccato & per darci exemplo di uirtu: uediamo come insieme per lesue pene satisfa alla nostra cholpa/ & chome egli cida exemplo di uirtu. Per satisfare aluitio della ghola & darci exemplo di abstinētia uolse patire fame/sete/& ogni necessita/& digiunare/ & alla morte non hauere da bere chome gia e/decto disopra. Per satisfare alpecchato della luxuria & dogni cattiuo & disordinato dilecto di corpo & darci exēplo di purita uolse affaticharsi et elesse uirginita/ et uolse esser flagellato et cōficto e riceuere ogni asprezaʼ Per satisfare allanostra auaritia et darci exēplo di largheza elesse pouerta & uolse essere spogliato. Et in segno di larghezza uolse hauere lemani forare/ et da molte parti delcorpo spargere ilpretioso sangue per nostra redemptione. Per satisfare allanostra ira et impatientia et darci exemplo di mansuetudine uenne come agnello mansueto chome dice Ieremia/et non grido quando fu condocto et uccisoet cō sōma patientia sostenne quelle percussioni et obbrobrii igiurie & acerbissimi dolori iquali sono decti disopra. Et per satisfare alpeccato della inuidia et darci exemplo di charita pregho Dio in tante aduersita per quelli che locrocifigeuano/et sostenne si grande contrarieta di uedere liberare Barabam et lui essere giudichato ad essere crucifisto. Per laqual chosa sidoueua muouere ad inuidia contro a Barabam. Per satisfare alpeccato dellaccidia & dare exēplo di pseuerantia uolse che lasua pena fusse lunga

& uniuersale come e/decto: & uolse essere crucifisso & cõficto in croce ꝑ mostrare lasua costãtia. Et dobbiamo sapere che Scõ Bernardo dice: chel Diauolo uedẽdo lapsecutione & lapatientia di Christo & la sua benignita/dubito che fusse christo. Et pero fece grãde molestia nella moglie di Pilato/et dormẽdo quella et uigilãdo che dicessi almarito che nol giudicasse. Et tento gligiudei che dicessono/ Discendi della croce se tu se figluol di dio et crederemoti per impedire lasua passione/poche sapeua per lascriptura che perla morte di Christo doueua pdere ilreame et lasignoria. Ma prima haueua q̃si ꝓcacciato lasua morte/credẽdo pur chegli fusse uno sãcto huomo. Ma christo ꝑ darci exẽplo di perseuerãza sostenne lederisione et lepene insino allamorte dicẽdo. Consumatũ est/ cioe/fornito ho laobedientia del padre mio per lasalute dellhumana natura. Per satisfare al peccato dellauanagloria et dellasupbia/et darci exẽplo di pfecta humilita uolse esser isuergognato/ifamato/schernito/& illuso/& humiliossi ꝑ insino alla morte. Pero dice. S. Bernardo: Veduta & pensata la passione di xpõ chi e/si goloso che nõ si abstenga? chi e/si luxurioso che nõ sicõtẽga? chi e/si auaro che nõ doni?. Ancora dice che christo e/sapiẽtia del padre/& nõ puo errare in elegere lecose buone & fuggire letriste. Conciosia chosa dunq; che lui elegesse pouerta con ogni miseria & tribulatione: & fugisse ogni cõsolatione/megliore e/lauia dellaspreza che quella del dilecto. Et chi ilcõtrario insegna e/dafuggire come heretico et ingannatore: Dequali e/oggi

grande moltitudine/poche ogni huomo corre piu alla uia largha dellinferno/& lasciano lauia strecta delparadiso laquale christo cinsegno. Et i uerita cõ ciosia cosa che lauia delcielo nõ facesse mai alcuno senõ christo per isino aquel di che mori i croce/ piu e/dacredere alui di questa uia che a quelli che nõ la sãno/& che mai nõ lafeciono. Che noi sappiamo ꝑ certo che christo e/giunto i paradiso/& tutti quelli che lui hãno seguito/& chi e/passato per altra uia e/ male capitato. Et pero dice Scõ Augustino. Ohuo mo ua ꝑla uia di christo se tu uuoi giugnere alla di uinita/perochechristo e/uia per laquale andiano ꝑ termine & porto alquale giugnamo. Ancora se noi credessimo ad uno medico ilquale dica che glicap poni sono cattiui/et lacqua dellorzo et laierepigra e/buona: cõciosia cosa che egli piglia per se glichap poni/et lascia laierepigra. Quanto maggiormente dobbiamo credere achristo dellemedicine che lui ci dae et insegnaua/cõciosia cosa chegli faccia ilsagio di tutte/et piglia per se quello che consiglia a noi. Che come dice Scõ Agostino christo elesse ogni ad uersita/accioche noi nõ latemessimo. Et rinuntio a ogni cõsolatiõe/ acioche noi cicõfidassimo piu age uolmente i lui. Ecco dunque che mostrata e/ lauia di Giesu Christo cioe/della sua passione laquale e/ per nostro exemplo & per satisfactione de nostri pecchati.

¶ Chome lepredecte pene cidebbono muoue re a compassione di Christo & della uergine maria Cap. XXV.

PErlepredecte cõſiderationi lequali cimo
ſtrano lagrauezza del dolore di chriſto
cidobbiamo muouere hauergli compaſ
ſione/et ſpetialmẽte pche nõ p ſua colpa/ma per no
ſtra/& nõ p ſua utilita ma p noſtra ſoſtẽne lepredec
te coſe. Aqſto cinduce. S. Bernardo dicẽdo. Guarda
o huomo quãto ſia obligato a chriſto: guarda elſu
dore delſãgue et lecõtumelie delleguãciate/ lacerbi
ta de flagelli/lacorona delle ſpine/ liſputi/ lederiſio
ni/lacroce ĩ collo/lafaccia pallida/ gliochi liuidi/el
beueraggio amaro/lemani et epiedi forati/ilcapo in
chinato/iltumulto delpopolo: legrida crucifigi cru
cifigi/lauilta della morte/et laingratitudine noſtra
che ſiuedeua morire p glhuomini eq̃li non lorico
noſcono. Onde ĩ qſto ſaggrauo forte ilſuo dolore
uedẽdo che coſi caro pretio era cõculcato et nõ era
conoſciuto daglhuomini ĩgrati daq̃li doueua eſſer
conoſciuto. Onde eſilamẽta dicendo. Ohuõ io por
to lacorona delleſpine/et tu ĩ mio diſpecto porti co
rona ghirlãda difiore. Iho p te lemani ſteſe & cõfic
te ĩ croce: et tu lemãi diſtende alballo Tu porti ueſti
menta ornate p honore: et io ſono ueſtito di porpo
ra et dibiãco p uergogna/ et poi de ueſtimẽti pprii
fui ſpogliato. Io ſteſe lebraccia p abracciarti et tu mi
fuggi et abbracci uiliſſime creature. Io nõ hebbi pur
dellacq̃ et tu tiebri dimolti uini. Io ĩ croce fu poſto
pieno dogni dolore et diſhonore/& tu cerchi ogni
dilecto & honore. Io hebbi illato apro p moſtrarti
& darti ilmio cuore/et tu apri ilcuore tuo & dallo al
le meretrice. Ma ſpetialmẽte cõtro glichierici ſilamẽ

to christo dicendo. Ibeni della chiesa che io acqstai colmio pprio sangue tu glicõsumi ĩ cõuiti/luxuria/ & i grandi uiuãde. Quello che io acqstai cõ lemani chiouati tu lospendi & giuochi cõ lemale brighate. Quello che io acqstai stãdo ĩ croce nudo tu lospendi in lecto & uestimẽto. Quello chio acqstai cõ obbrobrii & tormẽti tu locõsumi cõ disordinamẽti. Io fu tutto pieno dilamẽti/& tu ti dilecti ĩ cãti & instrumẽti. Io sali ĩ croce p te ricõpare/ & tu lasci ildiuino ufficio mõti acauallo & uai auccellare. Ancora dice che molto e/dhauere cõpassione acolui che ciha dato lacarne sua ĩ cibo & ilsãgue suo ĩ beueraggio: gli aguti p salsa/elsudore in medicina/ lacqua ĩ bagno elsãgue & lauita p redẽptione. Alicherici prebendati sifa qsto inuito Dice. S. Bernardo: Molto mimarauiglio di qsti prelati dellachiesa: poche nõ so diqle ordine sono. Che cõciosia cosa che ogni stato & ordine habia ĩ qsto mõdo alcũa fatica & alcũ dilecto: lichierici ditutti lidilecti pticipano/et fugono ogni pena. Cõe ledõne siuogliono adornare et ãdare bẽ uestiti: ma fugono leuergogne lhonesta edolori & lesolecitudie. Cõe caualieri uogliono ligrossi caualli sparuieri & stare ĩ grãdi/cõuiti: ma non uogliono ãdare cõ loro alla battaglia/Come liuillani & lauoratori dellaterra uogliono glifructi et lagrassa ricolta/ma nõ uogliono sudare ne lauorare/siche dogni stato et ordine pigliano ildilecto et schifano lafatica. Et pero che non sono dalchuno ordine senanderãno a quello luogho doue non sitruoua ordine cioe elprofondo inferno. Ad grãde cõpassione

cidebbe ancora muouere se consideriamo elpianto della Vergine Maria quãdo staua alla croce. Onde dice Sacto Bernardo. Quale peccatore e/si di ferro quale cuore e/si di pietra che nõ sidouesse muouere acõpassione/considerãdo o dolcissima uergine Madre letue lachryme/eltuo dolore/& latua pena/ quãdo uedeui eltuo dilectissimo figluolo ĩ nocẽtemente sostenere chosi uergognose & acerbissime pene. Qual cuore e/che possa pensare/& quale ligua puo examinare eltuo dolore/eltuo piãto/& lituoi sospiri/lituoi singhiozzi/letua strida/latua ãgoscia/ quãdo stando alla croce uedeui iltuo dilecto figluolo cosi mal tractare. Vedendolo nudo nõ lopoteui uestire. Vedẽdolo afferato nõ glipoteui dare bere. Vedẽdolo ingiuriato nõ lopoteui difendere. Vedẽdolo infamato nõ lopoteui excusare. Vedẽdolo sputachiato nõ lopoteui nectare. Vedẽdolo ferito nõlo poteui fasciare. Vedẽdolo in alto leuato nõ lopoteui toccare. Ben uedesti & ꝓuasti la ꝓphetia di Simeone ilquale disse: chel coltello della sua passione passerebbe latua anima. Nõ sentisti dolore diparto/ma ben tiradoppio ildolore della morte. Mutata e/laletitia in pianto: & ildilecto che haueui di lui ĩ tormẽto perdẽdo lui. O quãto mal cãbio tiparue riceuere quãdo egli disse. Femina ecco iltuo figluolo: perdesti Dio & hauesti lhuomo. Perdesti ilmaestro & hauesti ildiscepolo. Hauesti ilseruo ꝑ ilsignore. Loim perfecto et nocẽte perlo perfecto & ĩnocente. Dicesi che ĩ Cõstantinopoli e/lapietra sopra laquale piãse la uergine Maria & inchino ilchapo alla croce ñella

quale anchora apparifcono efegni di cio cioe/ delle lachryme quasi frefche. Molto anchora ci debbe cõ muouere lamaro piãto di q̃lla fãcta peccatrice Mag dalena uedẽdo & cõfiderãdo lafua folecitudine di uifitare ilmonimẽto/ di portare gliunguẽti & di piã gere almonimento. Ardeua damore/ po crepaua di dolore. Et poi che haueua ueduto ilfepolcro uoto/ ancora uirifguardaua dẽtro fe louedeffe. Guardan dofi dintorno domandaua/ poche cõe dice Scõ gre gorio. Lauirtu dellamore moltiplica lainq̃fitione & lafollecitudine. Domãdaua lortolano & nõ ficõfo laua ĩfino che nõ trouo quello che folo amaua. Ve dere ãcora & udire ilpiãto dallaltre Marie & dimol te dõne che andauano drieto piãgẽdo & pcotendo fi & accõpagnauano lauergine Maria. Et uedere la gẽte che tornauano pcotẽdofi/ el Cẽturione cõfeffã do & dicẽdo/ Veramente quefto era figluol di dio. Vedere Scõ Piero piãgere & fare grãde cordoglio fi plapaffione dichrifto & fi plo fuo peccato. Ancora elmutamẽto delle creature/ elfole obfcuro/ lepietre fpezate/ eluelo del tẽplo diuifo ĩ due parti/ imonu mẽti aperti/ & molte altre chofe/ lequali ogni fedele aĩa per femedefima puo pẽfare. Et nõ fa bifogno di tutte fcriuere/ peroche chi ama puo fapere & cio pẽ fare fenza altro maeftro/

¶ Chome perla uirtude & perle molte utilitade della croce habbiamo materia di uera & perfecta allegrezza & ancora di fug gire lauanagloria Cap. XXVIII.

POi che habbiamo cõsiderato lapena del
la croce di xpõ ꝑ hauere dolore & cõpas
sione/hora cõsideriamo ilfructo ꝑ haue
re di cio allegreza. Et auẽga chel fructo della croce
generalmẽte liberi daogni male/ & donici ogni be
ne/& ꝑcõsequẽte cidona perfecta allegreza/ possia
mo nõdimeno ꝑ dire piu apto & ordinato per simi
litudine della cagione della allegreza delmõdo ue
nire allacagione dellanostra perfecta allegreza dob
biamo considerare elfructo dellacroce. Et po cõe ue
diamo che glhuomini delmondo fanno allegreza
quãdo eloro nimici sono scõficti/ & quando hãno
preso alcuna terra/ & rihauuta quella che haueuano
ꝑduta. Quãdo sono liberati dagrande seruitu & da
grandi pericoli: quãdo fãno parentado & noze di
grãde honore: & generalmẽte ꝑ ogni grãde ꝓsperi
ta. A q̃sto modo & ꝑ q̃sta similitudine acioche noi
eq̃li habbiamo nostri cuori nel mõdo uano/ dobbi
amo rimettere almõdo uano lauana allegrezza: &
dobbiamo cercare nella croce allegreza ꝑfecta. Et ĩ
prima dobbião rallegrarci cõsiderãdo che glinostri
nimici cioe/lidimõi sono scõficti ꝑla uirtu della cro
ce. Onde xpõ uenẽdo iltẽpo dellapassiõe disse. Ho
gimai elprĩcipe di questo mõdo sara cacciato fuori
Et ãcora assimiglia eldiauolo alforte armato: elq̃le
possedeua laterra sua ĩ pace cioe/ilmõdo/che quasi
niuno glifacea resistẽtia. Et assimiglia elpiu forte el
q̃le eluinse & tolse laterra et larme cioe/ lasignoria
del mondo et lastutia et la potentia cõ laquale qua
si armato elmõdo signoreggiaua. Et dicio dice Scõ

Paulo apostolo che sconfisse & hebbe uictoria in se medesimo cō lapena della ꝓpria pſona & de pricipi & potestade di q̄sto mōdo cioe/de demonii/ & tolsegli lasignoria delmondo & spogliolo. Et cio sidi mostra poche oggi edemonii nō hanno q̄lla signoria che soleuano hauer dentrare neglhuomini & tētare si duramēte cōe soleuano. Onde leggiamo che erano assai piu edemonii innanzi che giesu xpō uenisse nella uergine Maria/ ī una cipta che non sono oggi ī una ꝓuincia: & ancora tutto ilmōdo era pieno di idoli & di malefici magi/& īcātatori di dimonii/iquali ꝑla uirtu dellacroce sono cacciati & hāno ꝑduto ogni ualore. Di q̄sta uictoria cōtro aglidimonii dice. S. Agostino. Christo con lemani disarmate & cōficte ī croce ha scōficto lapotesta dellaria cioe/glidemonii che habitauano questa aria chaliginosa. Ancora dobiamo fare grāde allegreza/ considerādo che xpō pelmerito & plauirtu della sua passione ha ꝑ noi ripreso laterra di uita eterna cioe elparadiso/& e/entrato īpossessione. Et cio dimostro quādo doppo alla sua resurrectione uolēdo salire in cielo disse cosi agli suoi discepoli. Io uo apparecchiarui elluogho/q̄si dica. Io uo adentrare ī possessione peruoi ī uita eterna: rallegrateui che quella sta puoi Et accio mostrare uedendolo tutti gliapostoli/sali ī cielo glorioso con lanostra natura & con lanostra carne: Et e/collocata questa humanita di Christo sopra tutti gliordini degli sancti angioli. Che se noi pensassimo questa degnita & stupenda grādeza/ci uergognieremo diuilifichare & sostenere lanostra

natura alla luxuria & aqualunq; īmunditia dipecca
to: laquale con christo regna ī cielo & e/ exaltata so
pra gliangeli. Onde dice. S. Paulo. Hor sarai tu huo
mo delle mēbra di christo mēbra di meretrice: quasi
dica: Nō sarebbe honorabile cosa. Et p darci xpō piu
fiducia secōdo che dicono alcuni sācti/meno secho
lisācti padri equali trasse dellibo cō laīa et colcorpo
Siche glinostri fratelli gia sono ī possessione del cie
lo per noi. Et dellauergine Maria sua madre sicrede
p certo che essa cōe nostra madre ciapparechia et ser
ba illuogho & prieghа ilsuo figluolo cōtinuamēte
che noi faccia degni dila su salire. Et Christo cōe di
ce. S. Paulo sendo alla destra del padre sēpre priega
dio p noi. Questo cōsiderādo . S. Bernardo diceua.
O huomo sicuramēte puoi cōparire dināzi a dio ha
uēdoui si buoni aduocati. Peroche lamadre mostra
alfigluolo elpecto che lolacto/elfigluolo mostra al
padre lepiaghe che p noi porto/et adimandano per
noi et priegano p glipeccatori/ Onde Scō giouanni
euāgelista dice. Qualunq; ha peccato ricorra a chri
sto che e/nostro auocato ī cielo p accatarci remissio
ne de nostri peccati. Habbiāo dūq; materia di gran
de cōforto et allegrezza/pero che siamo ī possessio
ne del cielo: & Christo nostro padre maestro et fra
tello cō lasua madre uergine Maria qui regnano/et
preghano dio p noi. Anchora cidobbiāo rallegrare
poche pel merito della passione di xpō e/pagato el
nostro debito/ & siam liberati dalla seruitu del Dia
uolo et del peccato. Onde. S. Paulo dice che lachar
ta del decreto cioe/ dellobligatione per laquale era

lhuomo obligato al Diauolo pel peccato/Christo
lha scõficto ilu lacroce/et fece almodo/che fa lhuo
mo quando pagha ildebito/che sicancella lascripta
dellobligamẽto Onde se xpõ ꝑ lasua morte nõ ciha
uessi facto altro senon che cilibero dallaseruitu del
diauolo/se ogni di ardessimo plui/nõ glipoteremo
satisfare/cõsiderãdo ilpicolo diqsta seruitu/& ilmo
do della liberatiõe/ & lanostra ĩdegnita. Onde dice
eldoctore Agostino. Christo uẽduto ciricõpero/et
hacci honorati. Dobbiamo ãcora rallegrarci/poche
nõ solamẽte siamo liberati dallaseruitu deldiauolo
del peccato & dellobligatione dellinferno/ma etiã
dio siamo per xpõ sublimati et exaltati ad essere fi
gluoli et amici di Dio et suoi fratelli et heredi come
dice sãcto Paulo. Et Scõ Piero dice/che siamo Re et
sacerdoti per christo. Onde. S. Leone papa dice. O
huomo conosci latua degnitade/se facto consorte
della diuina natura. Guarda di quello chapo & cor
po & mẽbro cioe di christo. Sieti amẽte che poi che
Christo ciha tracti della potesta del Diauolo/tu sei
trãslato nellume & nelregno di dio. Nõ tisottomet
tere dũq; piu algiogo deldiauolo/peroche elprezo
tuo fu ilsãgue dixpõ. Et pẽsa che qllo che timostro
tãta misericordia ricõperãdo te: se tãto benefitio nõ
conosci cõ molta discretione tigiudica. Et. S. Maxĩ
mo dice. Rallegrisi ognihuomo pecchatore & giu
sto cõuertẽdosi a xpõ. Elpeccatore pche e/ inuitato
a pace/ & hagli offerta lamisericordia. Elgiusto per
che sapproxima alla gratia. Et. S. Paulo dice. Ripen
sate figluoli elbeneficio di Dio/che ꝑ lui sian libera

ti dal pecchato/ per loquale non hauauate alchuno fructo di sanctifichatione cioe/ di purita di uita & di conscientia/ et ifine uita eterna. Grāde dūq; e/la legreza che hauer dobbiamo cōsiderādo gli predecti fructi et beneficii a noi facti per lamorte di giesu christo: poche p qllo sian liberi daogni male di colpa et di pena: et habbiamo ogni bene digratia et di gloria/ et siamo exaltati honorati et magnificati ad essere figluoli et heredi di dio: Et in segno che noi siamo exaltati/ trouiamo che nel uecchio testamento lāgelo si lascio adorare dallhuō. Ma dopo lincarnatione di xpō dice Scō giouāni/ che uolendo egli adorare uno angelo che glimostraua certe uisioni/ langelo nō si lascio adorare et disse. Leuati su et nō fare qsto/ po chio sono tuo cōsorto cioe/ non sono di te maggiore/ ma sono adte pari. Ecco dūq; come e/ mostrato che lacroce trae et ordina elnostro amore et dolore et allegreza.

¶ Chome lacroce ordina et trae il nostro timore. Cap. XXVII

QVesto e/ hora di uedere cōe xpō icroce ordina et trae eltimore et laspāza/ et prima uediamo deltimore. Et acioche qsto meglio possiamo uedere/ pogniāo lediuisioni et lespetie deltimore leqli sono septe. Elprimo e/ timor mōdano pelqle lhuō teme di pdere honore riccheze o altra psperita delmōdo. Et qsto e/ sēpre cattiuo. Per qsto timore temeuano egiudei che non uenissono i Romani et cōdēnassongli se lasciassono xpō predicare o regnare altri: poche credeuono che egli siuolesse fare Re. Ancora p qsto timore teme Pilato di p

dere lasignoria se lasciasse xpõ / peroche egiudei lo
minacciauano & diceuano. Se tu lolasci tu non sei
amico dellipadore. Onde p questa paura auẽga che
hauesse gia decto che nõ glitrouaua cagione ne col
pa nessuna/locõdãno allamorte dellacroce uolẽdo
satisfare agiudei. Questo timore p loq̃le lhuõ teme
di pdere la psperita delmõdo fece crucifigere xpõ :
& generalmẽte e/cagiõe dimolti mali e peccati. Else
cõdo timore sichiama humão q̃do lhuõ p paura di
pena o dimorte offẽde dio. Et di q̃sto timore teme
S. Piero q̃do nego xpõ: et tutti liapostoli q̃do fug
girono. Elterzo timore e/naturale/q̃do lhuõ natu
ralmẽte teme & fugge cose horribili & cõtrarie alla
sua natura. Diquesto timore teme xpõ/poche ogni
huõ teme naturalmẽte lamorte: et q̃sto timore nõ e/
buono ne rio ĩ se considerato. Ma se lhuõ p q̃sto ti
more fa male o lascia difar bene: ritorna ĩ timore hu
mano e/peccato. Ma quãdo lhuõ p buona uolonta
eluice/ riceue uirtu diforteza et digrã merito/cõe fe
xpõ che uolẽdo mostrare che auessi uera natura hu
mana et ĩferma cõe noi temẽdo naturalmẽte lamor
te disse: padre segle possibile togli q̃sta mõte dame
Ma uicẽdo eltimore cõ lauirtu sogiũse. Nõ sia lauo
lõta mia/ma pur latua. Elq̃rto e/timore seruile/per
loq̃le lhuomo temẽdo desser cõdẽnato et battuto
da dio o da huõ siguarda di malfare: & fa quello
che glie comandato. Questo timore poniamo che
sirafreni damale opare/sẽpre e/conuinto dimala uo
lonta. Onde dice. S. gregorio. Supbo e/ quello che
p paura non pecca et non odia/ne lascia ilpeccato p
riuerẽtia didio: anzi farebbe uolẽtieri se nõ temesse

dessér punito. Dice Scõ Agostino. Inuano si reputa uincitore delpeccato chi per paura nõ pecca: poche dẽtro regna lamala uolõta/ & seguirebbe lopa senõ temesse dessere punito. In cio uoglio mostrare che solo per amor di dio & p charita sidebbe lasciare il male & fare ilbene/ peroche sẽza q̃sto lhuõ nõ sisal ua·Elq̃nto timore sichiama initiale cioe che comin cia aessere cõ charita. Et poniamo che habbia paura della pena & delgiudicio/ pricipalmente guarda di nõ offẽdere dio & di seruirgli p charita. Elsexto e/ti more filiale pelquale lhuõ teme loffesa didio p pau ra di charita/ cõe elbuono figluolo teme di non tur bare ilpadre/ poniamo che nõ creda desser battuto. Elseptimo e/ timore di reuerẽtia: pelquale glisãcti in cielo conoscẽdo lamagnificẽtia grande di Dio & la imensita lhãno i reuerẽtia/ & in semedesimi quasi ri tornano cõ admiratione ripẽsãdo lasua nichilita & lagrãdeza della bonta di Dio. Questi dua ultimi ti mori sono perfecti & di grande dilecto. Onde dice Salamone. Eltimore di dio dilecta alcuore & da leti tia & gaudto/ tutti glialtri sono cõ pena/ peroche la paura sẽpre e/ cõ pena iq̃lli che temono pergli prede cti timori. Et questo ultimo e/ eterno cõe dice ilPsal mista. Eltimore di dio sãcto permane i seculũ seculi cioe in eterno. Tutti glialtri sono a tẽpo/ peroche i quella uita nõ uisipuo temere ne offesa di dio ne dã no proprio. Ma nello inferno sempre edãnati temo no/ & quello che temono sempre uiene loro i capo. Elprimo elsecondo timore cioe mondano & huma no Christo per lauirtu della sua croce infondendo

lo spirito di charita perfecta chome di sopra e/ decto spegne del cuore de sua amici: poche per suo exẽplo fa dispregiare damno/ pena/ & morte. Onde dice lo Apostolo Paulo che giesu Christo per la sua morte distrusse & sconfisse il diauolo: il quale haueua per il pecchato la signoria della morte: & libero quegli equali per paura della morte seruiuono al pecchato. Et giesu christo disse nello euangelio. Non temete quelli che possono uccidere il corpo solamente. El terzo timore cioe/ naturale christo cinsegna ordinare & uincere come di sopra e/ decto: & dacci exẽplo di se quãdo disse al padre/ Nõ sia facta la mia uolõta ma la tua. El quarto timore cioe/ seruile ne dischaccia christo quãdo mostrãdoci la morte della croce ci fa per sola charita lasciare il male & fare bene. Onde. S. Giouãni dice. El timore seruile nõ e/ in charita: & la perfecta charita il chaccia fuori/ poche e/ cõ pena: a significare che la perfecta charita serue con dilecto & p amore delle uirtu: & nõ con pena ne per paura di pena. El quinto timore cioe/ initiale si fa perfecto po che quãto lhuomo piu guarda la croce/ piu puramẽte comincia ad amare/ et nõ guarda senõ allhonore di dio/ si che diuenta figluolo/ et passa al sesto timore cioe/ filiale: nel quale lhuomo nõ solamẽte nõ fuge la pena/ ma etiamdio lha in desiderio per piu honore di dio/ et per potere ben seruire a Dio nõ cura ne pena ne morte/ et mettesi ad ogni pericolo/ pero che piu gli rincresce et fugge la offesa di Dio che niuno altro damno. El septimo timore cõserua/ et ĩ questa uita comincia/ ma nellaltra gli da perfectione. Be

ne e/uero che p la consideratioe della croce eltimore
seruile cresce ne cuori de pfecti/poche cōsiderando
che dio e/tāto giusto/che auēgha che potesse libera
mēte allhuomo perdonare epeccati/uuol pure che
si obseruí lagiustitia/ pero nō uolse alfigluol pprio
che entro pagatore p lhuomo pdonare/ teme lhuo
mo piu forte/pēsādo: Se dio perche il peccato fusse
punito uolse che christo fussi crucifisso et nō gli per
dono/molto maggiormēte nō pdonera ame. Et cio
mostro christo quādo si riuolse alle dōne che piāge
uano dicēdogli: Figluole di Ierusalē non piangete
sopra di me/ma sopra de uostri figluoli/che se alle
gno uerde cosi si fa/al secco come si fara? quasi dica.
Sel fuoco della tribulatione e/cosi entrato ī me che
sono uerde et fructifero dogni fructo di uirtu et sen
za peccato/come ardera ellegno arido cio il peccato
re senza amore di gratia et senza fructo? quasi dica/
molto sara piu arso et tribulato. Et q dimostra che
auēga che la sua pena fusse grande/molto sara mag
giore quella de peccatori et sēza fructo dellaltra ui
ta. Chome uediamo che maggiore fiāma et piu pre
sto arde luliuo secco o uero il legno secho che luer
de. Questo douerrebbō pēsare i peccatori obstinati
che dicono lamisericordia di dio e/grāde: po a que
sta sperāza peccano. Ma dobbiāo sapere che cōe e/
grāde lamisericordia di dio/cosi e/ grande lagiusti
tia. Come dice. S. gregorio. Quello che tipromette
di riceuere quātūq; torni alui/nō tiprometti che uiui
infino adomani: Questi tali che peccano p isperēza
dellabōta di dio sono maladecti & dānati. Onde di

ce lascriptura. Maladecto e q̃llo che pecca p sperãza dellabõta di dio. Et Salamone dice. Lauana sperãza molti nha dãnati. Et. S. Paulo. Non sa tu huõ che la patiẽtia et benignita di dio tidebbe inducere a peni tẽtia et afare meglio. Onde se p la sua bõta nediuẽti piggiore: tu prouochi lira di Dio el giudicio contro di te. Molto dũq; e/ da temere et uana e/ la spãza del lamisericordia di dio achi uuol pur peccare. Poi che uedião che dio e/ tãto giusto che p nõ lasciare il pec cato impunito ha crucifisso christo suo figluolo.

¶ Come per la croce siordina et cresce la nostra speranza Cap. XXVIII.

P Ero che lhuomo per la lũga seruitu del pec cato non pẽsaua di potere uscire della mala cõsuetudine et p la lũgha guerra che haueua hauu ta cõ dio cõsiderãdo che glihaueua el torto non si sa rebbe di lui bene fidato: Per dare dio conforto et sĩ curta allhuõ mostrogli cõe e/ decto segno di mag giore amore che mostare si potesse/ ponẽdo la uita p lui & uicẽdo il nimico et trahẽdo lhuõ della seruitu Dũq; lhuõ p la morte di xpõ ha spãza anzi certeza della pace facta cõ dio / che il debito del suo peccato e/ pagato p xpõ. Et po amãdo et conoscẽdo tãto be neficio gettisi tutto nelle mani di dio: et ĩ lui spãdo allui saffidi lasciãdo la spãza et lamore dogni crea tura/ po che lhuõ alcũa uolta siuuole disparare p mol ti abomineuoli peccati per lũga usanza di mal fare. Christo nel tẽpo della passiõe mostro p exẽplo che nella sua bõta possiamo sperare quantunque siamo peccatori. Onde a Sãcto Piero che lhaueua negato

ſguardandolo glidie gratia di cõtritione & ſigliper dono. O quanto ſingulare amore gli dimoſtrò do po laſua reſurrectione per cõfortarlo. Onde lange lo diſſe alle Marie lequali erano ite alſepolchro. An date & dite agli diſcepoli ſuoi & a Piero che chriſto gieſu e riſuſcitato. Pietro fu ſingularmẽte nomina to in ſegno di grãde amore. Et incõtenẽte apparue allui dinãzi che aglialtri. Et poi ilfece prĩcipale del la chieſa & per dare ſperãza apeccatori. Ancora alla drone dellacroce elquale era pſeuerato p iſino alla morte nelpeccato perche cõfeſſo che era peccatore: & diſſe che chriſto era giuſto: & che egli degnamẽ te era crucifiſſo/ & chriſto ingiuſtamente/ ſigli pdo no & diſſe. In uerita tidico che oggi ſarai meco ĩ pa radiſo. Longino che loferi con lalancia/ elquale era quaſi cieco ſecõdo che dicono alquãti Sãcti/ che ue nendo ilſãgue giu per lalãcia tocchogli lamano/ & quello come piacque a Dio ponẽdoſi lamano agli occhi fu alluminato nõ ſolamente delcorpo/ ma an cora dellanima. Siche cõuertito fece penitẽtia/ & al lultimo per lafede di chriſto fu dicollato. Anchora chriſto ſtãdo ĩ croce pregho p q̃lli che locrocifiſſo no. Et poi alla Magdalena che era ſtata grande pec catrice apparue prima che agliapoſtoli piu uolte na ſcoſo: & allhora cimoſtro ſegno di ſingulariſſimo amore. Tutte q̃ſte coſe inducono agrãde ſperãza. Per moſtrare ancora laſua miſericordia chriſto pre dicando puoſe laſua ſimilitudine delpadre & delfi gluolo Prodigo ilquale era ito pel mõdo uiuendo luxurioſamẽte/ tornando in ſe torno alpadre. Elpa

dre lo riceuette gratiosamente & fecegli honore: Et dellhuomo che cerco la pecora smarrita. Et della dō na che cercho la drāma perduta. Et concludēdo ī ue rita ui dico che chome costoro si rallegrauano trouā do la cosa perduta/ cosi e/ grāde allegreza ī cielo so pra uno pecchatore che faccia penitētia. Onde egli mangiaua beeua & conuersaua co publicani & con peccatori per potergli ritrare a se. Mostra dūq; la sua misericordia: uiuēdo cōfortādo perdonādo & rice uendo e peccatori/ & pregādo per quelli che lo croci figeuano. Et cio cōsiderando Scō Paulo diceua: An diāo cō fiducia al throno della gratia di dio/ per ac cattarci misericordia & gratia. Et Scō giouāni dice Chi si sente peccatore ricorra a Christo che e/ nostro auocato & nostra giustitia. Pero Scō Bernardo dice Signore p la grāde misericordia & māsuetudine che di te si predica corriamo noi dopo te/ uedendo che nō dispregi e peccatori. Nō cacciasti la Magdalena/ ne lazero/ ne zacheo/ ne Matheo. nō cacciasti Piero ne il ladrone dalla croce. Nello odore di questa miseri cordia corriamo a te. Et Scō Paulo dice che xpō co me di sopra e/ decto priega per noi mostrādo le pia ghe a dio padre. Onde una delle cagione per laqua le christo uolse che nel suo corpo rimanessino le stig mate/ sol per mostrarle sēpre al padre/ acciochè uedē do come cari gli chostano gli peccatori sigli salui et guardi/ et exaudisca pregando per noi. Onde uolē do mostrare a noi la sua carita dice per Isaia ꝓpheta Io tho scripto nelle mani/ quasi dica. Hoggimai nō ti posso dimēticare/ & chiama le cicatrice la scriptura.

Et per q̃llo medesimo dice allaı̄a/hor potrassi lama
dre dimẽtichare che non habbia misericordia del fi
gluolo/q̃si dica/pare ĩpossibile. Ma uolẽdo mostra
re che chi ama piu teneramẽte che una madre sogiũ
gne: Poniamo che essa senedimẽtichi/ io mai nõ mi
dimẽtico di te. Grãde dũq; e/la nostra spãza & fidu
cia dice. S. Agostino/poi che p noi priega q̃llo che e
morto p noi. El giudice che doueua dare la sentẽtia
cõtro di noi e/facto nostro auocato. Anchora dice.
O peccatore nõ ti scõfortare/xpõ ti cerco & uẽne per
te quãdo eri ĩpio & iniquo/hor credi tu che hora ti
abbãdoni poi che tha trouato & ricõciliato. Et Scõ
Bernardo dice ĩ psona de peccatori. Peccai graue/p
cõturbarsi la cõsciẽtia p cõtritione/ma non si turbare
per disperatione: poche io miricordo delle piaghe
del mio signore. Ancora dice non p mio merito/ma
p la misericordia di dio non posso essere pouero di
meriti cõfidãdomi nella richeza della misericordia
Onde essẽdo/S. Bernardo rapto al giudicio di Dio:
& accusato & spauẽtato molto dal diauolo che gli
mostraua che era ĩdegno del paradiso p suo difecto/
rispuose arditamẽte. Ben cõfesso chio non sono de
gno per mio merito dhauere la gloria del paradiso:
ma xpõ signor mio nel q̃le spero/il possiede per dua
ragioni/cioe per heredita del padre in q̃to e/ dio/&
come huomo p merito della passiõe: allui basta ha
uerlo p uno modo/a me fa gratia dellaltro: Siche p
merito della sua passione presũmo & spero dhauer
lo. A q̃sta parola spari el nimico/& rimase confuso.
Ancora dice/ quale cosa e/si graue che nõ ci pdoni/

peroche Christo sparse il sangue p lauarci de nostri peccati. Qual peccatore si debbe disperare/ poi che misericordia trouorno qlli che crucifissono xpõ/ equali si uolsono pẽtire. A giuda se nõ si fussi dispe rato glharebbe christo pdonato. Anchora dice. Io so a chi mi sono affidato & appogiato e/buono po che cõ grãde carita mha facto suo figliuolo adopti uo/ & e/uerace che attiene la pmessa/ & e/potente a poterlo attenere. E/adũq; tutta la nostra sperãza nel la croce cioe/nella passione di giesu xpõ/elquale di ce Scõ Paulo e/mãdato da dio come nostra sapiẽza & come giustitia/ & cõe sãctita & redẽptiõe. Adũq; quãtunq; lhuomo sia pouero: e/ricco p xpõ se allui spera: poche come dice Scõ Paulo eglie ricco p tutti quelli che ĩ lui sperano. Et quãtũq; alhuomo gli pa ia esser ricco di molti meriti: nõ ha alchuna cosa/ se nella richeza della passione di christo prĩcipalmẽte non spera. Onde dice. S. Agostino Io so signor mio che solo quelli che cõfessono la sua pouerta sarãno da te arrichiti. Pero chi si fida diricheza de suoi me riti sara excluso dalla tua richeza giustitia & gloria E/adunq; tutta la nostra spanza nella croce/ p laqua le elnostro inimico e/scõficto/ & noi siamo liberati & giustificati. Onde la chiesa p qsta sperãza diman da essere exaudita da dio padre p christo/cõcluden do nel fine della oratione p xpũm dominũ nostrũ. Quasi dica. Per noi non siamo degni dessere exau diti/ma ti preghiamo p christo che e/ tuo figluolo & nostro signore/ elquale sappiamo che e/ tanto amico che nonci puo negare chosa che per lui ti sia

dimãdata Et come dice. S. Pietro: Non e/altro nome in cielo i terra ne sotto terra nelqual possiamo esser saluati/ senõ nel nome di giesu elquale significa saluatore che fara saluo elpopolo suo da lor pecchati. Et nõ e/ dacredere che christo elquale e/ sõma sapientia & bonta/ poi che ciricompero si cari uolentieri ci perda. Pero dice. S. Paulo. Se quãdo erauamo nimici siamo riconciliati a dio per amore del suo figluolo/ quanto maggiormente hora che siamo facti amici saremo saluati da lira per lui. Et se pel pecchato & perla inobediẽtia del primo huomo tutti siamo nati figluoli dellira & peccatori/ molto maggiormẽte per laobediẽtia & uirtu di christo siamo giustifichati. Ecco dũq; cõe per cõsideratione dellacroce tracto & ordinato e/ ilnostro amore cõtro allodio/ eldolore contro allallegreza/ eltimore contro lasperanza. Siche ogni nostro affecto solo allui sia tracto/ & da ogni creatura remoto.

¶ Come nella croce si illumina ilnostro intellecto a conoscere iddio Cap. XXVIIII.

POi che habbiamo ueduto chel nostro affecto cõ ogni suo mouimẽto e/ tracto & exercitato nellacroce/ uedião come elnostro intellecto e/ illuminato come disopra e/ decto. Vna delle cagione pricipale della icarnatione & della morte di Christo fu per illuminare lhuomo elquale era accechato dalla ꝓpria malitia & daldisordinato affacto/ peroche haueua perduto ellume dellĩtellecto. Onde Christo uenne come luce ad insegnarci lauia della uerita & delle uirtu/ laquale mostro che

cõsisteua in fuggere la ꝓsperita & lallegreza di qua lũq; cosa tẽporale et eleggere aduersita/ et diẽne exẽ plo come disopra e/decto. Ma uediamo qui spetial mẽte come xpõ in croce nedie conoscimẽto didio & di noi/ elq̃le e/ piu utile & necessario conoscimen to che hauer possiamo. Onde dice. S. Agostino a se medesimo: O aĩa mia fa un priego a Dio piu utile & piu brieue che puoi/ & poni q̃sta oratione dicen do. Signore mio ĩcõmutabile fammi conoscere me. Questo utile conoscimẽto xpõ cidie nellacroce. Im prima uediamo come ꝑ lacroce possiamo conosce re dio q̃to alla bonta & q̃to allasapiẽtia: q̃to allapo tẽtia & q̃to alla giustitia. Quanto alla bõta elcono sciamo: peroche mostro allhuomo maggior segno damore che mostrar potesse come disopra e/ decto/ & come ilsuo amore fu puro/ grãde/ utile/ & forte. Bene haueua mostrato dio grãde amore allhuomo creãdolo alla imagine & similitudine sua/ & facẽdo tutte lecreature irrationali ĩ suo seruigio. Ma molto piu cimostro dãdoci se & prẽdẽdo forma di seruo cioe/ lanostra natura uile & misera/ nellaquale ꝑ noi mori. Nella creatione fu facto lhuomo alla imagine di dio nella ĩcarnatione prese dio lanostra forma & lanostra similitudine cõ uera carne passibile & mor tale/ nella q̃le sostẽne morte ꝑ noi. Et ꝑo dice. S. Ber nardo. Sopra tutte lechose & tutti gli beneficii che mai ꝑ me facesti o buon giesu mitirẽde amabile ilca lice della passiõe che ꝑ me beesti. Questo beneficio ilnostro amore piu dolcemẽte trahe & rallegra piu giustamẽte tichiede & piu fortemente stringne & in

fiamma. Degno e/dũq; dimorire chi a te giesu recu
sa di uenire Ancora dice. Guarda o huomo q̃to dio
tama/ & cõsidera elbeneficio che tha facto. Feceti el
tuo idio/ & fece molte cose per te: Et allultimo e/fac
to una carne per farti seco uno spirito. Ancora dice
nella prima opera cioe/quando micreo midie tutte
lecreature. Nellasecõda opera cioe/nella redẽptiõe a
me diese. Et dãdo se a me/siricõpero me chero pdu
to et uẽduto alpeccato. Sono dũq; obligato adio p
che mifece & pche mirifece: ma tãto piu chemidiese
q̃to egli uale piu di me elq̃le uolse morire p me. Nõ
ho dũq; che retribuire senõ lauolõta/ & quella daro
cõ cioche posso/ad amar lui/ilquale cõ tutto se ricõ
pero me. Et q̃sta e/lamaggior cosa che dargli possa
Peroche q̃llo che p amore sida non sirẽde mai bene
senõ p amore. Et Vgo da Scõ uictore dice. O aĩa ripẽ
sa cheltuo signor creãdoti tifece sua sposa/ & tu cõe
adultero lasciasti eltuo creatore/ et fornicasti aman
do latua creatura/ p laqual cosa pdesti ladegnita &
labelleza tua. Ma egli accioche tirileuassi la su doue
eri caduto/ humilmẽte discese q̃ giu doue eri abbat
tuta p renderti quel bene che haueui perduto. Beni
gnamẽte dunq; uẽne a sostenere lapena della croce
allaquale eri obligatha. Onde discese a noi mortali
& presa lanostra mortalita sostẽne morte.. Vinse il
nimico & restauro lhuomo/ Pẽsa dunq; quãto tama
colui elquale perla sua morte/tha dato uita/ & sostẽ
ne amari tormenti per liberarti da tormenti eterni.
Mostrati adunque Christo in croce & fatti conosce
re lasua bonta. Ancora cida conoscimento dellasua

potentia/poche morẽdo uinse ildimonio. Onde di
ce. S. Agostino. Con lamano disarmata cõficta ĩ cro
ce ha scõficti gli demonii. Onde ĩ segno di uictoria
discese allimbo et trasse esãcti padri. Et possiamo dĩ
re che xpõ mostro lapotẽtia sua nascẽdo/uiuendo/
morẽdo/suscitãdo/& salẽdo. Nascẽdo/po che mira
colosamẽte usci della nostra dõna gloriosa uergine
Maria: lasciãdo molti miracoli: spetialmẽte risuscitã
do morti/& cacciãdo edemonii/ morẽdo per lasua
morte destrusse lamorte & spoglio loinferno secon
do haueua decto Ieremia ꝓpheta. O morte io saro
tua morte/& saro tutto morso o inferno. Chiamasĩ
morso/poche della chosa che lhuomo morde parte
nelascia & parte ne piglia. Cosi Christo morse linfer
no lasciãdo edãnati & menando esancti padri. El se
gno di sua potẽtia/ quãdo uẽne laturba ꝑ pigliarlo
Christo disse. Chi adimandate uoi. Et quelli rispon
dendo. Noi adomandiamo giesu nazareno. Et chrĩ
sto dicendo/Ego sum: incontenente caddono tuttĩ
in terra di paura/. Onde dice eldoctore Sancto Ago
stino. Christo passibile & mortale ad una uoce git
to a terra laturba che louenuiano apigliare. Se dun
que cosi fece douẽdo essere giudicato/che fara quã
do uerra agiudicare? Quasi dica: molto simosterra
piu terribile. Risuscitãdo mostro lasua potẽtia: uscẽ
do del sepolcro serrato. Ascẽdendo ãcora lamostro
che per propria uirtu sali in cielo. Anchora in croce
mostro lasua sapiẽtia: poche come disopra e/decto
nelquarto capitolo. Elesse anchora elpiu sauio & el
piu conueneuole modo che far potesse per restaura

re lhuomo/& spetialmente per darci materia di per fecto amore/ E/ chel diauolo haueua ingãnato lapri ma femina/mostro egli lasua sapiẽtia ingãnãdo lui Onde uolse nascere di femina disposata/ et prẽdere carne con tutti glinostri difecti/accioche il diauolo nol conoscesse. Onde auẽga che eldiauolo alchunã uolta quãdo uedeua fare a xpõ un grãde miracolo credesse che fusse dio/poi icõtenẽte uedẽdolo haue re fame et sete et altre nostre miserie credeua pur che fusse huomo/mai non hebbe dilui perfecto conosci mento. Et cõe dice. S. gregorio: Quasi come sipiglia elpesce allhamo ponẽdo lesca difuori: cosi xpõ pre se el Diauolo con lhamo della diuinita mostrando lesca delhumanita: laquale facendo eldiauolo cruci figere ꝑde lapossessiõe delhuomo. Siche el Diauolo nõ conobbe giesu xpõ se nõ ꝗdo tutti gli sancti pa dri furono liberati et fu spogliato loiferno. Concio sia cosa che elnostro signor giesu xpõ ꝑ lauirtu del lasua passione liberasse lhuõ dallapena et colpa/niẽ tedimẽo ꝑ lasua iestimabile sapiẽtia uolse che lhuo mo ancora rimanesse nelle miserie/ nelle tentationi/ et nelle infermita di ꝗsto modo: accioche cõe dice S: gregorio lhuõ se fusse piu humile et mansueto et sẽpre hauesse bisogno delsoccorso et dellaiuto del nostro signore dio/et piu feruẽtemente desiderasse ꝗlla beata uita piena dogni giocõdita et allegreza eterna/siche dalluna parte eltraesse eldesiderio diꝗl lo bene/et dallaltra parte lostringnesse lostimolo di questi mali. Questo fece laltissimo Dio ꝑ lasua grã de et smisurata sapientia/che se noi uediamo che pa

tendo lhuomo tāti mali & tāte tribulationi quāte sono oggi iquesta uita ācora nōci uuole uscire mol to maggiormēte se fusse libero senza qsti mali/ame rebbe di starci & nō uorebbe udire ricordare dio ne sācti ne paradiso. Ancora possiamo dire che i croce simostro lagiustitia di dio secondo ogni modo. La giustitia sidiuide i tre modi cioe/i giustitia uendica tiua che sta i punire/cōmutatiua che sta i nō ingāna re & satisfare idebiti/ & i distributiua che sta i distri buire alcuno honore secondo che e/degno. Nel pri mo modo dio mostro lasua giustitia faccendo uen decta del peccato in se medesimo mostro che tanto glidispiaceua ilpeccato/che auenga che potesse libe ramente perdonare pur uolse che nefusse uēdecta & giustitia perla sua morte. Nelsecōdo modo mostro lagiustitia pagādo aldiauolo p lhuomo maggior prezo che nō doueua riceuere cioe/elsāgue suo: che auēga che ildiauolo igiustamente possedisse lhuō peroche lhaueua igānato & tolto alsuo signore pri cipalmēte. Nōdimeno acioche nō sipotesse lementa re pagho chosi facto prezzo/& libero lhuomo/che maggiore cosa fu che giesu xpō fusse morto/che se tutti glhuomini delmondo fussono dānati. Nel ter zo modo mostro Christo lasua giustitia distributi ua distribuēdo aciascuno secōdo elmerito suo. On de dice Scō Agostino. Christo pēdendo in croce di stribui elegati & fece eltestāmēto suo. Agli apostoli lascio lapace sua & lapersecutione del mondo. Alla madre lascio eldiscepolo. Alladrōe elparadiso. A ca ualieri leuestimenta/ A dio padre lanima. A Ioseph

ilcorpo. Mostro dunq; Christo in questo testamento lasua giustitia distribuitiua.

¶ Come nellacroce possiamo conoscere noi & q̄to alla colpa & quāto alla degnita & generalmēte qui conosciamo ogni cosa. Cap. XXX.

DAcci ancora conoscimēto di noi quanto alla colpa & quanto alla degnita/lequal cose in noi pricipalmēte cicōuiene conoscere. Lagraueza della nostra colpa sidimostra p la grauezza della suo pena. Onde dice. S. Bernardo. Attēdi ohuomo come sono graui letue ferite: p leq̄li fu bisogno che xpō fusse ferito. Certo se nō fussono mortali & nō temessono lamorte sēpiterna/ xpō nō sarebbe morto p liberare noi. Et. S. Agostino dice/che allhora uēne elgrāde medico xpō/q̄do p tutto ilmōdo giaceua lhuō grauemēte īfermo. Ancora dice. Se lamachia delpeccato nō fusse stata horribile/ nō faceua bisogno che christo lalauasse col proprio sāgue.. Onde dice Sancto giouanni nellapocalypse. Egli ciha lauati de nostri peccati nel sangue suo. Onde chi cōsiderasse beneq̄sto lauamēto/molto temerebbe di peccare. Quanto alla dignita/Christo ancora stando in croce nedie conoscimento di noi medesimi. Et po dice Vgo da San Victore. Dio e/ huomo sauio/che non harebbe dato si grāde cosa per lhuomo/se non fusse grande lasua degnita. Onde oggimai nō miuoglio riputare uile/poi che dio mha dato ilsuo figluolo per mia redemptione. Onde Sancto Piero dice. Noi non siamo ricomperati doro ne dariento ne dichosa corruptibile. Ma del

pretioso sangue dellagnello immaculato Christo.
Et Sácto Paulo dice. Voi siete ricomperati di ságue
pretioso/pero non uiuilificati in sottometterui agli
huomini contro a dio/ & glorificate & portate dio
nel uostro cuore & neluostro corpo. Quasi dica. Vi
uete degnamente si che dio nehabbia gloria. Della
degnita dellhuomo che incontenéte come e/ nato
glie dato uno angelo asua guardia. Et Scõ Paulo di
ce/che tutti gliangeli sono nostri ministri a pcaccia
re lanostra salute. Ma pche lhuomo nõ siteneua ca
ro ne conosceua lasua degnita/ uolsegli Dio dimo
strarla incarnãdo & morendo per lui. Onde dice. S.
Agostino/che auégha che ĩ ogni tempo dio procu
rasse lasalute delhuomo/niuna cosa fece allhuomo
diráto beneficio quãto laincarnatione & lamorte p
laquale mostro pfectamẽte quãto lhaueua charo &
come fusse nobile sopra ogni creatura. Onde nõ e/
dubio che lhuõ e/dipiu degnita che lãgelo pla ĩcar
natione di Christo: peroche hora sipuo dire iluero
che dio e/huõ & huõ e/dio. Onde dobbião pesare
& misurare il pximo a qsta misura & peso della cro
ce/acioche lhabbião molto caro/& molto piucoluĩ
elqle pche cihaueua molto chari uolse essere uilmẽ
te uéduto. Et pero dice Sãcto Bernardo. Pesa el pxi
mo alpeso della croce/& nõti sia uile qllo che Dio
ha tãto charo. Et po cidouerremo guardare di non
dare scãdolo alproximo nostro. Onde dice. S. Pau
lo. Guarda non perdere per tuo male exemplo co
lui per ilquale Giesu Christo e/morto. Ma oggi po
cho in questo pensiamo/peroche molto maggiore

cura hanno glhuomini de loro chani & uccelli che de loro famigli & proximi: et per piccola utilita nõ sicurano di pdere iloro ꝓximi et se medesimi. Siche bene e/uera lasentētia delphilosopho: che niuna cosa habbiamo tāto uile q̄to noi medesimi. Et q̄sto e ben uero/ poche p molto minor prezo da lhuomo laia aldiauolo che nõ darebbe elchane suo. Molto dūq; e/ gran peccato et cosa iniqua tenerci cosi uili et reputare uile colui elq̄le ciba cõpati si cari. Possiamo ācora dire che nella croce cimostro xpõ laexcellētia della gloria delparadiso/ lagrādeza delle pene dellinferno. Che se nellinferno nõ fusse grādi pene p iscāpare lhuomo/ nõ era bisogno a xpõ sostenere tāte piaghe. Onde dice Scõ Bernardo/ p laconsideratione del rimedio conosco lagrādeza delmio peccato. Ancora a dimostrare che lanostra dānatione era grāde/ nõ piāse xpõ mai p sua pena/ ma si p nostra. colpa/ piāgēdo sopra Ierusalē/ & ĩ croce lanostra colpa & dānatione. Ancora cidimostro quādo disse/ figluole di Ierusalē nõ piāgete sopra di me: ma sopra di uoi & de uostri figluoli/ q̄si dica: Pogniamo che lamia pena sia grande/ molto sara maggiore quella de uostri figluoli che micrucifissono. Ancora p mostrare che lagloria del paradiso fusse grāde/ Christo sifece crucifigere p aprirci laporta laquale era serrata per lopeccato: Et Dio padre per mostrare come son grande lenoze delparadiso mando elꝓprio figluolo adinuitarci. Onde christo incontinēte che comincio apredicare disse. Fate penitentia/ poche ilregno del cielo sappressa. Et per darci alcuno intendimēto

si transfiguro nelmōte/ & mostro umpoco della glo
ria sua. Et poi i piu luoghi nelleuangelio parlo del
la gloria di uita eterna. spetialmente quando disse
agli Saducei/ che dopo laresurrectione glihuomini
sarebbono come angeli ī cielo: Grāde dūq; e/ questa
gloria: per laquale mostrarci & darci uēne Christo a
morire. Mostraci ancora lauanita delmōdo & degli
amici mōdani in cio che neldi della domenica dinā
zi alla passione egli fu menato in Ierusalē con tāto
honore/ che tutto ilpopolo gridaua. Osāna benede
cto che uenne nel nome di dio Re di Israel: & poi la
sera nō trouo chi glidessi dacena. Et chome disopra
e/ decto fu tradito dal discepolo/ negato da Scō Pie
ro/ abandonato da tutti ediscepoli/ & cō molto piu
furore cacciato fuori di Ierusalem cō lacroce ī collo
che prima lhauessino messo dētro cō honore/ et da
qlli aquali haueua molto seruito fu crucifisso/ Adū
que cimostro lauita del mōdo & lafalsita degli ami
ci mondani. Mostroci ancora come lauirtu e/ chosa
excellente spetialmente lhumilita et lacharita/ per le
quali insegnarci discese di cielo in terra. Onde dice
Scō Agostino. Non disse Christo: imparate da me a
fare miracoli/ ne agouernare elmondo/ a pnuntiare
lechose che debbono uenire/ ma imparate dame ad
essere humili. Et possiamo dunq; dire che lacroce e/
quasi chome una statera dice Iob/ nellaquale si pesa
ogni cosa quāto uale: et uno spechio nelquale sico
nosce ogni cosa/ cioe/ dio quāto alla bonta potētia
et sapientia. Lostato nostro quāto alla colpa et qto
alla dignita lauanita del mondo laexcellētia della

gloria di Dio & lagraueza della pena etternale/la grāde utilita della uirtu & ogni altra chosa come di sopra e/decto. Siche ogni ītellecto humano cipuo hauere exercitio di studiare & di pensare lasciando ogni altro studio & ogni altro pēsiero. Et niuno e/ scusato p dire. Io nō conobbi/po che xpō cosi ogni cosa aptamēte ciha mostrato. Onde dice. S. Paulo. Chi nō conoscesse dio nō sarebbe conosciuto/cioe/ chi nō sicura diconoscere lecose didio nō sara conosciuto da dio. Et parla cōtro alq̄ti che nō sāno pero che nō uogliono sapere/āzi sono lieti di nō sapere/ credēdo essere p q̄sto excusati. Ma cōe dice uno sauio. Doppiamēte pecca quello che a malitia non sa quello che sappartiene disapere.

¶ Cōe lacroce cidebbe stare sēpre nella memoria p molte utilita che seguita achi i essa pēsa Cap.xxxi

POi che laia pla expientia pua lauirtu della croce/ & sētesi rihauere & illuminare ī essa/gia nō uuole altro pēsare ne in altro sipuo dilectare. & dice con lasposa nella chantica. Ilmio suaue dilecto e/ uno fascio di myrra/ilq̄le uoglio che dimori nel mio pecto cioe/ nella mia memoria/asignificare come lamyrra e/amara & medicinale/cosi lamemoria della passione di xpō e/amara p compassione/et medicina sanatiua dogni nostra infirmita. Et questo fu figurato nel libro denumeri doue sidice che pel peccato della mormoria della ī patiētia mādo dio fra ilpopolo de giudei serpenti picholi molto uelenosi/ che tutti quelli che mordeuano moriuano. Onde chiedēdo il popolo miseri

cordia cõmãdo Dio a Moyses che facesse quello ser pẽte di metallo & mettesselo sopra uno legno alto & qualũq; fusse morso da serpẽte guardasse in q̃llo serpente alto & sara sanato. Per q̃sto serpẽte leuato sopra ellegno elquale pareua serpẽte ma nõ era/ĩ ue rita sisignifica xpõ/elquale insullegno della croce posto fra dua ladroni p me peccatore. Ma non era ne haueua ueleno di peccato: elquale chi lorisguar dasse & ripẽsasse cõ lochio dellamore incõtenẽte sa ra sanato dogni morsura & tẽtatione di peccato: & riceuerebbe pace ĩ ogni tribulatione. Onde dice .S. gregorio. Se lapassiõe di christo ciriducessimo a me moria: nessuna cosa sarebbe si dura che humilmẽte nõ portassimo. Ancora lamemoria delsãgue di xpõ libera & cõserua lhuomo dallira di dio. Et cio fu fi gurato allo Exodo/doue sidice che uolẽdo dio mã dare una gran piaga sopra a Pharaone & sopra tut to ilpopolo di Egypto/ & uccidere tutti eprimi ge niti/& liberare ilpopolo delle mani sua/a cio che lã gelo elq̃le doueua fare q̃sto giudicio non pcotesse efigluoli di Israel equali habitauano in egypto: co mando Dio che hauessino alcun segno distinctiuo daglialtri/& questo fusse dello sãgue duno agnel lo ĩmaculato: ilq̃le significaua xpõ. Onde dissono che ciaschuno douesse in sua famiglia hauere uno agnello ĩmaculato et ucciderlo/et delsangue porre sopra gliusci et daglilati et ĩsu esogli disotto/accio che uenendo langelo di Dio pcotesse liprimigeniti di egypto et non tocchasse lechase doue uedesse el sãgue. Per q̃sto sangue posto nelsopradecto modo

dice Sancto gregorio che noi dobbiamo hauere el sangue di Christo ilquale e/agnello imaculato ucci so per noi nel cuore della memoria & ne sentimenti/ accioche beuẽdolo nel sacramẽto lamassimo cõ tut to ilcuore. Et dobbiam portare ilsãgue della croce nella fronte & liberamẽte cõfessarlo: accioche siamo liberati dalle mani di Pharaone cioe/ del Diauolo. Vsciamo di egypto cioe/ del mõdo. Et scãpiamo la persecutione dellangelo cioe/ ilgiudicio di dio. An cora dice Scõ giouãni nellapocalypsi che hauendo dio comãdato a quattro angeli mandare piaghe so pra laterra et mare/ sogiũse unaltro angelo che haue ua ilsegno di Dio uiuo: pelquale sintende Christo col segno della croce: et comãdo loro che nõ facess sono dãno alla terra ne almare insino che nõ signas sono e serui di dio nella fronte/ & questi segnati nõ toccassono. Et in cio cidimostra Dio chi e/ segnato del segno della croce nõ sia tocco dallangelo perco tente. Ancora e/ necessario hauere cõtinua memoria della passione di Christo/ accioche ilsuo amore cõti nuamente perseueri in noi/ peroche niuna chosa e/ che tãto accẽda lacharita quãto considerare questo beneficio della passione di Christo. Onde dice Scõ Bernardo. Ogni deuoto fedele Christiano almeno una hora deldi douerrebe ripẽsare & riducersi a me moria lapassione di Christo p infiãmarsi & dilectar si ardentemẽte di tãto beneficio. Onde Christo nel la cena del giouedi sancto ordino li sacramenti del corpo & delsangue suo & diegli a discepoli & disse loro che douessono usare qsto sacramẽto p hauere

memoria di lui. O immensa bonta di dio che uuole che sempre loportiamo in memoria nō p sua utilita ma per nostra: acioche ricordādoci di quello sāgue per ilquale siamo lauati & mōdati dal pecchato/ sia mo feruenti ad amarlo/ & forti nellabattaglia/ & ap parechiati aspargere ilsāgue nostro p lui quādo fus se bisogno: & cio fu figurato nelibri de Machabei/ doue sinarra/ che ī certa battaglia nellaquale erano elephāti che portauano castella di legname/ mostra uano agli elephanti ilsangue dellimorti/ ilquale ac cende & infiamma gli elephanti: & per questo mo do combatteuano piu ualentemente/ perche erano tutti infiāmati. Cosi noi cōbattendo nella battaglia spirituale ripēsādo ilsāgue di christo sparto per noi diuētiamo forti/ come sipotrebbe mostrare p molti exempli equai hora non pongo per dir piu brieue. Ma Scō Bernardo dice/ elualente caualiere dichristo nō sente lesue ferite risguardando leferite del suo si gnore. Onde christo douēdo mādare esua discepo li a predicare/ predicendogli che doueuono hauere molte persecutioni/ mostro loro lemani & ilcostato aperto per inanimargli allabaltaglia/ & cōfortargli che nō hauessono paura delle tribulationi. Et certo cōueneuole cosa e/ che noi habbiamo continua me moria di lui/ pche lui hebbe di noi. Onde egli come disopra e/ decto dice per Isaia ꝓpheta allaia. Io tho scripta nelle mani: poche riserua lecicatrice delle ma ni & laltre piaghe lequali mostra a dio padre aduo cādo p noi. Dobbiamo dunq; sempre hauerlo ī me moria/ acioche sēpre ilnostro amore crescha & nutri

chisi i lui. Et qsto fu figurato nelleuitico/nelqle si di
ce che dio comando che nel suo altare sẽpre ardesse
fuoco: & acioche nõ si potesse spegnere/ el sacerdote
uenisse ogni mattina/ & acconciasse ui legne siche ui
fusse fuoco ppetuo. Questo exponẽdo. S. gregorio
dice: questo altare e/ il cuore nostro nelqle il sacerdo
te cioe/ ogni fedel xpiano debbe giugnere legne al
fuoco & nutricallo cioe/ qui pẽsare ogni di e benefi
cii di dio & spetialmẽte qllo della passione & ogni
cosa che ci possa accẽdere & nutricare lamore. Et per
che spetialmẽte la croce ci rapresenta lamore di Dio
uer di noi molto e/ da ripẽsare accioche amiamo lui.
Onde Salamone ciammonisce dicẽdo. Non dimen
tichare la gratia di christo che ha posto per te la uita
entrando pagatore a Dio padre pel nostro peccato
& pagho il debito per noi/ elquale noi pagar nõ po
tauamo. Et Ieremia propheta dice in persona di chri
sto allanima. Ricordati della mia transgressione &
della mia pouerta & amaritudine. Et chiama trans
gressione lamore feruẽtissimo chegli ci mostro ĩ cro
ce/ ilquale trapassa ogni altro amore. Ecco dunque
come secõdo la proposta e/ dimostrato per le predec
te cose/ che christo in croce trahe a se il cuore nostro
cioe lo affecto cõ ogni suo mouimento cioe/ amore/
odio/ dolore/ gaudio/ timore/ & speranza: & e/ lo in
tellecto illuminato di se cioe/ della sua bonta/ potẽ
tia/ sapientia & giustitia: & di noi/ cioe/ della nostra
colpa & dogni altra chosa necessaria/ & occupata la
memoria siche tutto il cuore sia occupato i lui.

¶ Come xpõ ĩ croce sta come huomo innamorato
cioe come caualiere armato Cap. XXXII

PErche dio ꝑ amore & per charita uẽne al
lhuomo/ possiáo intẽdere che uẽne a mo
do duno inamorato/ ilq̃le ua a uedere la
sua amãte: poche cõe sogliono glinnamorati uestir
si di ueste di colori: et portare ghirlãde difiori in ca
po ꝑ andare auedere lasua amãte. Cosi xpõ uolse es
ser uestito di porpora/ & hauere ghirlãda di spine ĩ
segno damore. Sogliono portare melarance & rose
et xpõ porto lepiaghe. Sogliono ãdar cãtãdo paro
le dolce/ & xpõ stette ĩ croce gridãdo & dicẽdo pa
role di tãto amore & dolceza/ che douerrebõ tirare
ogni cuore/ delleq̃li parole diremo disotto. Soglio
no mostrar laborsa apta & far cẽno didanari/ & xpõ
hebbe ellato apto ꝑ mostrarci ilcuore. Onde dice S.
Bernardo che ꝑ lapritura dellato simanifesta elsecre
to delcuore & uedesi labenignita delcuore di xpõ.
Sogliono hauer ĩ piedi lescarpe ornate/ & xpõ ebbe
epiedi forati & ĩsãguinati. Soglion distẽdere lebrac
cia ꝑ abracciare et mostrar segno damore/ eq̃li tutti
xpõ maggiormẽte mostro. Dice. S. Bernardo. Guar
da o aĩa iltuo sposo colcapo chinato ꝑ te saluare: la
bocca chiusa ꝑ te baciare: lemãi stese ꝑte abbracciare
Epiedi cõficti ꝑ te aspectare: ellato apto pelsuo core
a te dare: et tutto ilcorpo disposto per te amare. An
cora ꝑche xpõ uẽne aliberar laĩa chera sua sposa del
le mãi deldiauolo che latenea cõe adultera: possiáo
dir che uẽne armato cõe caualiere ꝑ cõbattere cõe so
gliono alcũa uolta cõbatter dua amatori duna amã
te. Onde sali acauallo sopra lacroce. Glisproni furõ
chioui deglipiedi. Lalãcia fu lacãna chebbe ĩ mano

La sopraueſta uermiglia fu lacarne insãguinata. Lelmo in teſta ben fondato fu lacorona delle ſpine ſiſino alcerebro ficta. Laſpada chebbe allato fu laferita del coſtato: Eguanti i mano furono lepiaghe delle mani. Coſi armato uẽne qſto noſtro ſaluatore ptorre aldiauolo laſignoria laqle era ſopra dellhuomo Et cõe dice. S. Agoſtino cõ lamano diſarmata & cõficta ĩ croce ſcõfiſſe edemonii. Onde egli nelleuãgelio come e/decto/ ſaſſimiglio almolto forte che ſopra uẽne alforte che guardaua elſuo caſtello ĩ pace/ & cacciollo & ſconfiſſelo: poche uẽne come fortiſſimo aſconfigere eldimonio che fortemẽte poſſedeua elmõdo. Marauiglia ſara dũq; ſe xpõ nõ ſara da noi amato: poche ſe didebito dobbiamo dare elnoſtro amore/ niuno e/a chi tanto ſiamo obligati. Se ĩ uẽdeta/ niuno e/che tãto celopaghi. Se digratia/niuno e/a chi piu ſicõuenga difare gratia. Se per forza/ ninuo e/che tãta forza cifaccia Onde dice. S. Agoſtino. Signore mio che ſono io ad te che miminacci di dare tãte miſerie ſe nõ tamo. Aſſai e/grande miſeria a nõ amarti/ & nõ ſo che pegio mipoſſa fare. Onde eſſo Auguſtino & molti altri ſãcti dicono: che molto maggior pena e/a demonii hauer pduto dio che a ſtare nellinferno: & piu toſto uorrebbono uedendo dio ſtare nellinferno/che fuori non uedendolo. Poi dunq; che per forza p amore & luſinghi & prieghi chriſto elnoſtro amore richiede/nõ ſiamo ſi uillani che noi nõ gliele diamo.

¶ Cõe xpõ ĩ croce e/aſſimigliato amãtici daccẽdere ilfoco/& delle vii. parole che diſſe ĩ croce. C/xxxiii

PErche dunq; ripẽsando elcrocifisso faccẽ de elfuocho dellamore nel nostro cuore: possiamo assomigliate xpõ in croce almã tico colquale faccende elfuoco materiale. Emantici non sono altro che una pelle conficta fra dua legni cõ alcuno spiraglio dinãzi. A qsto modo dũq; con cõsiderãdo lapelle di xpõ conficta ĩ croce cioe/ insu dua legni. Cõsiderãdo lapremuta & conficta pelle/ trouiamo che esce elfiato per lospiraglio dinãzi pel quale faccẽde elfuoco cioe/ p leparole della sua bocca/ che usciuano stando ĩsu lacroce se ben pẽsiamo saccende ĩ noi elfuoco dellamore. Et trouiamo che christo disse insu lacroce septe parole di grãde amore. Laprima fu parola di cõpassione: quãdo disse alla madre che piãgeua alla croce. Femina ecco iltuo figluolo. Et a giouãni disse/ Eccho lamadre tua. Haueua xpõ grande cõpassione aldolore della madre poche sõmamẽte lamaua di cuore. Ma tãto era maggiore lamore dellanostra salute/ che nõ lascio dopare ĩ croce p tenereza della madre che sidoleua: auenga che lauergine Maria nõ harebbe uoluto che christo nõ morisse/ poi che tãto & tale fructo si pcuraua perla morte. Lasecõda parola e/ digrãde benignita & misericordia/ quãdo disse alladrone. Inuerita tidico oggi sarai meco in paradiso. Cõsideraua illadro ne lesue iniqta dice. S. Ambrogio/ & grãde facto reputaua/ se xpõ in alcun modo siricordasse di lui: & labenignita di christo glidie piu che nõ domãdaua dicẽdo/ Oggi sarai meco in paradiso. Suole essere pverbio che dice. Doue e/ ilpapa qui e/ Roma. Et cosi

ſipuo dire qui doue e/xpõ qui e/ilparadiſo/ poche
uedere lui & conoſcere laſua diuina potentia e/uita
etterna/per q̃ſto modo elladrone fu cõ xpõ in para
diſo/pche chonobbe laſua diuinita & fu beato/ ma
nõ ſali in cielo ſenõ dopo quarãta di con xpõ & co
ſãcti padri. Di queſto ladrone dice uno ſãcto. Mara
uiglioſa fu lauirtu di q̃ſto ladrone: queſto credette
quãdo glialtri pdetton lafede/ queſto cõfeſſo xpõ
q̃do Pietro ilnego/ q̃ſto loſcuſaua q̃do egiudei lac
cuſauano/ q̃ſto ladrone cioche hebbe cioe/ elcuore
& laligua a xpõ die q̃do glialtri glitolſono cioche
potettono/ honore grã fede: queſto dimãdaua elre
gno delcielo axpõ/ & piu pareua che ſidoleſſe della
paſſione di xpõ che della ſua dicẽdo che lapena di
xpõ era ĩgiuſta & laſua giuſta. Laterza fu parola di
pfectiſſimo amore/ q̃do prego dio p q̃lli chelcruci
figeuano/ penimici equali actualmẽte luccidiuano.
Gran pfectione e/riputata q̃do lhuomo p una offe
ſa riceuuta pel tẽpo paſſato priega p quelli chelhan
no offeſo: ma molto maggiore e/pregar p quelli da
cui lhuomo dipreſẽte actualmẽte e/offeſo/ pochela
ĩgiuria eldolore freſcho dãno maggiroe ĩpatiẽtia.
Onde molti uedian che q̃do riceuono laoffeſa ſadi
rano & odiano emalfactori ſuoi. Et poi q̃do ſono
ripoſati/ ſiriprẽdono & humiliano apdonare laĩgiu
ria. Onde xpõ ſtãdo ĩ croce pregãdo p quelli chelo
crucifigeuano moſtro laſua grãde pfectione/ poche
ſentẽdo ecolpi & edolori delle piaghe udẽdo legri
da & lederiſioni/ et uedẽdo tutta laturba cõtra ſe nõ
ſimoſſe ad ĩpatiẽtia/ anzi prego dio per loro & piu

sidoleua del peccato loro che della pena sua. Et po
dice. S. Bernardo. O smisurata benignita/o feruente
amore. Egiudei gridãdo crucifigi/& xpõ grida Pa
dre perdona. Ancora dice. Xpõ flagellato & scherni
to coronato dispine cõficto icroce saturato dobbro
brii aflicto di sete dimẽticãdo ogni suo dolore pre
ga p q̃lli che locrucifigono. La q̃rta fu parola di grã
de dolore q̃do disse/o dio mio pche mha tu abban
donato/mostrãdo i cio chegli haueua dolore sẽza
alcuna cõsolatione. Et perche tãto debbe esser mag
gior lamor nostro/q̃to per noi sostẽne maggior do
lore. Di q̃sta parola come sintenda e/decto disopra
neluigesimo capitolo. Laquinta parola fu digrãde
feruore/q̃do disse. Sitio. Cioe: io ho sete. Bene e/da
credere chegli hauesse sete corporalmente/ ma mag
gior sete & desiderio haueua della nostra salute. Et
pero disse/io ho sete cioe/io ho desiderio delhũana
salute/dacci aditẽdere chegli piu ciama che nõ pote
ua mostrare: auẽgache cimostrasse ilpiu pfecto amo
re che potesse morẽdo p noi: & q̃si opa finita disse
sitio/q̃si magiore feruore & desiderio ho nelcuore
che nõ sipuo mostrare. La sesta fu parola di grãde ri
uerẽtia q̃do disse/Padre nelle tue mani raccomãdo
lospirito mio: q̃si dica uedi come ilcorpo e/tractato
per lobediẽtia che midesti/ hora tipriego che riceui
lospirito mio. La septĩa parola fu di grande allegre
za q̃do allultimo disse. Cõsumatũ ẽ/cioe/ finita e/q̃
sta opa delumana salute/ laq̃le ho opta sostenẽdo
isino allamorte cõ grã perseuerãza. Et par che parli
cõe lhuõ che ha finito una bella opa nellaq̃le hebbe

molta fatica & molti īpedimenti. Et poi quādo heb be finito il mysterio cōfortādosi dice. Hora ho fini to lopa a me imposta dalpadre mio cōtro lauolōta di q̄lli che lauoleuano īpedire. Et cosi xpō hauēdo finita lasua obediētia dopare lanostra salute/ & ha uendo fortemēte sostenuto glimpedimēti & scādo li liq̄li secōdo il mōdo lopoteuano ritrarre da q̄sto bene/ come furono egrādi dolori & la nostra īgrati tudine/ quelli tagliando disse. Consumatū est. qua si dica. Cōsumato ho lopa dellhumana redēptione & finite sono quelle cose che sono scripte di me cō tro lauolōta di q̄lli che mhanno uoluto īpedire/ & quelli che diceano chi discēdessi dellacroce: Eccho dunq; che xpō in croce quasi come uno māntico dac cendere el fuocho ne nostri cuori/ queste septe paro le p labocca quasi come p spiraglio cidisse. Onde la sposa nella cantica dice. Cio ripēsando laīa mia e/li quefacta udendo parlare lo sposo mio dolcissimo. Bene e/uero che possiamo dire che questi māntici ha ueuano tanti spiragli quante Christo hebbe ferite: per lequali cispira il suo spirito & accēde i nostri cuo ri ad amore se leripēsiamo. Ma tāta e/oggi lanostra durezza che non cenecuriamo. Onde dice Scō Ber nardo lamentandosi contro a duri peccatori. O idu rati & obstinati peccatori chome non ui accende a molta benignita/ la fiamma dellamore di Christo/ el quale per noi uilissimi e uenuto amorire ī croce.

¶ Chome christo i croce cispira el dono della sapientia dellintellecto del con siglio & forteza. Cap. XXXIIII

p Erche lospirito scõ fu dato da xpõ in spetie di fiato quãdo soffio & disse agli apostoli Riceuete lospirito sctõ. Possiamo dire che per questo soffio di qsti mãtici nõ solamẽte saccende ilfuoco dellamore/ ma etiamdio sispira gli septe doni dello spirito sãcto: cioe/ lospirito della sapientia/ dello intellecto/ del consiglio/ della sciẽtia & della pieta & del timore/ equali doni cispira per tutto efori & apriture delle piaghe sua. Prima dico che ci spira in ispirito della sapiẽtia/ Sapientia secõdo uno modo nõ e/ altro senon uno dolce sentimẽto & suaue sapore che laĩa sente contẽplando dio elquale e/ tracto ad amare & dilectarsi di dio/ & hauere in fastidio le cose del mõdo. Et pero nella croce sidimostra ladolceza dellamore di dio uerso di noi & la excellentia della gloria laquale xpõ in croce ciricõpero. Lanima perfecta e/ tracta a se dolcemẽte amare dio et tutte laltre cose le sono amare fastidiose/ & in solo idio si dilecta. Questo dono haueua Scõ Agostino & diceua. Signore mio tu mimetti alcuna uolta in uno affecto inusitato dẽtro/ et in una dolceza la quale passa ogni bene di questa uita/ & uorrebbe sẽpre cosi stare/ ma nõ posso & presto ricasco a queste miserie di qua giu. Et questa dolceza spiritualmẽte gustaua ripensando ladolceza & ismisurato amore di Christo in croce. Onde di lui silegge: che nel pricipio della sua conuersione non sisatiaua di mirabile dolcezza/ cõsiderando lalteza del consiglio di dio sopra la salute dellhuomo cioe/ che p croce uolse saluare lhuomo. Dunq; i croce nespira christo el dono

della sapiētia facēdone gustare & cōtēplare ladolce
za delsuo amore. Et po. S. Paulo dice che xpo cruci
fisso afedeli e/uirtu & sapiētia. Et i unaltro luoco di
ce. xpō ce facto sapiētia/ & i lui sono tutti glitesauri
della sapiētia didio/ eq̄li essēdo apto i croce & strac
ciato cimostra & dona per unaltro modo piu larga
mēte. La sapiētia sta i auere elgusto ordinato dellaia
siche ogni cosa habbia q̄llo sapore che debbe haue
re cioe/ el pccō glipara amaro/ el ben tēporale uile/ &
il bene spirituale dolce & pretioso. Onde. S. Bernar
do dice. Tu huō ha trouato la sapiētia se piāgi el pec
cato facto/ se dispregi el bene diq̄sto mōdo/ & se de
sideri il bene eternale. Hai trouato sapiētia se ciascūa
diq̄ste cose da q̄llo sapore che debbe dare. Questa
sapientia da xpō i croce mōstrādoci cōe sopra e/ dec
to la uilta & graueza del pccō el picolo diq̄sta uita o
la excellētia di q̄lla gloria del paradiso: p laq̄le darci
uēne a morire. Ancora infiāmādoci delsuo amore ci
fa uenire in dispecto el ben del mōdo & rifiutarlo: &
hauere i desiderio el bene della sua gloria: & facci sē
tire la dolceza & suauita nel ben fare/ & amaritudine
nel malfare. Siche p la uirtu della croce siano ordina
ti & ogni cosa ha q̄llo sapore di sapiētia che debbe
hauere: i tāto che la tribulatione che ci pareua amara
la fa parere dolce. Onde mirabilmēte xpō in croce ci
da amaritudine delsuo dolore/ & dolcezza del suo
amore. Ancora ci da & spira el dono dellintellecto.
Intellecto e/ tāto adire q̄to lectione didrēto: et xpō
i croce ci fa leggere dētro di se & di noi cioe/ pensare
& riconoscere se & noi. Onde cōe di sopra e/ decto

xpõ in croce illumina il nostro ĩtellecto a conoscere lui q̃to alla potẽtia sapiẽtia bõta & giustitia & dico noscere noi q̃to alla colpa et q̃to alla dignita/et dacci ĩtellecto dognaltra cosa necessaria. Lo spirito del cõsiglio ne da xpõ ĩ croce cõsigliãdoci nõ solo cõ parole/ma exẽpli di seguitarlo p uia di croce: che cõcio sia cosa chegli sia sapiẽtia di dio nõ puo errare/anzi elesse la migliore uia. Onde dice. S. Bernardo. Xpõ il quale nõ puo essere ĩgãnato ne uolle ĩgãnare elesse la uia della penitẽtia. Dũq3 q̃sta e/la migliore uia: et chi altra ĩsegna e/da fuggire come ingãnatore. Mostro xpõ p opa la pfectione de cõsigli:e q̃li predisse ĩ parole. Onde dobbião sapere che la doctrina di xpõ parte e/comãdamẽti et parte e/cõsigli. Comãdamẽti son quelli della legge affermatiui et negatiui pe q̃li ce uietato ogni male/et ecci comandato alcun bene spetialmente per lamore di Dio et del proximo/ et aquesto ogni huomo e/ tenuto se uolesse essere saluo. Onde xpõ a quello giouane chel domãdo cõe egli potesse hauere uita eterna/rispose dicendo/ Obserua gli comandamenti: et egli rispuose che gliha ueua obseruati. Egli disse Christo. Se tu uuoi essere perfecto/ua et uendi ogni chosa et da a poueri et seguita me. Questo gli die per consiglio. Onde gli cõsigli sono piu perfecti che non sono gli comãdamẽti/et inducon ci consigliando ma non comandãdo a perfectione/come a rinuntiare ogni chosa et eleggere pouerta: tenere uirginita/et farsi suggecto ad altrui per amore di Giesu Christo. Di queste chose ne die christo exẽplo/ peroche auẽgha che lhuomo

ſipoſſa ſaluare altrimẽti/nõdimeno queſta e:piu ex
pedita & ſicura uia & dipiu merito. Et qſte coſe per
ſe & eleſſe pouerta/uirginita & ſuggectione/& ĩ cio
cida loſpirito delcõſiglio: poche moſtrãdo ĩ croce
qſta uia ſenaccẽde a ſeguitarlo. Onde Iſaia ponẽdo
gli nomi di xpõ fra glialtri pone cõſiliator/poche ꝑ
uide ꝑ ſpirito ſcõ che xpõ ueniua cõe noſtro conſi
gliere acõſigliarci lauia della pfectione. Ancora pla
croce ciſpira eldono dellaforteza/peroche cõe diſo
pra e decto nel qnto capitolo/xpõ cimoſtro ſi forte
amore ponendo lauita ꝑ noi/morendo ĩ croce/ che
ogni huomo che habbia ilcuore pietoſo ſaccenda
fortemẽte ad amarlo infino alla morte. Dellamore
forte dice. S. Bernardo. Chi ama fortemẽte ardente
mẽte/lauora & nõ ſaffatica: e/tormentato & nõ ſẽte
tormẽti: & e/ſchernito & nõ ſenecura. Ancora dice
Elualẽte caualiere di dio nõ ſente leſue feriteripẽſã
do leferite delſuo chapitanio xpõ. Et Scõ gregorio
dice/ Vedẽdo langoſcie del noſtro ſignore/leggier
mẽtẽ porterreno glinoſtri dolori. Dellamore forte
che dobbiamo hauere e/decto diſopra nelloctauo
capitolo: po q altro nõ dico/ſe nonche ogni noſtra
uirtuoſa forteza ĩ opare & ſoſtenere pcede per guar
dare chriſto in croce.

¶ Come chriſto ciſpira ildono della ſcientia
& deltimore Cap. XXXV

DAcci ancora eldono della ſcientia poche
per lamorte di chriſto ſono apte leſcrip
ture & inteſe/lequali prima non ſipoteua
no intendere/ peroche leprophetie che erano di lui

erano sotto figure & parole uelate i similitudine & nō si possono bene intendere/ senō doppo lamorte di christo. Pero dice leuangelio/ che christo doppo la sua resurrectione apparẽdo a discepoli & ad altri aperse loro lo intellecto che intẽdessono lescripture Et agli discepoli che los cōtrorono in figura di pelle grino dice Scō Luca iterpreto & mostro per tutte le scripture come fu bisogno che christo morisse/ & p uia di croce entrasse nella gloria sua. Diecci adun que spirito & dono di scientia per lacroce/ pero che finite leprophetie i se che erano scripte dilui celefa intendere. Sonci aperti tutti ilibri della sacra scriptu ra che imprima erano obscuri & uelati. Et q̄sto mo stro Scō giouãni nellapocalypse dicendo/ che uide uno libro serrato cō septe suggelli i mano di dio/ et niuno non sitrouaua chel potesse aprire. Onde dice chegli piangeua fortemẽte. & uẽne lagnelo elqual fu ucciso & prese questo libro & aperselo/ & sciolse lo dogni legame: per laqual chosa fu facto grande honore & riuerentia allagnelo sancto. Agostino di ce chel dono della sciẽtia sta in sapere conoscere & usare lecose temporale uirtuosamente & cō ragione O nde egli dice/ Questa e/ ladifferẽtia fra lasapiẽtia & lascientia: poche alla sapientia sappartiene loĩtel lecto & conoscimento delle cose eterne/ et alla sciẽ tia sappartiene larationale cognitione delle cose tẽ porale cioe/ hauer discretiōe delmale & del bene & del meglio et del piggiore/ et conoscere elmale et il pericolo doue siamo. Et po dice Salamone che achi cresce sciẽtia accresce dolore/ peroche chi ben cono

scesse lostato suo/assai ha materia di dolersi. Onde giesu xpõ quãdo piãse sopra lacipta di Ierusalẽ disse. Se tu cognoscessi tu piãgeresti come io. Onde pchegli haueua pfecta sciẽtia de mali et picoli diqsto mõdo/ nõ sitruoua che mai xpõ ridesse. Dacci dunque xpõ in croce qsta sciẽtia dãdone discretione et mostrãdo che grande e/ ilpicolo nostro et molti sono emali di qsto mõdo pe quali siuiene a morire/et dacci discretiõe di sapere usare cose tẽporali p qllo modo chegli uso nella sua uita. Possiamo ãcora dire chegli cida sciẽtia di uerita: et insegnaci di studiare in se/po cheglie libro di uita et dogni altra scientia utile/pero che era innanzi che uenisse/. Et hoggi quelli che in lui nõ studiano /cercãdo scientie curiose et inutili et cattiue nello studio delleqli pdendo eltẽpo/ancora pdono alcuna uolta laĩa. Vera scientia haueua. S. Paulo dicẽdo. Io non mireputo di sapere altro senõ christo giesu crucifisso. Mirabile pazia e/quella deglihuomini che nõ studiano in xpõ ilquale e/libro dogni sciẽtia pfecta et utile/et studiano disapere qlle cose che sono loro detrimẽto et sono inutili et dãnose. Cõtro a qsti dice. S. Paulo che sẽpre imparano et mai nõ uẽgono alla sciẽtia di uerita. Onde uedião molti litterati sono acuti & ingegnosi astutissimi ĩ ogni cosa delmõdo: & ĩ conoscere dio & nefacti delaĩa sua sono piggiori che bestie ma qsta cechita nõ e/senõ p lamala intẽtione. Onde Scõ Ioseph dice. Impossibile e/che lhuomo elquale e/immundo pelpecchato/o che studia per uanagloria riceua dono di uera sciẽtia/et assegna che molti

litterati pecchatori sappino disputare & parlare sot
tilmēte/pur nefacti dellaia sono stolti. & molto piu
conosce ilnostro signore dio uno sācto īdocto che
uno sauio pecchatore. Et pero dice Isaac. Piu presto
dobbiamo hauere consiglio cō uno scō simplice de
facti dellaia/che cō uno sapiētissimo pecchatore. Et
Scō Hieronymo dice. Perfecta cosa e/a essere sauio
& essere buono. Ma molto meglio e/hauere sancta
rustichezza che sciētia et eloquētia peccatrice. Laue
ra sciētia e/dūq; hauere uirtuosa discretione & sape
re guadagnare et meritare dio/et fuggire ilmōdo.
Onde dice Salamone. Lamore di dio e/honoreuole
sēno. Questa sciētia dice Scō Bernardo nō simpara
p argumēti ma p lamēti. nō p leggere/ma p piāgere
non p disputare/ma p orare et sospirare. Onde di se
dice. Quello che io so ho īparato neglicāpi et nelle
selue cioe/orādo et cōtemplādo. Anchora dice/ So
no molti che studiano p sapere/et questa e/una curi
osita. Altri studiano p essere nominati et reputati sa
uii/& questa e/una uanita. Altri studiano p guada
gnare/et questa e/una cupidita. Altri studiano per
operare et questa e/ charita: ma questi sono pochi.
Et pero anchora dice/Molti cerchano scientia et po
chi cōscientia. Et molti sanno molte cose et non san
no loro medesimi. Onde dice. O huomo studia di
chonoscere te/peroche molto sei migliore et piu da
laudare se conosci te: che se nō conoscēdo te cono
scessi elcorso delle stelle et lenature degli animali/
laproprieta dellerbe/lacomplexione deglhuomini
et hauessi scientia dellecose celestiali & delleterrene

ogni ſcientia dunq; e/uana ſe nō ſi ordina a conoſcere dio & ſe medeſimo. El qual conoſcimēto christo cida come diſopra e/ decto nel uigeſimo nono et trigeſimo capitolo. Et la ſcientia del mōdo et de philoſophi e/ nociua nō conoſcendo xpō gieſu. Onde dice Scō Hieronymo di Ariſtotile che fu uno grande philoſopho/ Guai a te Ariſtotile che qui ſe laudato doue non ſei: cioe nel mondo/ et ſei tormentato la doue tu ſe cioe/ nell inferno. Dacci dunq; gieſu xpō p la croce dono di ſciētia i ogni modo faccēdoci itēdere le ſcripture: dandoci diſcretione del bene et del male et dandoci ſcientia di uerita. Dacci anchora el dono et lo ſpirito della pieta moſtrādoci con quanta pieta et manſuetudine dobbiamo tractare gli noſtri proximi equali ha ricomperati del ſuo pretioſo ſangue/ et come dobiamo pdonare ad ogni noſtro inimico per ſuo exemplo/ et inſegnaci dhauere pieta alle miſerie ſpirituali piu che alle temporali come egli hebbe. Onde noi non trouiamo chi piāgeſſe le ſue pene/ ma ben pianſe gli noſtri peccati moſtrādoci per queſto che nō ſono da piāgere e mali della pena: ma quelli della colpa. Della pieta et miſerichordia chegli ci moſtro et chegli ci inſegna piu pienamēte diremo diſotto in molti capitoli. Dacci anchora exemplo di timore ordinato et rafrena el timore diſordinato chome diſopra e/ decto nel uigeſimo ſeptimo chapitolo: doue ſi tracta di ſepte ſpetie di timore. Ieſu chriſto ſta adunq; in croce come uno paio di mantici ſoffiando ci ſpira a ſapere e doni dello ſpirito ſancto

¶ Come christo in croce sta come libro nelquale e scripto & e abbreuiata tutta lalegge & spetialmente lacharita delproximo Cap. XXXVI.

PEroche Christo crucifisso cimostra & insegna ogni pfectione et ogni scientia utile, possiamo ueramēte dire che egli e libro di uita nelquale ogni secolare, idiota et ogni altra conditione puo leggere et uedere lalegge tutta abreuiata, peroche christo ĩ croce obseruo tutti glicomādamenti, et fini et fece intēdere tutte le pphetie, et ad empiute lepromissioni di lui facte agli sancti padri et patriarchi, et misse in opa quello che predico. Et pero chi bene studia leggiermēte impara tutta labĩbĩa. Et perche habbiamo decto che gli e libro, uediamo se e cosi facto, et segli ha figura di libro. Tutti sapiamo chellibro non e altro se non pelle dagnello bene rasa legata fra dua tauole et scripta quasi p tutto di lettere nere, ma eprincipali capouersi sono lettere grosse e uermiglie. Per qsto modo giesu xpō ĩ croce sta cōe libro, poche lasua pelle e lasua carne laq̃le e agnello senza macula et senza pecchato, che non fu raso ne purifichato daltri anzi nacque cosi puro. O uero possiamo dire: perche lapelle quando sicōcia per iscriuere siradono epeli et assottighansi Cosi lapelle di questo agnello fu rasa quādo glipelorono labarba et spoglioronlo dogni uestimenta et lasciarōlo ignudo almodo che sidice delhuomo che ha perduto ogni cosa, et che e tornato alsottile Questa pelle cosi ignuda & pelata fu nō legata, ma cōficta fra dua legni della croce & era scripta dilette

re nere/ pero che fu tutta liuida & nera p gli colpi & per leguãciate/ i tanto che dice lascriptura che haue ua pduto ogni belleza. Sonci ãchora leminiature & lelettere grosse diuermiglio cioe lepiaghe principal mẽte del capo che tutte colauano sãgue delle mani & de piedi & delcostato leq̃li sono uermiglie disan gue/ & sono molto grãdi & grosse cõe disopra e de cto. Ecco dunq; come xpõ e/ libro/ nelquale e/ abbre uiata tutta lascriptura/ & nelquale ogni psona seco lare & idiota puo leggere aptamẽte ogni pfecta do ctrina. Ma pche Scõ Paulo dice che tutta laleggesi finisce ĩ amare dio & il pximo/ uediamo p dire piu brieue come questo comãdamẽto e/ scripto in q̃sto libro/ & come cinsegna p suo exẽplo. Come dice. S. gregorio/ lamore delcuore sipruoua & manifesta p lopera difuori. Lamore dunq; del pximo simostra per lopera della misericordia: laquale lhuomo fa p ilproximo. Et nellamore del proximo sidimostra lamor di dio/ peroche niuno puo amare ilproximo per charita/ se prima non ama Dio: peroche lamore delproximo nasce dalamore di dio come dice. San cto Gregorio. Dunque chi serue alproximo dimo stra che lama/ & amandolo e/ segno che ama dio. Si che amãdo dio et il pximo finisce tutta laleggelaq̃ le sta in questi dua comandamenti. Christo dunq; ĩ croce insegnãdoci amare ilproximo cinsegna ama re & finire tutta lalegge. Lamore del pximo sidimo stra per lopera della misericordia/ laquale per lui fac ciamo quãdo noi lamiamo. Lequali cose tutte chri sto cinsegno ĩ croce. Et dobbiamo sapere che lope

della misericordia sono/xiiii. cioe septe spirituali & septe tēporali/ lequali nella croce possiamo leggere & uedere quasi come ī uno libro/ poche questa doc trina xpō dimostro & predicolla. Onde egli dice im parate pchio uoglio misericordia & nō sacrificio/ & andate in uerita/ & siate misericordiosi come e/ iluo stro padre celestiale. Et ī molti altri luoghi cidie do ctrina/ ma spetialmēte ī croce /nellaquale p farci mi sericordia uolse morire. Lope dellamisericordia cor porali sono septe cioe. Visitare loīfermo & poueri. Dar damāgiare agliaffamati. Dar dabere agliasseta ti. Ricōpare licarcerati. Vestire glignudi. Abergare epoueri & pellegrini. Sepellire emorti. Lopere della misericordia spūali sono septe cioe. Dare cōsiglio. Amaestrare glignorāti. Riprendere cō parole lhuo mo che offēde. Gastigare elpuerso: Cōsolare eltribu lato. Perdonare a chi offēde. Sostenere patiētemēte edifecti daltrui & sopportargli & pregare Dio p gli peccatori. Tutte queste ope della misericordia chri sto cinsegna et dimostra p suo exemplo spetialmen te nellibro dellacroce cimostra scripte & finite.

¶ Come xpō dimostro laprima opa della misericor dia uisitando come medico/ & p noi guarire piglio lemedicine Cap. XXXVII.

LAprima opera della misericordia laquale sta ī uisitare glinfermi/ xpō cimostra q̄do uedendo lhumana generatione ī prigiōe & agrauata nel peccō/ lauisito descēdēdo & pigliā do carne humana. Onde Zacheria nelsuo cātico di ce. Dio ciha uisitati nascēdo & uenēdo da alto cioe

da cielo. Et Scõ Agostino dice: Allhora uẽne el gran de medico quãdo per tutto il mondo giaceua lhuomo infermo di peccati. Glhuomini quãdo uisitano glinfermi se pure umpoco seruino loro & accompagnõgli/ par loro hauere facto assai. Ma Christo uisito lhuomo infermo con tanta charita che uolse infermare & morire p guarire lui. Onde egli prese tutte le nostre ifermitade & tutte le nostre miserie. Grãde adunq; charita & grãde beneficio era se Christo come carne impassibile & gloriosa cihauesse uisitato considerando la sua excellentia & la nostra basseza/ & la sua bonta & la nostra cholpa. Ma piu inestimabile misericordia fu uisitandoci cõ la carne passibile & mortale. Onde dunque uẽne a uisitare noi/ & noi el fuggiamo. Et come dice Scõ giouãni euangelista uenendo nel mõdo/ gli sua non lo riceuettono cioe/ e giudei cherano suo popolo spetiale. Vẽne come medico nõ solamẽte a uisitarci/ ma a sanarci. Ma cõsiderãdo che la cõplexiõe delhuomo era si debole che nõ harebbe potuto sostenere chosi amara medicina come sicõueniua alla forte infermita del peccato. Fecesi nostro chapo & noi sua mẽbri & prese lamare medicine lequali sicõueniuano alle nostre infermitade/ & sano tutte le nostre mẽbra. Et pero che le nostre infermita corporale sicurano per abstinẽtia o per sudore o per medicina amara o per altri simili rimedii. Xpõ nostro medico & nostro capo uolse pruare et riceuere tutti e predecti rimedii per curare le nostre infermita. Onde prima fece abstinẽtia et pati fame et sete & spetialmẽte i croce. Dellaquale absti

nētia decto e/disopra nelqntodecimo capitolo. Ancora spesse uolte uolse sudare difatica/ & altēpo del lapassione sudo p āgoscia & tedio si forte/ che dice loeuangelista/ che sudo e quasi gocciole di sangue. Questa pena del sudore sostēne: pche cispicasse da noi lafebre del pecchato. Ancora uolse fare lasegnatura nō pur duna uena ma di tutte nō di pocho sangue/ ma di tutto: nō con lāciuola di barbiere/ ma cō lācia & chioui di crudelissimi giudei. In capo degli octo di della sua natiuita comicio afare qsta segnatura/ & fecesi circūcidere/ & sparse elsāgue suo p noi Di cio parla Scō Bernardo dicēdo. O buon giesu p chi pigli tu eltedio della circuncisione/ laqle e/ rimedio cōtro alpeccato originale. Tu nō contraesti peccato di padre ne di madre/ poche ciascuno e/ senza peccato. Ancora dice. Eccho quello che nō ha peccato/ ha preso humilmēte elrimedio cōtro alpeccato/ & ha uoluto essere reputato peccatore. Ma noi supbi uogliamo essere peccatori ma nō reputati. Et trouiamo che septe uolte christo sparse ilsangue p noi La prima nella circūcisione. La secōda quādo fu nel lorto. la terrza/ qdo fu flagellato cōe disopra e/ decto. La quarta quando fu coronato di spine. La qnta fu quādo glifurono cōficte lemani. La sexta quando glifurono chiouati & conficti glipiedi. La septima quādo glifu apto elcostato cō lalācia. Di tutto elcorpo uolse dunq3 essere insāguinato per guarire noi & tutto elcorpo della chiesa. Ancora possiā dire chegli cifece uno bagno disāgue et dacq p guarire lanostra īfermita. Prese anchora lamedicina amara

cioe/ lemolte tribulatiói et spetialmēte ī croce lama
ro beueraggio/ elquale fu si amaro: che dice loeuan
gelio/ che poi chegli hebbe assaggiato nó lopote fi
nire dibere. Et perche soglionsi curare alcuni ífermi
per coctura/ per uētose lequali si fāno cō fuoco et cō
ferro pungente. Pero xpō uolse essere tutto flagella
to/ et pūcto elcapo di spine in molti luoghi forato
et tagliato cō ferro. Ancora perche a alcune īfermita
sisogliono porre unguenti et īpiastri/ uolse xpō esse
re sputacchiato & ibrattato degli sputi fetēti de giu
dei/ quasi come uncto dunguēti puzolēti & īpiastri
Et pche glinfermi sogliono esser fasciati & leghati/
uolse giesu xpō portare lafascia agliochi & essere le
gato ī piu modi. Ecco dūq; mirabile medico che uē
ne essēdo sua nimici a sanarci: & sostēne ogni medi
cina & ogni aspreza p guarirci & liberarci dalla ifer
mita delpeccato. Et parue che Iesu xpō facesse cōe si
fa alle balie aleq̄le sisuole dare lamedicina p sanita
de fanciulli che nutricano quādo glihāno alpecto/
& quādo sono īfermi: poche esono si deboli di cō
plexione che nō lapotrebbono pigliare se non plac
te. Cosi xpō sife nostra balia & piglio lemedicine p
darci sanita. Et perche egli sapeua che noi erauamo
īfermi e deboli a ricadere/ ordino erimedii et lemedi
cine lequali douessimo sēpre usare/ poi chegli sipar
ti da noi salendo ī cielo/ et se aduenisse che noi rica
dessimo: cio sono esācti sacramēti/ equali sono me
dicina cōtro alpeccato p conseruare lasanita & gua
rire. Dobbiamo sapere che sono di tre ragioni medi
cine cioe/ medicine preseruatiue/ īpugnatiue/ & pur

gatiue. Mediciua preseruatiua e/ ilmatrimonio che preserua & guarda lhuomo debole che nõ chada in peccato di fornicatione. Medicina impugnatiua & fortificatiua son lacõfessione & lacomunione et gli ordini della extrema ũctione: equali sacramẽti sidã no a forteza et miglioramẽto dellanima. Medicina purgatiua e/elbaptesimo et lapenitẽtia/ ꝑ lequali sia no mondi dal peccato. Poi dunq; che habbiamo ta le medico et m edicine/niuno muore senõ ꝑ sua col pa/ Et come aduiene nelle medicine chorporale/che se lhuomo non lepiglia a tempo et a modo ordina to/ et non siguarda poi che lha presa/ et non solamẽ te nõ guariscono: ma etiãdio inducono a morte/ co si in queste medicine spirituali achi lepiglia et nõ si guarda quanto et come siconuiene / son materia di morte di colpa et di pena eternale. Et che xpõ uenis se come medicina et come medico dice elpsalmista. Dio ha mandato elsuo uerbo cioe/ ilsuo figluolo a darci sanita. Ancora dice: O aĩa mia benedici Dio con ogni sua potentia/ ꝑche ha sanate tutte letue in fermita . Nellibro della sapientia dice. Non herba o impiastro ciha sanati/ ma eltuo uerbo/cioe/el tuo fi gluolo elquale sana ogni cosa. Onde e/scripto essẽ do chiamato indemoniato et Sammaritano/ nõ dis se non sono Sammaritano: ma disse non sono inde moniato/ peroche Samaritano tanto significa quan to medico etguardiano. Lauisitatione diquesto me dico dimandaua elpsalmista dicendo a Dio padre. Visitaci o signore neltuo salutare cioe manda eltuo figluolo nostro signore et saluatore Ancora diceua

O signore mostraci latua misericordia/ & mãdaci el tuo saluatore cioe christo Questo saluatore aspecta ua Iacob patriarcha preuidendo nelspirito & disse. Io aspectero Signore iltuo salutare xpõ nostro sal uatore che cidia salute nelle infermita del peccato. Et po lãgelo disse a Ioseph/ che gliponesse nome Ie su cioe saluatore: pchegli doueua saluare elpopolo suo dapeccati. Et po xpõ nello euãgelio pone q̃lla similitudine/laquale dice/che uno huomo uenẽdo di Ierusalem in Hierico fu spogliato & ferito a mor te da ladroni/ & uedẽdolo uno Sãmaritano/ hebbe gli misericordia & medicollo & fecene hauere cura. Intendesi per lhuomo ferito lhumana generatione spogliata dogni uirtu & ferita amorte daglidemõii uenẽdo di Ierusalem ĩ Hierico cioe/dal paradiso pa cifico nelquele uedeua dio in q̃sto mirabile & ista bile mõdo come luna. Onde tãto uuol dire Hierico q̃to luna. Per lo Sãmaritano elquale e/adire medico significa xpõ/pelquale lhumana generatiõe e/sana ta dal peccato/ & riuestita del uestimẽto delle uirtu. Ecco dunq; come p laprima opa della misericordia Christo ciha sanati & uisitati ri ceuẽdo per noi leme dicine & ordinãdo esacramẽti p nostro rimedio.

¶ Della secõda terza quarta & q̃nta opa della mise ricordia corporale che xpõ cimostra Cap. xxxviii.

LA seconda & terza opera della misericordia cimostra xpõ quãdo ordino elsacramento delcorpo & del sãgue suo p noi. Onde egli disse. Elmio sãgue e/uerace beueraggio/ & lamia car ne e/uero cibo. Et chi mãgera lamia carne et bera el

mio sangue hara uita etterna. Non puo dunq; magior carita & misericordia farci che darci lasua carne in cibo/& elsangue suo in beueraggio spũale per lo quale habbião uita eterna. Et per fare a noi q̃sta misérichordia uolse patire fame & sete spesse uolte & necessita come disopra e/decto & spetialmẽte lasete dellacroce. Onde egli quasi come uno otro di uino in croce fu aperto da molte parti per darci elsuo sangue. Onde dice Scõ Bernardo: che christo era quasi uno sacco pieno di misericordia/ laquale xpõ sparse da ogni parte essẽdo forato et aperto da molti lati/& lasua charne fece arrostire alfuoco delle molte tribulationi sopra ellegno della croce per darcela in cibo. Onde in fighura di questo fu comandato da dio agligiudei che quello agnello elquale chomando che uccidissono & ponessono/ elsangue sopra gliusci chome disopra e/decto nel trigesimo primo capitolo nonlo mangiassono senõ arostito/perche per lui significa christo arrostito per noi in croce p nostro cibo. Poi dunq; che tal mẽsa et tal cibo ci ha apparecchiato/assai sara tristo chi silascia morire di fame. Corporalmente fece dio questa misericordia/ quãdo moltiplico elpane et elpesce/ et dellacqua fece uino. Et fece limosina a molti poueri di q̃llo pocho che allui era dato. Laquarta opera di misericordia cioe di ricõperare gli prigioni giesu christo fece principalmente ricomperandoci i croce del prezzo delsuo sangue della prigione/della seruitu/ del diauolo et del peccato. Et accio mostrare trasse e sancti padri dellinferno quasi come una prigione. Questa

misericordia e/grande da ogni parte cio dalla parte sua poche e/infinito signore/ & non ha bisogno di noi. Dalla parte nostra/che erauamo nemici & sião grati. Dalla parte della grande miseria & seruitu doue ciha liberati. Da parte del mõdo che uẽne a morire. Onde dice. S. Agostino. Egli ciha ricõperati essẽdo uẽduto/ & hacci uiuificati essendo ucciso. Onde Scõ giouãni disse nellapocalypse che uidde grande moltitudine dibeati laudare et ringratiare dio dicẽdo: Degno e/lagnello che fu ucciso di riceuere honore et gloria et benedictione/ pche ciha cõperati et facti Re et sacerdoti a dio padre.. Et Scõ piero dice. Voi non siete ricomperati doro ne dariento o cosa corruptibile/ ma del pretioso sangue dellagnello ĩmaculato giesu christo/quasi dica. Molto cidobbiamo tenere cari/ringratiare quello che cosi cari ciha ricõperati. Laquĩta opera della misericordia/laq̃le sta in uestire lognudo cimostra per q̃sto modo. Lhuomo pel peccato perde eluestimẽto della innocentia & della charita. laquale e/ uestimento nuptiale & rimase nudo. Et in segno dicio dopo elpeccato lhuomo siconobbe nudo uergognosi che ĩprima non si uergognaua/pche era uestito di innocẽtia. Ancora a dimostrare che lhuomo pelpeccato diuẽto nudo dice dio alpeccatore nellapocalypse/ Tu credesti essere uestito & fornito & sei pouero & nudo. Consigliati che tiuesti di uestimẽti bianchi/cioe/non siuega lauergogna della tua nudita. Christo dũq; ꝑ uestirti di uirtu uẽne & fecesi nostra uirtu & nostra innocentia. Come dice. S. Paulo/per lagiustitia sua co

perse lanostra malitia. Siche lhuomo che a Christo saccosta e/uestito nō disua giustitia/ma diquella di christo/& amandolo siueste eluestimento nuptiale della carita senza laq̄le niuno puo entrare alcōuito del paradiso. Et po. S. Paulo cōsiderādo che christo ī croce ciaccēde a carita dice xpō nostro uestimēto/ & cōfortādoci dicendo. Vestiteui giesu christo. Et ī altro luogho dice. Vestiteui lhuomo nuouo cioe/ christo elq̄le e/creato secōdo dio ī giustitia & ī san ctita di uerita. Vediamo dunq; come xpō e/nostro uestimēto. Eluestimēto orna scalda & cuopre lhuo mo & difendelo dal freddo. A q̄sto modo xpō pel merito della passione e/giustitia adorna di uirtu/& schaldaci di feruore di charita/& difendeci dachol pi della sententia di dio/& ricuopre lenostre uergo gne & lenostre iniquitade acciochè dio non leueda et non lepunisca. Et pero dice ilpsalmista. Beati q̄lli dequali sono coperte leniquita et lipeccati cioe/per lauirtu et gratia di Dio/nellaquale principalmente chi non sifida rimarra sempre nudo quātunq; paia ben uestito p sua giustitia. Et dobbiamo sapere che christo sifece nostro uestimento ī tutti quelli modi che sifanno gliuestimenti. Ogni uestimento o uero e/di lana/ o di lino/o di seta/o di ferro. Christo dun que elquale e/ agnello uolse essere spogliato et ton duto per farci eluestimento della sua lana Fecesi an chora lino. Ellino e/una herba: et lanostra charne e/decta herba per Isaia propheta/perche pocho du ra uerde. Christo dunque pigliando lanostra char ne sifece quasi lino per uestirci. Questo lino fu ma

cerato nellacq̄ delle molte tribulationi fu rotto al ſo
glio della colōna/& fu teſſuto inſu lacroce p̄ noi ue
ſtire. La ſeta eſce dellinteriora de uermini. Coſi xp̄ō
dice nel pſalmo. Io ſono uermine & non huomo/&
po ſi ſuiſcero & aperſe ellato & ilchorpo da ogni la
to per farci eluestimēto della ſeta. Et p̄che glhuomi
ni ſi dilectano deluestimēto della ſeta & di panni di
colore ſparſe ilſāgue per fare latincta dello ſcarlato
bē uermiglio. Feceſi ācora noſtro ueſtimēto di ferro
p̄ riceuere ecolpi dellira di dio/laq̄le ci doueua ueni
re adoſſo. Et uolſe eſſere ferito lui accioche nō fuſſi
mo feriti noi. Et riceuette ſopra ſe ecolpi: come ſuo
le lhuomo riceuere nelle arme/nelle coraze/& nellel
mecto. E/dūq; Ieſu xp̄ō facto noſtro ueſtimēto per
ornarci/ricoprirci/ſcaldarci p̄ difēderci. Poi che hab
biamo tale ueſtimēta/triſto ſara colui che morra di
freddo. Ma dobbiamo ſapere che. S. giouāni griſo
ſtomo dice che chi ſi ueſte di porpora o di bigio ma
lageuolmēte ſi puo ueſtire di xp̄ō. Onde p̄ poterci
ueſtire di xp̄ō dobbiāo rinūtiare alle pōpe de ueſti
mēti corporali. Et p̄ poterci ueſtire de la ſua giuſtitia
dobbiāci ſpogliare & diſfidare della noſtra ingiuſti
tia. Xp̄ō dūq; e/facto noſtro ueſtimēto/p̄che uolſe
eſſere ſpogliato ignudo: q̄ſi dica. Eccho fratelli mia
per uoi ueſtire io mi ſpoglio.

¶ Della ſexta & ſeptima opera della miſericordia corporale. Cap. XXXVIIII.

LA ſeſta op̄a della miſericordia laq̄le cōſi
ſte in riceuere epellegrini & abergargli/fe
ce xp̄ō per q̄ſto modo. Lhuō pel p̄cc̄ō fu

cacciato della cipta delparadiso et posto nellexilio & peregrinatione di questo mōdo. Acciochesoste nendolemolestie & lefatiche di questa misera uita/ desiderasse di tornare allasua uita/ & pregando che egli cōdescēdessi acōcedergli gratia che ritornasse ī paradiso. Ma lhuomo misero tanto sidie albene & adilecti delmondo che nō sicuraua piu di ritornare a casa.. Erraua adunque per questo diserto & nō si doleua dessere cacciato del paradiso: peroche haue ua ficto elcuore in questo mondo. Onde dice. San cto gregorio/ Chi ama laperegrinatione ꝑ lapatria infra edolori nō sisa dolere. Venne dunq; christo & prese carne/ & incomicio a predicare alhuomo unal tra uita cioe/ elregno del cielo/ & inuitādoci aquelle noze incomicio a trare edesiderii dalquāti che allui saccostorono: & per trarlo fu morto per lhuomo ꝑ trarlo a se & spicarlo dallamore delmōdo cōe e/ dec to disopra nel prīcipio. Et ꝑ uirtu dellasua passione spoglio loiferno/ & trassene fuori qlli pochi sancti equali mentre che uissono in questo mondo sospi rauano & desiderauano di ritornare a uita etterna/ uissono almodo come pellegrini. Et ando apparec chiare elluoco per tutti quelli che andare uiuolesso no. Onde quādo doueua salire ī cielo disse agliapo stoli equali erano turbati per lasua partita. Nō uitur bate peroche uo apparechiarui elluogho & ritorne ro per uoi. Et che uenissi ꝑ noi rimenare alcielo mo stro egli in quello euāgelio doue ponelasimilitudī ne delpastore che ua cercādo lacentesima pecora la quale era ꝑduta/ & poi che lha trouata/ sila pone in

ſu laſpalla/ & riportolla alla uilla cõ laltre in cio uo
lendo moſtrare chegliera el paſtore/ & lhuomo la pe
cora ſmarrita. Et come uenne per noi et portoci iſu
laſpalla/cioe/che porto el peſo delle noſtre iſermita
inſu lacroce/ & poi cimeno ĩ cielo nelſuo ouile a ſta
re con gliangeli. Queſta miſericordia dimandaua
Dauid propheta dicẽdo. Meſſere io ſono come pe
cora ſmarrita/ricercami accio chio nõ periſca/Et ãco
ra diceua. Io ſono foriſtiere et peregrino/menami al
tuo refrigerio. Ecco dũq; che chriſto nõ ſolamẽte ri
ceue noi chome pellegrini: ma egli in perſona diſce
ſe in terra ꝑ menarci alla patria del paradiſo/ & por
tocci in ſu laſpalla portando le noſtre iniquita inſu
lacroce come dice Iſaia propheta. Tutti noi ſiamo
errãti come pecore/ & ciaſcũo e/fuggito per alcuna
uia cioe/per alcun modo di peccato ſe dilũgato da
dio. Et dio mando chriſto a richiederci et hagli po
ſto tutte le noſtre iniquita adoſſo: Et dobbiamo ſa
pere che xpõ nõ riceue ſenõ quelli che in q̃ſto mon
do ſono pellegrini cioe/che pocho cihãno el cuore/
& deſiderano di peruenire alla cipta del paradiſo co
noſcẽdo come dice .S. Paulo. Noi habbiamo q cip
ta da dimoſtrarci/ma cerchiamo la cipta del cielo: &
mentre che ſiamo in queſto mõdo uogliamo eſſere
pellegrini di dio. Onde dice Scõ Paulo che Abraam
habitaua in caſelle cioe/in tende & trabacche apte a
portare/ſignificãdo che cercaua quella cipta della q̃
le era artefice et factore ſolo dio. Egiuſti dunq; eq̃li
ſattengono alla cipta ſupna/uiuono qua giu come
pellegrini. Ma enimici di dio ſbãditi dalla cipta ſu

pna riputano sua habitatiōe qsto mōdo. Onde acio mostra Caym elqle era nimico didio fu ilprimo che in terra facesse edificio: et alprimo figluolo chegli nacq; glipuose nome Enoc cioe/edificatore. Vēne dūq; xpō in qsto mōdo p menar seco epellegrini/et nō uolse hauer casa. Onde disse. Legolpe et luccelli hāno lebuce et nidi daripossarsi/et io non ho doue possa rinchinare ilcapo. Laseptima opa della miseri cordia cioe/disepellire emorti fece xpō piu perfecta mente nō sotterrādo emorti: ma risuscitādogli cōe sidice neuangelii. Ma generalmente uēne p suscitare lhumana generatiōe morta nel peccato. Questo fu figurato nel qrto libro de Re/ doue sinarra che He lyseo ppheta essēdo pregato dauna dōna che uenis se a risuscitare un suo figluolo/mando eldiscepolo colbastōe suo chegli ponessi adosso & risuscitassilo et nō risuscito elfāciullo: Venne Helyseo et gittossi sopra ilfanciullo/et mirabilmēte sicontrasse allafor ma delfanciullo/ponēdo lasua bocca sopra lasua/et esua occhi sopsa esua/et cosi tutte lemēbra: siche tut to lorischaldo et spirogli et soffiogli septe uolte in bocca. Et ilfanciullo shauiglio septe uolte et aperse gliochi: et p qsto modo lorisuscito. Questo fāciul lo morto dice. S. gregorio chesignifica lhuō morto nel peccato. Eldiscepolo col bastone significa Moy ses ilquale uēne conlalegge minacciādo et mettēdo paura/po che p paura lhuō mai non risuscita pfecta mēte delpeccō. Moyses colbastōe della legge nō po te ritrarre ilpopolo dalpccō. Onde dice. S. paulo che lalegge nō mena uno apfectiōe. Vēne dūq; Hely seo

cioe/christo/ & ritrassesi a forma di garzone morto/ cioe/humiliossi & abbassiossi pigliãdo laforma nostra & nostra miseria: & p questo ritrassesegli adosso/loriscaldoe/peroche Christo per lasua humilita per laquale sicõforma alle nostre miserie ciscalda di charita/& soffia septe uolte in bocca delmorto cioe diegli septe doni dello spirito sancto. Et risuscito el morto rechandolo a stato di gratia. El garzone insegno che fusse risuscitato aperse gliochi a conoscere lostato suo/ & cõfessa esepte peccati mortali. Possiamo ancora dire che spũalmẽte fece questa opera di misericordia ordinando elsacramento elquale dice sancto Paulo. Siamo consepolti a xpõ. Onde sopra a questa parola lachiosa dice. El baptesimo tiene si curta delsepolchro. Che come xpõ morto fu messo nelsepolchro/ & dopo tre di usci uiuo et glorioso. Cosi noi morti alpeccato per lauirtu della passione di giesu christo entrando nelbaptesimo quasi ĩ uno sepolchro risuscitiamo a nuoua uita di gratia purificati et mondi dogni colpa. Et chome christo fu posto tutto nel sepolchro/cosi noi dobbião esser tutti ĩmolati sepelliti et separati dalle miserie di questo mõdo. Et come christo stette tre di nel sepolcro/cosi noi tre uolte dobbião essere ĩuersati nellacq̃ delbaptesimo/et poi restiamo quasi purificati. Ben e/uero che ĩ chaso di necessita basta che lhuomo sia tocco con lacqua in qualũq; parte del corpo et in qualũq; modo dicẽdo leparole della forma del baptesimo.

¶ Delle septe ope della misericordia spirituale che christo cimostra. Cap. XXXX:

LE ſepte opere della miſericordia ſpirituale fece chriſto et moſtra ĩ queſto modo. La prima opera di miſericordia che ſta nella maeſtrare et dar cõſiglio fece Chriſto come diſopra e/decto/perche luna delle cagioni prĩcipale ꝑche uẽne fu per illuminare lhuomo & amaeſtrarlo perche era cieco pel peccato. Onde uẽne come luce & uita/diecci amaeſtramẽti/cognitione diuita/ſiche niuno puo dire che pecchi per ignorãza/peroche dice Scõ Agoſtino/Tutta lauita di chriſto in terra fu diſciplina de noſtri pecchati & coſtumi/& non pecchiamo mai ſenõ quãdo ꝓcuriamo quello che chriſto fuggĩ & fuggiamo quello che chriſto eleſſe. Vẽne dunq; chriſto a cõciliarci & darci doctrina dellauita ſpetialmẽte in croce/nellaquale ſtette come maeſtro i catedra ainſegnare ladoctrina delle uirtu/& come lume inſu elcandelabro a moſtrare lauia del cielo. Et moſtroci che ſiſale ſuſo per laſcala della croce. Laſeconda opa di miſericordia che ſta in riprẽdere moſtro quando con manſuetudine & benignita ripreſe gli apoſtoli molte uolte. come quãdo ripreſe efigluoli di Zebedeo della ſtolta petitione che feciono fare alla madre loro. Et aglialtri apoſtoli diſſe ꝑche ſidegnarono. Et quãdo gliripreſe tutti inſieme della ſuperbia/quando cõtendeuano qual doueſſe eſſere il maggiore. Ancora quãdo ripreſe Scõ Piero che pregaua chegli non andaſſe in Ieruſalem a morire. Di queſto parue che ſiturbaſſe molto: & diſſe. Va doppo me Sathanas/tu nõ ſai lecoſe di dio/nõ uuo tu chio bea elcalice che midie elmio padre. Et ſapeua

che San Piero eldiceua con grāde tenerezza damo
re. Et in cio cida exemplo cōtro quelli che cōsiglio
no di nō portare lacroce della patiētia. Poniāo che
eglino lofaccino p buona ītentione/ come dobbia
mo mostrare turbati & cacciargli da noi. Vedendo
christo che. S/ Piero elquale loritraheua per pieta di
amore lochiama demonio/ poche e/ ufficio didemo
nio a ritrarre gli huomini dapatiētia & giuda che lo
tradi lochiamo amico p darci aditēdere che nessūo
cie migliore amico che qlli che male cifanno/ & che
citribolano poche sono cagione della nostra coro
na. Onde el Psalmista parlādo di qlli che lotribula
no dice E peccatori mifabricano adosso cioe/ dice la
chiosa pcotendomi mifabricāno lacorhona di uita
eterna. Et ī unaltro luogho dice. Enimici mhāno cir
cundato chome ape/ cio e dice lachiosa. Pogniamo
che mipunghino/ elle midanno del mele cioe son
materia di gran consolatione. Chiamo dunque gie
su giuda amico/ & fu uno modo si cortesemente rī
prenderlo. Anchora nella cena non louolse publi
care/ ma disse. Vno diuoi midebbe tradire: Ma guai
aquello huomo per chi saro tradito. Et questo fu
un chortese minacciare. Et poi glilauo epiedi & det
tegli losacramento delcorpo & delpretioso sangue
suo /acciochе per questa tanta benignita si riuocasse
di tradire chosi buono & perfecto maestro/ elquale
chosi chortesemente & amorosamēte loriprendeua
& minacciaua. In queste cose & ī molte altre che po
ne euangelisti cidimostro xpō questa misericordia
che sta ī riprēdere/ & mostroci elmodo cōe sidebbe

fare cioe/ con dolceza & benignita/ excepto quelli che cidanno cõsiglio cõtra lanostra salute/ et quelli siuogliono piu duramẽte riprendere. Ancora epharisei obstinati & duri sẽpre cõ aspreza q̃si gliriprẽdeua: dandoci ĩ cio amaestramẽto che glhuomini duri & pessimi che nõ sicorregono per dolci parole/ si debbono riprẽdere piu duramẽte: come leinfermita che nõ sipossono guarire cõ unguẽti ne per altri leggier modi/ sidebbon tagliare o incẽdere. Onde questa e/lacagione che oggi pochi sicorregono/ perche pochi uogliono essere correcti/ & ciascuno e/piu acconcio ainsegnare allamico suo che ariprẽderlo. Cõtro a quelli che nõ uogliono esser ripresi dice ilPsalmista. Lhuomo che dispregia colui che locorregge uera in interito ripẽtino/ & nõ sara sanato. Et Sãcto Agostino dice. Lira di Dio e/che lhuomo sia lusingato & nõ ripreso acioche nõ sicorregga. Onde pla maggiore ĩdignatione che Dio possa mostrare disse alpopolo suo per Zechiel ꝓpheta. Oggimai non miadirero perche nõ ho piu zelo di te. Quasi dica. Fa cioche tu uuoi chio nõ mene curo/ perche nõ ho piu zelo dite. Et Moyses dice. Io nõ corregero leuostre figluole quãdo farãno fornicatione. Ma diq̃lli chegli ama sidice nellapocalypse. Quelli chio amo riprendo & gastigo. Tutto ilcõtrario pare che lhuomo creda: peroche senon e/correcto o tribolato da dio/o da dio o da lhuomo crede esser amato. Et se e/correcto/ crede essere odiato. Et pero dice. S. Agostino. Nõ esser diuolõta iniqua & puerile che dicha piu ama dio el ꝓximo mio che me: che allui lascia

fare cioche uuole/ & me incontenente flagella se of
fēdo. Anzi di questo tirallegri peroche e/segno che
egli tama & tiēti per figluolo & uuolti dare lahere
dita & elregno di uita eterna. Et a quelli perdona in
questo modo et forma/ equali damno ī etterno. Et
pero Scō Paulo dice. Quale padre e/ quello che nō
corregha o amonischa esua figluoli? quasi dica nes
suno nōcene. Adunq; se noi nō riceuessimo lacorre
ctione didio/ sarebbe segno che non saremo legipti
mi figluoli di dio: pero chegli flagella ogni figluo
lo chegli riceue alsuo seruigio. Et cio considerando
Isaya propheta lauda dio dicendo. Signore io tilau
do perche mitise adirato. Questa adunq; misericor
dia e/ molto damare/ & diringratiare colui che lafa/
& quelli che neson tenuti p ufficio come padre pre
lato o maestro molto debbono essere solleciti difar
la aquelli di cui hanno cura. Peroche graue peccato
e/a nō correggere esua subditi/ & quelli che sono a
sua cura. Onde secōdo che sinarra nellibro de Re/el
sacerdote fu giudicato da dio/ perche nō riprese efi
gluoli che erano peccatori/ & faceuano molte diso
neste cose cosi aspramēte come doueua. Onde Dio
elfece morire/ & glifigluoli furono uccisi & tutta la
loro schiatta furon cacciati di quella degnita. Et.S.
gregorio narra duno padre che nō gastigo elfigluo
lo dapiccolo dicinque anni/ elquale haueua molto
in uso di bestemiare dio/ che hauendolo elpadre in
collo di di chiaro glifu tracta laīa del chorpo/: & fu
portata allo inferno da demonii. Questi & molti al
tri giudicii cōtro aquelli che nō uogliono esser cor

recti & che nō corregono pone la scā scriptura. La terza opa di misericordia che sta i battere & disciplinare/ xpō mostro/ q̄do cō la sferza delle fune caccio del tēplo q̄lli che uēdeuano. Altro giudicio nō fe: pche nel primo auenimēto disse/ che nō era uenuto p giudicare ma p saluare el mōdo. Ma nel secondo uerra a giudicare/ & cōe nel primo si mostro molto benigno cosi nel secōdo si mosterra molto terribile & crudele Onde accioche aq̄sto pūto nō truoui alcun difecto negli sua electi/ gli purgha i q̄sto mōdo & corregge p cōtinue tribulationi secondo che dice Scō gregorio. Onde fu decto a Iob tribulato. Beato q̄llo che e/ gastigato da dio. Ma quelli che debbono esser cōdēnati/ lasciagli dio ingrassare cōe el porco & cōe el bue che si debe uccidere. Onde dice. S. gregorio: Cōtinua psperita del mōdo/ e/ giudicio et segno di dānatiōe eterna. Fece dūq; xpō q̄sta misericordia ī carne pel sopradecto modo & si la fa cōtinuamēte a sua amici. Ma ī croce fece principalmēte q̄sta misericordia sopra se/ che uolse esser battuto & crucifisso pe nostri peccati. Onde Isaia ppheta dice. La disciplina nostra e/ sopra lui: & pe sua liuidi siamo sanati. Et dio padre dice. Pel peccato del popolo mio ho percosso el mio figluolo: Hacci dio mostrata questa misericordia pe decti modi. La quarta opa della misericordia cioe/ di cōsolare e tribolati/ christo mostro cōfortando la madre quando egli era in croce/ dando gli giouanni in suo scambio/ & uisitādo Martha & Maria Magdalena consolandole sopra la morte de lor fratello Lazero/ & consolādo la Magdalena che

piangeua alsepolchro/et quãdo per conforto de tri
bolati dice xpõ/ Beati quelli che piãgono & riceuo
no psecutione/ poche sarãno cõsolati/ & guai a richi
che hãno i questo mõdo le loro consolationi. La qn
ta opa di misericordia dimostro xpõ/ qdo pdono
alla Magdalena/ a Sã Piero/ a Zacheo/ a Matheo/ al
ladrõe/ & a ogni peccatore/ che allui uolesse tornare
Glhuomini del mõdo nõ pdonano perfectamẽte p
che uogliõ che ql che offẽde ne faccia alcũa emẽda/
& portine alcũa pena & dãno. O uero rimpuera los
fesa riceuuta/ & mai non amano di cuore qlli da chi
sono offesi. Pogniamo che glino facin pace: ma chri
sto come dice San Bernardo pdona i tal modo che
ne fa uẽdecta/ & nõ riprouera/ nõ ciama mãco di pri
ma/ cõe si dimostra nella Magdalena & in San Piero
aqli singulare & pricipale amore mostro apparẽdo
loro prima che aglialtri/ & facẽdo loro gratia singu
lare. Di qste tali misericordie son pieni glieuãgelii.
Onde egli disse a San Piero chel domãdo se e doue
ua perdonare septe uolte/ rispose/ nõ tãto septe/ ma
settãta uolte septe/ el qle secõdo la chiosa sintẽde nu
mero uniuersale. Volendo mostrare che sẽpre uole
ua pdonare. La sesta opera di misericordia di sapere
sostenere edifecti daltrui fece xpõ sopportando be
nignamẽte edifecti degli apostoli che erano molto
rozi & difectosi: & le molte ingiurie che sostenne &
laigratitudine di quelli achi molto haueua seruito/
che sapeua che nõ erano conoscẽti/ concio sia chosa
che sapesse cio che doueua aduenire. Grãde pfectio
ne fu a sostenere giuda/ & farlo suo ispẽditore/ sapiẽ

do che lodoueua tradire. La septima opa di miseri cordia che sta i pregare p altrui & spetialmēte p gli amici/mostro christo pregādo p gli apostoli & que che p loro doueuan credere i lui. Et q̄do prego dio p q̄lli che lo crocifigeuano. Onde. S. Paulo dice che cō gran piāto & grido oro & fu exaudito. Et i mol ti altri luoghi dell euāgelio si narra della sua orōne: come era cōtinuo pregādo dio p li peccatori pe pre senti & futuri. Ecco dunque come xpō i croce ci fece le quattordici opere della misericordia/& adempie tutta la legge.

¶ Come tutte le beatitudini xpō obseruo & elesse p se et p tima della pouerta dello spirito Cap. xxxxi

PErche la pricipal doctrina et la piu mirabil et perfecta che xpō mai predicasse e/q̄lla della beatitudine: uediamo chome q̄sto maestro lhebbe i se/et cōe in q̄sto libro della croce si possa legger cōe e/decto. Et q̄sta e/la piu mirabil do ctrina che mai fusse data/itāto che tutto il mōdo cre de el cōtrario. po q̄ si conoscō e discepoli di xpō da q̄lli del diauolo/et que che sono amatori del mōdo & cōe dice el Psalmista dicono/ sō riputati beati eri chi & q̄lli che hāno gli ufficii di grande honore. Et xpō la prima beatitudine puose i cōtrario dicendo. Beati e poueri di spirito. Sopra la qual parola dice la chiosa/pouerta di spirito cioe/p rinūtiatiōe uolōta ria/et humilta di cuore: Dice. S. Bernardo/ q̄l cosa e/ piu nascosa al mōdo che la pouerta esser beata. Et e riccheza al mōdo nō conosciuta. Onde xpō el quale secōdo la sua diuinita abōdaua di richeza uēne nel

mődo ꝑ moſtrare a noi elſuo uolere eleſſe pouerta naſcēdo/uiuēdo/& morendo. Nellanatiuita fu iuol to in pāni uili & poſto nelpreſepio cioe/ nella man giatoia cō lebeſtie. Viuēdo diſſe/che nō haueua do ue rinchinare elcapo. Alla fine mori in croce. Siche ben dimoſtro q̃to amaſſe lapouerta. Onde dice ſan Bernardo. Parue pur cōueneuole che a xpō ſappare chiaſſono gran palazi & grādi ornamēti/ & fuſſe ri ceuuto come gran Re. Ma nō uolſe coſi: anzi ꝑ no ſtro exēplo uolle eſſer pouero. Et moſtraci ꝑ opera q̃to lauolōtaria pouerta e/pretioſa. Ancora lhumili ta laq̃le ſintēde ꝑ queſta pouerta di ſpirito moſtro chriſto achi lama in ogni ſtato & in ogni tēpo. On de dice San Paulo. Eſinani ſemedeſimo & preſe for ma di ſeruo/& feſſi obediēte iſino alla morte. Anco ra moſtro laſua humilita in fuggire honore & lelau de mōdane/lauādo epiedi adiſcepoli/& cōuerſādo copeccatori/ & generalmēte ī ogni ſuo decto & fac to. Onde egli diſſe adiſcepoli/Imparate da me aeſſe re humili dicuori. Onde dice Sācto Agoſtino. Gran de e/lauirtu dellhumilita: ꝑ laquale ueramēte cinſe gna quello che e/grāde ſenza comparatione facto piccolo. Onde ꝑche tiuergogni o huomo di ſeguita re humilita di xpō? Et come dice San Bernardo grā de imprudētia e/a inſupbire doue xpō e/humiliato Et. S. Agoſtino dice. Pēſi tu forſe che laſapientia di dio cioe xpō diſſe. Imparate a fare miracoli/ a ſuſci tare emorti/agouernare elmōdo/ aſapere lechoſe fu ture: non diſſe choſi. Ma diſſe. Imparate da me eſſer humili & māſueti. Seguitiamo dūq; lauia dellhumi

lita se ciuogliamo unire con lasua diuinita. Per lhu
milita sisale allalteza del cielo/ & q̃lla e/solo lauia.
Onde q̃do gliapostoli cõtẽdeuano fra loro q̃le era
ilmaggiore: xpõ chiamo un fanciullo et fecelo stare
in mezo di loro dicendo. Chi non sihumilia come
questo fãciullo nõ enterra nel regno del cielo. Dice
Scõ Agostino. Lauera humilita e/a sostenere leigiu
rie/ pche leggier chosa e/andare col capo chinato et
mal uestito/ et gliocchi bassi/ et hauer dolci parole.
Et. S. gregorio dice: Qual sia lhuomo ꝑua et dimo
stra lacõtumelia. Ben dũq; xpõ questa beatitudine
laquale predico et tẽne per se & mostrolla q̃to alla
pouarta et humilita et spetialmẽte in croce/ nellaq̃le
mori p noi ignudo et pien dobbrobrii. Dellapouer
ta dice. S. Bernardo. Beati epoueri di spirito: cioe/ p
uolõta. Et questo e/cõtro a quelli che son poueri cõ
tro alor uolõta/ equali nõ son beati p questo modo
auẽga che habino alcũ merito secõdo che hãno pa
tiẽtia. Ancora pche alq̃ti elessono pouerta p uolõta
cõe fãno ephilosophi eq̃li p meglio studiare getta
no lerichezze/ nõ dice sẽplicemẽte: Beati epoueri per
uolõta: ma p spirito cioe/ p spũale itẽtiõe p meglio
trouare & amare dio. Lacagione pche epoueri dispi
rito son beati e/ quella che pone xpõ pche elregno
delcielo e/de poueri ragioneuolmẽte: pche p amor
di dio lasciano elregno delmõdo/ eldesiderio delle
richezze/ che se nõ lhauessino/ gia non harebon ne
ben di terra ne ben di cielo. Laqual cosa nõ sarebbe
secondo lagiustitia di dio: elquale ꝓmesse elcielo a
quelli che lasciano elmondo p suo amore. Onde tu e

diamo come dice. S. gregorio/ che Dio aqlli che nõ sifãno degni dhauer paradiso da piu abondãtia de beni tẽporali/ onde dice. Guai auoi richi eqli haue te ĩ qsto mõdo lauostra cõsolatione: qsi dica diqlla delcielo siete priuati. Onde dice che molto e/ diffici le alricho ẽtrar nelregno delcielo che e/ deglhumili poche lhumilita e: chiaue & pregio. Onde nellapo calypsi dice dio allaia hũile. Ecco io tho apto luscio pche hai lauirtu modica cio e/ lhũilita/ laqle fa lhuõ riputarsi piccolo & uile. Ma cõe dice. S. gregorio/ tã to ciascũo e/ piu pretioso & maggiore nel cospecto di Dio/ qto p hũilta e/ piu uile & minore apresso di se/ & tãto e/ minore & uile apresso a dio/ qto e/ mag giore & piu caro a se. Adũq; lhumile cõe dice. S. Ber nardo uuolesser riputato uile nõ uirtuoso/ ma elfal so mostrahũilita negliacti difuori p essere reputato hũile & hauer fama disãctita. Dice. S. Bernardo/ glo riosa cosa e/ lhũilita dellaqle lasupbia sama p nõ pa rer uile. Et nelleclesiastico dice. Sono alcuni che shu miliano iniqtosãmẽte: et laloro ĩtẽtiõe e/ piena din ganno. Elterzo hũile da tutto lhonore adio dogni cosa. Onde ãcor sidice nelleclesiastico. Grande e/ la patientia di dio: sol daglhũili e/ honorato: & lhũile honorato da dio/ riconoscẽdo da dio ogni bene et ringratiãdolo. Onde ragioneuolmente dio honora glhumili ĩ uita eterna. Et cio ꝓmesse p lascriptura di cẽdo. Quello che sihũilia sara glorificato/ Enelleuã gelio chi shũilia sara exaltato. Harãno dũq; epoue ri dispirito el regno delcielo/ et hora hãno p ferma spãza/ pche loro e/ ꝓmesso da qllo che nõ puo mẽti

re: et e decto di. S. Matteo. Ma possiã dir che ĩ qsta
uita sõ beati di beatitudine diuina cioe che hãno el
regno delcielo palcũa similitudĩe. Elregno delcielo
dice. S. Paulo nõ sta ĩ mãgiare ne ĩ bere: ãzi sta ĩ giu
stitia pace et allegrezza di spirito scõ. Isaia ꝓpheta
Gaudio et allegrezza qui si troua uoce di laude et
di ringratiamẽto. Et poche glicuori deglihumili et
poueri di spirito sono sẽpre cõtẽti et giusti: che sem
pre rendono honore a Dio: et sẽpre loringratiano:
et dannosi pace dogni cosa: possiamo dire: che per
questo modo hanno ilregno del cielo nelmondo.
Onde xpõ a questi tali disse: Elregno delcielo e dẽ
tro da uoi cioe se uoi amate giustitia. Sãcto Agosti
no dice che beatitudine e hauer ciochelhuõ uuole
et nõ uolere niuna chosa terrena. E poueri dispirito
son beati pche sõ cõtẽti et nõ hãno desiderio di niu
na cosa terrena. Et sono hũili peroche hãno si cõfir
mata lauolõta loro cõ qlla di Dio che niuna cosa li
puo cõturbare. Son dũqȝ liberi dalle miserie della in
ordinatione della ꝓpria uolõta laqle tiene lhuõ in
tormẽto di cõcupiscẽtia di paura & dĩpatientia. On
de dice. S. gregorio che niuna cosa e piu ĩqeta piu
molesta che desiderare & esser ĩfiãmato di desiderii
terreni pche elcuore che e occupato nõ e mai sicuro
ne trãqllo o desidera qllo che nõ ha o duolsi qdo
pde quello che ha. Et per cõtrario niuna cosa e piu
trãqlla & piu pacifica che rinũtiare agli desiderii ter
reni et amare et desiderar sol ql bene elql nõ sipuo
mai perdere senõ chi uuole. Onde el Psalmista dice
ua. Io non dimando adio senon una sola cosa cioe

uita eterna: Et pero una cosa e/di chi io habbia paura/quasi dica. Certo son che quello nõ mi puo esser tolto se io nõ uoglio. Onde dice. S. gregorio: Solo colui e/ iuicibile che ama qllo ben che non si puo pdere. E poueri di spirito son gia nel regno del cielo, pche son liberi dalle molestie & desiderii disordinati/ & son sempre cõtenti & lieti. Pel cõtrario e tristi & amatori del mõdo son qsi i uno inferno/ pche sono in cõtinua paura & sollecitudine & i discordia con dio & non sono contenti. Si che in qsto mõdo hanno molto migliore partito e buoni che e cattiui.

¶ Della seconda beatitudine cioe mãsuetudine Cap. XXXXII.

DOppo la beatitudine della pouerta dello spirito ragioneuolmẽte puose christo la secõda beatitudine cioe mãsuetudine/ & disse. Beati li miti cioe/ che son mãsueti di cuore/ po che possederanno la terra. La mansuetudine seguita ben doppo la pouerta dello spirito/ perche lhuomo che ha rinũtiato el mõdo p amor, della pouerta & rinũtia la ppria uolõta p humilita/ nõ ha cagione dhauere alcuna pturbatione poche tutte nascono dalla cupidita delle richeze & dalla supbia & ppria uolõta. Sono dunque beati e mansueti di beatitudine diuina/ perche sẽpre hanno in se pace la quale e/ la maggiore beatitudine che lhuomo possa hauere in questo mõdo/ Son beati pche hãno pmissione di possedere la terra di uita eterna/ & ragioneuolmẽte possederanno quella perche humilmente hanno lasciato caualcarsi et possedersi a dio/ ogni cosa riceuono in

pace senza rica lcitrare. Onde dice. S. Agostino. Di niuno sara dio possessore senon di quelli equali i di nanzi possedette cioe che patiẽtemẽte sãno portare dio. Onde mãsuetudine nõ e altro senõ una trãquil lita & modestia dimẽte laquale nõ siturba p niuno accidẽte che auengha. Questa uirtu predico xpõ ali apostoli quãdo disse. Nella patiẽtia uostra possede rete lanime uostre. Lhuomo ĩpatiente nõ possiede laia sua ãzi e signoregiato dallira & supbia. Onde sogliono dire quelli tali. Ira miuĩce. Questa mãsue tudine hebbe xpõ sempre sopra tutti glialtri huomi ni. Onde Zacheria ppheta dice. Ecco elRe tuo che uiene a te mãsueto. Ma spetialmẽte alla croce lamo stro. Onde Ieremia ppheta parlãdo dilui dice. Eglie qllo agnello mãsueto elql nõ grida essẽdo menato alla uictima. Et Isaia dice di lui. Nõ gridera nõ mor morera ne sudira lasua uoce difuori pelsuo gridare & nõ sara tristo ne turbulẽte. Questa e lapiu mirabil uirtu che sia. Onde dice labbate Cherimõ. Mirabil chosa e lhuõ carnale hauersi spogliato dogni affec to mõdano et esser si pacifico che di niuna cosa che auẽga siturbi: & fra tãti mutamẽti di cose tenere un stato danimo ĩmutabile. Contraria e qsta beatitudi ne aglhuomini delmõdo equali sitẽgono miseri et uituperati infinche non son sfocati digridare & nõ hãno lauẽdecta doppiamẽte facta. Scõ Bernardo ex pone di questa lettera che emãsueti posseghono el corpo suo: & e buona expositione pche come dice Scõ Gregorio: lospirito che e ben suggecto a dio ri trouasi suggetto elsuo uasello cioe elcorpo: & quã

do laía ribella a dio/ & elcorpo ribella allaía. Onde
elprimo huomo incõtenẽte che eribello a dio trouo
in se ribellione di carne & uergognossi & conobbe
si nudo. Emãsueti dũq; possegon laterra cioe/elcor
po po che mãsuetamẽte son suggecti a dio. Et q̃sto
possiedere elcorpo ꝓprio e/q̃si unarra diuita eterna
dice San Bernardo/Cõsi dẽtemẽte puo presũmere &
sperare diregnare ĩ cielo q̃llo achi e/dato ĩ q̃sta uita
diregnare sopra semedesimo. Questo regno e/di
maggiore honore che non sono glialtri. Onde dice
Seneca/Molti sono che hãno uito cipta & nimici &
pochi sono che sappino uĩcere semedesimi. Et unal
tro sauio dice. Chi uince se e/forte cõtro a ogni cho
sa. Possiamo ancora ĩtendere della terra del mõdo/
la qual solo emãsueti lapossiedono/poche lhuõ im
patiẽte q̃tũq; ha grãde signoria/ nõ possiede elmõ
do pche dogni parte siuede materia di scandolo &
paura. Et nõ solamẽte nõ possiede elmondo tutto/
ma etiãdio non ne puo dominare alsuo modo una
minima parte. Sol dũq; emãsueti posseghono elmõ
do/poche nõne fãno alcuna stima in q̃lunq; modo
accade son cõtẽti. Questa uirtu dellamansuetudine
douerremo hauere p tre ragiõi cioe/p rispecto della
ꝓuidẽtia di dio/p rispecto dellapassione di xpõ/&
p rispecto della ꝓpria utilita. Dobbião dũq; prima
sapere che cõe dice .S. Agostino/ Dio elq̃le e/tutto
buono & sauio ha si ꝓuidẽtia dogni chosa: che niu
na cosa aduiene ĩ q̃sto mõdo laq̃le egli nõ ꝓueda et
ordini. Onde xpõ disse agliapostoli. Etiãdio ecape
gli del capo uostro sono anouerati: Quasi dica/niu

no uene solo chio nõ sappia. Et ãcora dice hor nõ si uegon dua passere al dinato. In uerita ui dico che pu re una foglia dalbero nõ cade sẽza la mia uolõta/ tã to maggiormẽte ha ꝓuidẽtia di uoi. Et da Boetio fu decto/ Auẽga che tu nõ possi uedere le cagiõe della dispositione di dio/ nõ dubitare che poi che dio e/ buono & ha ꝓuidẽtia del mondo/ ogni cosa ꝓcede ordinatamẽte. Scõ gregorio dice/ che noi dobbião hauere ĩ reuerẽtia tutti e giudicii di dio/ pogniamo che nõ gli possiamo intẽdere/ tutti gli dobbião ripu tare giusti: ꝑo che glie el medico/ & noi siamo ĩfermi Quello che sia meglio ꝑlo ĩfermo/ conosce meglio che lo ĩfermo. Dũq; ꝑ rispecto della ꝓuidẽtia di dio elq̃le e/ sauio & buono che nõ ci uuol far male: e/ po tẽte/ che non possiamo hauere senõ tãto q̃to uuole comãdare: dobb ião ogni cosa mãsuetamẽte porta re. Di q̃sto ne die exẽplo xpõ q̃do disse a Pilato. tu nõ haresti ĩ me potesta/ senõ ti fussi data di sopra/ q̃sĩ poi che te ꝑmessa son cõtẽto. Anchora douerremo esser mãsueti ꝑ exẽplo di xpõ/ elq̃le come di sopra e decto fu tutto mãsueto portãdo grauissime tribula tiõi/ & dobbião fare q̃sto argumẽto/ che cõciosia co sa che xpõ fusse dio ĩ se/ nõ poteua hauer cosa ria/ cõ cio sia chosa chegli fusse pieno dogni tribulatione & noia cattiua: Dobbiamo dunq̃ne seguitarlo ꝑ la uia di mãsuetudine secõdo che ci amaestro dicẽdo. Imparate da me a essere humili & mansueti di cuore. Ancora ꝑ rispecto della nostra utilita dobbiã essere mãsueti ꝑche la patiẽtia e/ sõma dogni ꝑfectiõe: & sẽ za essa lhuõ non puo piacere a dio. Onde disse uno scõ padre: lhuõ iracũdo se suscitasse e morti nõ puo

piacere a dio. & in molte parti perla scriptura didio parla. Sopportãdo dunq; ogni cosa ĩ pace habbião utilita & grãde merito elquale e/prĩcipalmẽte nella patientia. Onde dobbiam sapere/che molto piu sta elmerito ĩ patir male/che in operar bene: perche dõ ue e/piu briga/seguita maggior charita. Onde mol ti uediamo solleciti ĩ opare diuerse ope uirtuose/li quali poi soptauenẽdo letribulationi rõpono & nõ seguitano. Onde. S. Antonio udendo laudare uno monacho di molta seruitu lo uolse ꝓuare/ & trouã do chegli nõ sosteneua leingiurie patiẽtemẽte/ dis se. Costui mipare simile allacasa laqual par bella: di fuori/ma dentro e/spogliata. Tutto dũq; elmerito nostro sta nel patire male cõ mãsuetudine: & porta re letribulationi ingiurie & giudicii di dio cõ gran de riuerẽtia auẽga che siano occulti: et in questo sta lanostra beatitudine in questo mõdo & nellaltro.

❡ Della terza beatitudine cioe del piãto Cap. xliii

L A terza beatitudine e/molto mirabile. On de si dice: Beati quelli che piãgono/ poche sarãno cõsolati/cõciosia cosa chelmõdo di ca in cõtrario cioe/beati quelli che sirallegrano & ri dono. Et ordinatamẽte seguitano questa beatitudi ne delpianto dopo lapouerta et mansuetudine/per che poi che laĩa ha rinuntiato almõdo ꝑ pouerta e/ facta mãsueta a sopportare ogni cosa incomincia a uedere elsuo male onde nasce/et ancora laltrui/per che come lhuomo corporalmẽte meglio siuede nel lacqua chiara che nella torbida et commossa. Cosi spiritualmẽte meglio siuede con lamẽte pacificã et

quieta che cō lamente turbata: & con locchio del ca
po nelquale e poluere nō puo uedere. Cosi con loc
chio dellaia chi ama lecose terrene non puo uedere
ne se ne dio. Spogliata adunq; laia delle chose terre
ne & dellamore di quelle p la prima & seconda beati
tudine / & facta mãsueta perla terza / comicia a uede
re lostato suo et piange. Onde dice. S. gregorio che
laia non puo perfectamēte piãgere el peccato suo in
fin che non e del tutto fuori / & quãto piu conosce
piu piange / et q̃to piu piange piu conosce. Onde di
ce laia baptezata di lachryme piu chiaramēte uede.
Ma dobbiamo sapere che nō ogni pianto e degno
di consolatione. Onde alchuno pianto e buono al
cuno e cattiuo / & alcuno indifferēte. Piãto buono
e quãdo lhuomo piãge per contritione de pecchati
sua. Di questo dice il Psalmista. Io lauero p ciascuna
nocte cioe / per ciascun pecchato ellecto mio cioe la
mia cōscientia. Questo piãto debbe essere piu ama
ro che di niuna altra cosa come e decto di sopra nel
quartodecimo chapitolo: perche loffesa di dio e la
piggior cosa che sia. Debbe essere la misura del dolo
re secondo la grauezza della colpa / po che altrimēti
debbe piangere uno grãde peccatore che uno picco
lo. Et debbe procedere questo pianto da charita po
che se piãge per dolore della pena che sente / o p pau
ra della pena che gli aspecta / nō e pianto di merito /
perche non piange per charita delloffesa di dio / ma
per timore della ꝓpria pena. Et po singãnano moltī
che reputano cōtriti quelli che alcuna uolta piãgon
nelle infermita / cōcio sia cosa che piangono piu p ri

more di dio. Di queſti tali dice S. Agoſtino/chi tor
na a penitentia nellarticolo dellamorte ſegli neua ſi
curo/io nonne ſon ſicuro. Per laqual parola moſtra
che molto nedubiti. Onde ſilegge dun che allaſua
morte piãſe molto/& doppo lamorte apparue dam
nato a uno ſuo cõpagno. Marauiglioſſi elcõpagno
ſuo dicẽdo. Come puo eſſer che ſia dãnato che mo
ſtraſti tãta cõtritione alla fine: & faceſti ſi gran pian
to. Riſpoſe/Io pianſi nõ per cõtritione: ne ꝑ dolore
delloffeſa di Dio/ ma ꝑ tenerezza di memedeſimo
che miuedeuo morire/& ꝑ paura dello inferno. Per
queſto modo pianſe Eſau & Antiochio/dequali di
ce laſcriptura/che nõ trouorono miſericordia/ auen
ga che cõ lacrime ladimãdaſſono. Vero piãto dũq;
di cõtritione e/ a piãgere loffeſa di dio come fece. S.
Piero & la Magdalena & glialtri pecchatori eq̃li piã
gendo ritornorono a gratia & pace con dio/E/unal
tro piãto buono quãdo lhuomo piãge ꝑ cõpaſſio
ne delle miſerie daltrui/ſpetialmẽte delle miſerie ſpi
rituale. Di queſto piãto piãgeua Hieremia ꝓpheta
dicẽdo. Hora chi darebbe agliocchi mia fonte dila
chryme/& piangero laĩterfectione delpopolo mio
Diqueſto pianto piangeua Iob dicẽdo. Io piãgeuo
ſopra quelli cherono afflicti/& haueuo loro cõpaſ
ſione. Queſto pianto merita conſolatione: poche
per cõpaſſione ſente afflictione del proximo: & ſpe
tialmẽte quãdo lhuomo piange lapaſſione digieſu
xpõ. Onde dice. S. Paulo che chi participa delle tri
bulationi ſara participeuole delle conſolationi. E/
unaltro pianto di deuotione quãdo lhuomo pian

ge pel desiderio del paradiso & pel tedio delmōdo Questo piāto mostro elPsalmista dicēdo. Hor quā do uerro & cōpariro dināzi a Dio. Sopra laqual pa rola dice San gregorio. Laia che desidera diuedere dio sipasce di lachryme/ & piangēdo cresce ī deside rio. Questo piāto troua cōsolatione & dolceza: po dice che lelachryme glisono cibo. Questi dūq; pian ti son utili cioe/ di cōtritione/ di cōpassione/ & diuo tione. Del primo cidie exemplo xpō quando piāse enostri peccati in croce. Del secōdo quādo piāse so pra Iesusalem. Delterzo quādo suscito Lazero con siderādo lamiseria allaquale eritornaua. Per questi pianti e/lhuomo cōsolato in questa uita ꝑ alchuno modo. Dice. S. Bernardo/ nelpiāto dellacontritione lhuomo troua una fiducia dessergli ꝑdonato: perla quale ha grāde allegrezza. Nelpiāto della cōpassio ne troua una letitia di charita che sisente amare el ꝓ ximo. Nelpianto della diuotione troua uno accen dimento di feruore & sācto desiderio et una speran za di uenire a quel bene elquale desidera piangēdo Ma perfectamēte nellaltra uita secōdo laꝓmissione dellacharita che xpō ciha facta sarem cōsolati. Et di q̄sto dice. S. gregorio/ q̄to lhuō e/ piu sācto & pien di sācti desiderii tāto elsuo piāto e/ maggiore/ ꝑche conosce meglio elmale suo et laltrui et elpicolo nel quale siamo. Alcunaltro pianto e/ inutile & damno so cioe/ quando lhuomo piange edanari perduti/ o alcuno damno temporale. Questo piāto nō merita cōsolatione: anzi se lhuomo nō siritiene merita dā natione/ & da questo piāto ua aquel dellīferno/ che

mai non ha fine/onde edamnati sempre piangono. Ma se pure ogni di gittassino una lachryma inanzi harebbono facto unaltro mare che loro pianto fini scha. E/unaltro piãto indifferẽte cioe/ che nõ e/buo no ne cattiuo: quãdo lhuomo per una tenereza na turale piange alchuna sua pena o daltrui & nõ con tro a dio: ma per sola dolceza & tenereza et per sen timento di dolore o di compassione naturale.

¶ Della quarta beatitudine cioe della fame della giustitia et della quinta cioe miseri cordia. Cap. XXXXIIII.

PO i che laía se spogliata del mõdo ꝑ la pri ma beatitudine/ et reputasi pouera dispiri to cio di uirtu per humilita. Per la seconda e/facta mãsueta: ha rinũtia to allapetito dellauẽdec ta. Per la terza piãgẽdo e/ purificata. Seguita laquar ta beatitudine che dice: Beati quelli che hãno fame et sete di giustitia: che concio sia chosa che laío non possa stare senza alcuno desiderio poi che ha piãto et rinuntiato emali desiderii per le predecte tre beati tudine quasi riceuuta la sanita dellaía & racõcio lap petito incomincia ad hauer fame & sete di giustitia cioe/dogni opa uirtuosa. Onde giustitia alcũa uol ta si piglia largamẽte per ogni buona opatione/ cõe quõdo xpõ diceua. Cercate el regno di dio & la sua giustitia. Onde dice la chiosa sopra questa parola: Quegli cerchano la giustitia che obseruano quello che dio ha comãdato. Alcuna uolta sintende giusti tia men largha cioe/ꝑ uirtu distribuitiua/ che rẽde a ciascũo el debito suo secõdo che diffiniscono ephi

losophi. Et alcuna uolta si piglia strectamēte per uir
tu uēdicatiua cioe/che fa uendecta de malfactori. In
qsto terzo modo dobbiāo amare lagiustitia/ & far
la cōtro anoi medesimi secōdo che e/decto di sopra
nellūdecio & duodecimo capitolo. Ma sono molti
che cōtro altrui mostrano grāde zelo di giustitia et
uerso di loro son molto tēperati. Ma in qlunq; mo
do sintenda lagiustitia qllo che nha fame & deside
rio son beati di beatitudine diuina/poche hāno gli
affecti & gliapetiti dellaīa ordinati/laqual cosa non
puo esser senza gran dilecto: che se hauere elcorpo
suo ben disposto genera letitia/molto maggiormē
te hauere laīa ordinata & giusta: Onde dice el Psal
mista. Legiustitie di dio dāno letitia alcuore. Ma in
qlla altra uita saran beati/pche saran satiati come di
ce xpō & pmette loro che eloro desiderii saran fini
ti/& uederansi tutti glialtri gesti con pfecta charita
& senza alcun difecto et senza paura di peccare. La
qual pfectione in qsta uita desiderauano/& hauere
nōla poteuano pfectamēte. Vederanno ācora di ri
ceuere ogni honore & gloria dasācti & sācti da dio
sarāno satii uedēdo cosi ordinata carita. Onde dice
il Psalmista. Io misatiero quādo apparira lagloia di
dio/qdo tiuedro esser glorificato & adorato datut
ti esācti ī cielo/laql cosa ueder non posso. Ma cōe di
ce. S. Agostino. Satianci haremo fame/& hauēdo fa
me saremo satiati/ dalalūga sara lasatieta/& dallasa
tieta elfastidio/& dalla fame lapena. Sarāno ancora
satiati qto e/elterzo modo della giustitia poche ue
drāno uēdecta de inimici di dio: haranno di questa

grāde allegreza uedēdogli giustamēte punire/ eq̄li erano i q̄sta uita alsuo pareer īgiustamēte exaltati. Onde dice il Psalmista. El giusto sara lieto uedendo giustamēte lauēdecta. Onde dobbiā sapere che tāto e/ordinata lauolōta de beati & cōfermata cō dio/ po gniamo che lhuō beato ueggha elfigluolo & amici dānati/ nōne sara dolēte/ anzi hara grāde allegreza uedēdogli puniti cōe inimici di dio. Questa beatitu dine cioe/ fame & sete di giustitia secōdo le predecte distīctioni di giustitia mostro giesu xpō cioe/ fame & desiderio dellhonore di Dio & della salute del p ximo/ q̄do stādo cō la Sāmaritana et predicandola: disse a glidiscepoli che lonuitauano amangiare. Io ho a māgiare unaltro cibo che uoi nō sapete/ elmio cibo e/di fare lauolonta del padre mio/ et di finire lopera sua cioe/ la obedientia chegli mi ha īposta. Et mostro che era si grāde q̄sta sete di fare lauolōta di dio cioe/ di cōuertire lagēte a dio. Che auēga che fus se stācho/ et hauesse fame et sete corporale/ p cōuer tire la Sāmaritana parue che dimēticasse elbere elmā giare/ et reputauasi ben pasciuto conuertēdola. Sete ācora et desiderio di finire lobbediētia di dio et p la salute nostra mostro q̄do disse dināzi alla passio ne. Io ho abattezarmi dun baptesimo/ & desiderio ho difinirlo. Et dice la chiosa chegli chiama la passio ne baptesimo: poche spargēdo elsuo pretioso sāgue quasi in uno baptesimo ci lauo de nostri peccati. Et che di questa passione hauesse desiderio per ubbidi re a dio padre et ricōperarci/ mostro q̄do caccio San Piero/ et chiamollo Sathanas/ pchegli loriuolgeua

dalla passione p la tenereza damore & dissegli. Nõ uuo tu chio beia el calice che mha dato el padre mio Ancora quãdo si fece ĩ cõtro a giuda & a quelli chel uoleuano pigliare. Ma singularmẽte mostro qsto p la nostra salute q̃do ĩ croce disse sitio: & parlo secõ do che dicono e sancti della sete del desiderio della nostra salute/ auengha che corporalmẽte hauesse se te. Onde quasi come satiato disse quãdo uẽne amo rire/ Cõsumatũ est cioe/ finita e/ lopa dellhumana re dẽptione dellaquale io haueuo gran desiderio. Mo stro anchora sete & desiderio di giustitia distribuiti ua cercando sẽpre la gloria di dio/ & distribuẽdo gli uficii agli apostoli secõdo che sicõueniua. Onde co me e/ decto dice S. Agostino. Lauctor della pieta cio e/ xpõ pẽdendo ĩsu la croce distribui le cose ĩ questo modo. La madre raccomãdo a. S. giouãni euangeli sta/ la cura della chiesa cõmisse a S. piero che lhaueua negato acioche fusse prõpto a pdonare. La pace sua cõ la psecutione del mondo lascio agli apostoli. Alla drone chel cõfesso die el paradiso. A caualieri le uesti mẽta. A Ioseph el corpo. Al padre laĩa. Mostro anco ra sete & zelo di giustitia in q̃to e/ uẽdecta/ q̃do per zelo della casa di dio caccio e mercatãti del tẽpio & quãdo minaccio & riprese e pharisei piu uolte. Ecco dũq; cõe xpõ obseruo ĩ se la quarta beatitudine laql predico a noi. Ma il mõdo par che habbia ĩtutto cõ traria opinione pche riputa beati qlli che cercano & desiderano non giustitia/ ma e dilecti del mõdo & le ingiustitie/ & sono potẽti a far le giustitie. Et quelli che si danno a seruire a Dio et alla giustitia chiama

sciocchi/capitorzoli/bacapoluere/& hypocriti. Ma tutto q̃sto si fa a pfectione de giusti/ pche q̃to piu sono scherniti & beffati dal mõdo/ piu sono honorati da dio et cõsolati poche alla ia che ha q̃sta fame pel grãde desiderio nõ gli par nulla/ & nõ gli par potere satisfar a dio p niuna sua giustitia/ cõuertesi alla qnta beatitudine cioe/ dess er misericordioso/ pche certa che q̃sta e/ q̃lla cosa che piu piace a dio/ & che pre q̃sta gli sarãno pdonati e sua peccati secõdo la pmissione di xpõ: alq̃le nõ gli pare pfectamẽte piacere q̃tunq; piãga e sua peccati. La ia p la sete che ha di seruire a dio/adopasi di cercare p q̃l uia possa piacere a dio. Et trouando che p la misericordia lhuomo diuẽta pfecto & riceue in se similitudine di dio/ el q̃le e/ tutto misericordioso/ dassi pfectamẽte allopera della misericordia corporale & spũale/ & spetialmẽte apdonare le ingiurie/ la q̃le e/ piu pfecta & piu difficile che ĩ tutti q̃lli altri modi che di sopra e decto. Questa beatitudine cõe xpõ la predico ad altrui/ cosi lhebe ĩ se tutti e modi cõe e/ decto nel. xxxviii. & nel. xxxix. &. x.: capitolo. Questa beatitudine nõ e/ conosciuta dal mõdo el q̃le reputa beato lhuomo nõ che pdoni/ ma fa uendecta: nõ che dia el suo per dio/ ma che pcacia di far riccheza ĩ che modo possa.

¶ Della sesta beatitudine della mõdita Cap. XLV

PEro che p la limosina & misericordia la ia si mõdi dal peccato secõdo q̃llo che dice la scriptura. Date la elimosina & ogni cosa ui sia mõda: ragioneuolmẽte seguita la sesta beatitudine/ della q̃le dice xpõ. Beati q̃lli che sono mõdi

dicuore cioe/ dice lachiosa aq̄li lacõsciẽtia nõ riprẽ de o nõ rimorde dipccõ. Ancora che lhuõ p lelimosi ne suole insupbire & cercare ꝓpria gloria necessaria mẽte acq̄sta q̄sta beatitudine dellamõdita delcuore cioe: dhauere buona ĩtẽtione alla gloria di dio/ nõ alla sua: poche sẽza q̄lla nessuna opa e/buona. Secõ do questo modo dice. S. Bernardo/ che mõditia di cuore sta ĩ cercare lagloria di dio & lasalute del pxi mo. Ma generalmẽte secõdo che diffiniscono gli sãc ti/ Monditia e/integrita daía & di corpo serbata per amor di dio. Questa beatitudine non e/conosciuta dalmondo: pche nõ reputa beati q̄lli che elegon ca stita et purita: ma q̄lli che a modo di porci sinuolta no nelloto della carnalita . Ancora glhuomini del mõdo non curano dipurificare laía/nellaq̄le habita dio: ma attẽdeuano amõditie dicasa/di uasi/et uesti mẽta/et dogni cosa corporale. Onde dice. S. Agosti no. Glihuomini delmõdo ĩ ogni cosa cercano belle za et mõditia saluo che nellaia. diq̄sta stultitia ripre se xpõ epharisei dicẽdo: guai a uoi scribi et pharisei che mãdate q̄llo difuori che hãno gliorcioli e lesco delle/et nel cuore siete pieni di rapina. Voi siete fac ti come esepolchri che difuori son biãchi & dipinti & dentro son pieni dossa di morti et di fradiciume diuermini. Ben dice dũq;/beati q̄lli che sono mõdi di cuore et nõ di lauamẽto di corpo. Onde q̄do gli pharisei mormorãdo glidisson: Maestro etua disce poli non silauano lemani q̄do mangiano. Rispose christo et disse: che quello che entraua pla bocca nõ inqnaua laía: ma quello che usciua del cuore cioe/ emali pensieri/furti/rapini/o altra mala uolonta. E/

dunq; mõditia purita daía mõda dogni disord ína to affecto & mala intẽtione. Questi che sono mon di di cuore p q̃sto modo son beati/p q̃llo che xpõ p mette loro cioe/che uedrãno dio. nellaqual uisione sta tutta lauera beatitudine principalmente secondo che gli mostra quãdo dice. Questa e/uita eterna che cognoscon te uero dio padre & giesu christo elqua le mãdasti almõdo. Sono ancora beati di beatitudi ne diuina in questa uita/perche uedono dio cõtem plãdo/poche q̃to elcuore e/ piu mõdo/ tãto e/ mag giore. Onde dice. S. Bernardo/ Chi uuole uedere & conoscere lesecrete cose di dio mõdi elcuore/ pche la pura uerita non siuede senon col cuore puro. On de dice leuãgelio che christo rallegrandosi nel spiri to sãcto laudo dio dicẽdo. Signore dio io tilaudo che letue cose secrete hai nascosto a prudenti & a sa uii delmondo & halle manifestate a paruoli cioe/a puri & humili. Onde uediamo che locchio corpora le non puo uedere lecose di dio/se lhuomo e/ infec to di peccato. Onde dice uno sancto padre/Inuano puo contẽplare colui che ha elcuore maculato. On de tutti glierrori procedono da questo pche glhuo mini presumptuosi peccatori & superbi philosophi hãno uoluto inuestigare et diffinire lecose di dio & laprofondita delle scripture/ nõ essendo mondi di cuore/spetialmẽte dellasuperbia laquale e/cagione dogni errore come dice·S. Agostino. Onde Dio di ce allaía p Ieremia propheta/Latua arroganza & su pbia dicuore tiha ingãnato. Sopra laqual parola di ce lachiosa: Ogni heneticho e/arrogãte. Et. S. Bernar do dice: Locchio supbo nõ puo conoscere lauerita

et secõdo che disopra e/decto. Mõditia sta secõdo chedice. S. Bernardo ĩ cercar lagloria di dio & lutili ta del ꝓximo. Ephilosophi dũq; & gliheretici pche cerchauano laꝑpria gloria nõ conobbono lauerita & come dice. S. Paulo reputãdosi sauii diuẽtauano stolti. Questa mõditia xpõ come lapredico cosi lha obseruato/perche fu sempre mõdo da ogni peccha to/& sẽpre cercho lagloria di dio/ come ĩ molti luo ghi delleuãgelio disse & insegno. Chegli amasse la mõditia & abbracciasse eparuoli mostro dicẽdo. La sciate eparuoli uenire ame poi che di questi tali e/il regno delcielo. Per mostrare ancora chegli amaua lamonditia nesua serui: lauo epiedi a sua disepoli. Pepiedi secõdo scõ Agostino sintẽde glieffecti & le uolonta: che come epiedi portono elcorpo chosi la uolõta porta laĩa. Et quãdo San Piero nõ silasciaua lauare disse xpõ. Se io non tilauero/non harai parte meco. Et questo e/ben uero: peroche colui che xpõ nõ laua in questa uita & monda ꝑgratia: non glida parte della sua gloria. Ma singularmẽte ꝑ noi salua re xpõ cifece bagno delsuo sãgue sãctissimo. Onde in figura di dio dice San Paulo che nel uechio testa mẽto/ogni cosa simõdaua ꝑ sãgue danimali uccisi/ eq̃li significano xpõ crocifisso. Et accio significare dellato di giesu xpõ usci sãgue & acqua. Elsãgue ꝑ nostra redemptione. Lacqua ꝑ nostra purificatione Et in uirtu di questo sangue & acqua elbaptesimo ha uirtu dimõdarci dalla colpa. Questa mõditia e/ dũq; molto di cerchare & hauerla chara/poi che tã to piace a dio che ꝑ cosi charo prezo ciha lauati/ et sanza laquale nõ possiamo uedere dio.

¶ Come principalmente christo cirichiede mōditia ne sua ministri Cap. XXXXVI.

A Venga che dio richieda mōditia ī ogni fedele/ principalmente larichiede nesua ministri. Onde nelleuitico dice a sua sacerdoti. Siate sācti pochio son scō. Scō tanto e/ adire q̄to mondo. Et Hieremia dice. Mondateui uoi che portate euasi di dio. Et come echalici & altri uasi & ornamēti ecclesiastici sicōuiene che sieno piu mōdi che lemasseritie deglhuomini: cosi ancora maggior mēte et molto piu esacerdoti et tutti glialtri ministri ecclesiastici debbono essere piu mondi & purificati che laltra comune gēte/ poche dio molto piu richiede elsacerdote mōdo che ilcalice. Et q̄sto possiamo ꝓuare ꝑ cinqꝫ ragioni. Laprima poche e/ occhio nel corpo ilministro della chiesa. Onde dice Scō Paulo che tutti siamo un corpo in Christo: eministri sono occhi/ poche come dice. S. gregorio sono posti q̄si nella frōte dellachiesa ad illuminare et insegnare la uia aglialtri fedeli/ cōe gliochi delcapo son posti ꝑ mostrar lauia alle mēbra delcorpo: & corporalmēte piccola macchia nellochio e/ piu picolosa che unaltra grāde ī unaltra parte. Cosi nel sacerdote & nemi nistri ogni macula e/ piu picolosa per se & ꝑ altrui: poche cōe piccola macula nellocchio corporale toglie laluce/ cosi nelministerio diuino lamachula del pecchato. Et chome lacechita corporale torna in pregiudicio di tutto ilchorpo/ chosi lacechita de ministri torna ī pregiudicio ditutti esubditi et fedeli eq̄li debbono essere da dio illuminati: poche cōe dice xpō selcieco guida elcieco tuttadua caschono nella

fossa. La seconda ragione e/ perche e ministri ecclesiastici debbono esser specchio ne quali e secolari si debbono specchiare/ & nella loro sancta uita conoschano la loro immõditia & la loro macula & si la correggono. Onde christo disse agl apostoli: Fate che uoi siate lucidi nel cõspecto degl huomini/ si che ueghino le uostre buone opere & dieno gloria a dio. Ma ueramẽte oggi si puo dire che per gli mali exempli che ꝓcedono dalquãti cherici secolari & cherici religiosi. E secolari s'imbrattano & nõ si mõdano & non dann o gloria a dio/ perche la lor uita nõ e/ spechio di uerita ma di molta iniqta. Siche e secolari reputano q̃si leciti in fare quello che ueghono fare a quelli e quali gli douerebbono amaestrare. Ma chi fusse sauio nõ guarderebbe alla uita de mali sacerdoti et falsi religiosi/ ma riguarderebbe bene la uita de buoni che son passati & de presenti. Onde dice. S. Hieronymo a uno discepolo. Viui come cherico & fra loro sempre seguita el meglio/ perche in ogni cõgregatione e/ grado fra gli optimi sempre sono epessimi. Onde giuda fra discepoli: & uno Nicolaio heretico fra e primi sette diaconi. Et in cielo furono e buoi angeli fra e cattiui che furon cacciati. La terza ragione e/ perche gli cherici son quasi uasegli di Dio. Onde disse giesu Christo di. S. Paulo. Questo e/ uno mio uaso chio ho electo che porti el nome mio dinanzi a Re & alle gente. Et chome nella colpa de Re ogni piccola ĩmõditia e/ piu abomineuole/ cosi ogni peccato ne cherici e/ piu detestabile: & grande schifeza ne uiene al Re di uita eterna. La quarta ragione e/ che

eglino hāno officio dimōdare altrui:& ꝑo obseruā
do baptezādo predicādo & ministrādo esacramēti
in peccato mortale grauemente peccano. Poniamo
che mōdino altrui imbrattan se anzi uccidan se dā
do sanita ad altrui. Anchora se lalor uita e uituposa
&lacōscientia iq̃nata/ nō presūmono cosi uiuamē
te di riprendere edifecti de popoli & dipredicare le
uirtu secōdo che sono obligati Onde dice. S. grego
rio che lamala cōscientia impedisce lalingua che nō
puo parlare cō ardire/& se pur predicano/poco fruc
to fanno/perche come ancora dice Sācto Gregorio
infiammare non possono leparole che siproferisco
no con freddo cuore. Et lacosa che in se prima non
arde laltra nō accēde. Et esecolari delle loro buone
parole sifāno beffe conoscēdo lasua uita cōtraria al
la sua predicatione: poche come dice. S. gregorio la
cui uita e dispreggiata lasua predica nō e/ uolētieri
udita. E/prouerbio a chi nō piace elgiuchare nō pia
ce elcantare. Ma chi e/sauio nō debbe guardare alla
mala uita/ma aglibuoni consigli: perche selmedico
pogniamo che sia infermo tida buon consiglio tu
de tenerlo: o guarisca o muoia/tu debbi ingegnarti
di guarire/Onde xpō disse/Sopra lacatedra di Moy
ses seghono gliscribi & pharisei/seruate & fate q̃llo
che uidicono/ma secōdo lope loro nō fate. Laq̃nta
ragione e/ ꝑ riuerētia di colui delq̃le sono ministri
cioe/di dio/ elquale e/tutto mōditia & purita/ & co
si richiede esua ministri necti & puri/che se noi uedi
amo non e/niuno si uile artigiano che non richieda
monditia & necteza nesua serui & operatori della

sua bottega. Hor molto maggiormẽte q̃do egli ser
uono dio. Onde egli disse nelleuitico. E sacerdoti
che uẽghono nel cõspecto mio simõdino & sãctifi
chinsi: acioche nõ glipcuota. Et Malachia propheta
chiama elsacerdote angelo a dimostrar che negliac
ti sua & mouimẽti debbe hauer purita angelica/ po
che e/ cõpagno degliangeli aministrare nelcõspecto
di Dio. Et molto maggior degnita & potesta ha el
sacerdote che langelo. Et. S. giouãni grisostomo di
ce. Cõuiensi che ministri sassimiglino a colui di chi
son ministri. Et questa similitudine sta nella purita
& nella charita. Et dio dice perlo Psalmista/ Quelli
che uãno p uia imaculata uoglio che sieno emia mi
nistri. Anchora elPsalmista qsto considerãdo dice.
O signore io milauero lemani fra glinnocẽti/ & cosi
lauato uerro altuo altare. E ministri dũq; che sono i
mõdi sono i molto piggiore stato & picolo che nõ
sono glialtri: poche sẽpre ministrãdo esactamenti
cõ imõditia peccano grauemẽte/ & ogni peccato e/
piu graue i loro che nesecolari/ & piu picoloso plo
scãdolo. Et sono tenuti di rẽdere ragione non sola
mẽte del peccato pprio/ ma etiãdio di qlli che si fan
no p loro male exẽplo. Onde dice. S. Bernardo. Gli
cherici hãno tal uficio che ministrãdo debbono ha
uere uita dãgeli. Et come gliãgeli sono buoni: o rei
in sommo grado/ chosi e cherici che sono buoni/ so
no quasi ãgeli/ & se sono cattiui/ sono quasi demo
nii. Onde Christo di Giuda disse che era Demonio
cioe/ per simiglianza. Et pero anchora dice Sancto
Bernardo che el buono cherico & elbuon religioso

et elmiglior huomo del mondo & elreo e il piggio
re perche elsuo peccato e con piu malitia & ingra
titudine perche non uiue secondo ladegnita dello
stato suo et senza niuna excusatione et con piu scā
dolo.

¶ Della septīa beatitudine cioe de pacifici Cap. xlvii

P Oi che lanima per cōmodita di cuore uede et
cōtēpla dio & congiugnesi alui p amore tro
uaua perfecta pace gustādo lasua dolcezza.
Onde dice Sācto Agostino Dio e cosi perfecto che
qualunq; eluede e bisogno che lami & amandolo
sia satio et habbia perfecta pace. Onde bene segui
ta laseptima beatitudine laquale dice Beati e pacifi
ci perche saranno chiamati figluoli di dio. Questa
beatitudine nō e altro senō di pacificare lasua mēte
con quella di dio & metter pace fra ogni persona &
spetialmēte fra dio & ilpeccatore. Onde questi tali
son chiamati figluoli di dio poche hāno quello of
ficio che hebbe elfigluol di dio dimetter pace: pche
dio uenne cōe tramezzatore ametter pace fra dio &
lhuō. Et cio mostro quādo nacq; lamoltitudine de
gliangeli laudo dio dicēdo gloria a dio in cielo: &
in terra pace aglhuomini di buona uolōta: quasi di
ca. Venuto e quello p chi dio sara glorificato et co
nosciuto et glhuomini harano pace. Onde. S. Pau
lo dice Eglie nostra pace. Et q̄to Christo amasse la
pace mostro nascēdo uiuēdo et morēdo et risusci
tando. Nascēdo perche uolse nascere quādo tutto
ilmōdo staua in pace. Et pche gliangeli cantarono
nella natiuita gloria sia a dio & pace a glhuomini

equali hanno buona uolõta. Per laquale parola ui mostra/ che chi ha mala uolonta/ non puo hauere pace. In uita predico cose di pace & missi e fra gliapostoli/ quãdo contẽdeuano quale di loro doueua essere elmaggiore/ & in ogni sua opa a q̃sta fine attẽdeua mettere pace fra dio & lhuomo. Onde da una parte cõfortaua lagente a Dio tornare/ & fare penitẽtia/ & dallaltra pregaua dio che gliriceuesse. Et po lascriptura ilchiama mediatore: poche si fece mezano fra dio & lhuomo per metter pace: ma spetialmẽte altẽpo dellapassione quasi per testamẽto lascio la pace agli apostoli/ poche nõ haueua cosa piu chara che lasciare: conciosia cosa che egli hauessi facto gli apostoli sua fratelli & coheredi/ lascio loro lapace pla migliore cosa. Et pero secondo lalegge elfigluolo che rinuntia eltestamento del padre debbe essere priuato della heredita delpadre. Et dice Scõ Agostĩno che niuno hauera lasua heredita elquale eltestamento della pace nõ uuole obseruare. Et perche nõ sitrouaua concordia fra dio & lhuomo/ poche Dio uoleua che lhuõ satisfacessi & humiliassisi: & lhuomo nõ poteua & nõ uoleua: christo per fare questa pace in quãto huomo sihumilio a dio & satisfece p lhuomo/ siche dio fu contẽto & fece pace. O inestimabile charita di dio. Elprimo huomo peccho p appetito di supbia/ poche uoleua essere come dio/ onde dio fece guerra cõ lui & cacciollo: & nõ humiliãdosi lhuomo a dio ne satisfacẽdo ne curãdo di fare pace/ dio per uincere lanostra malitia per lasua bõta sihumilio allhuomo & fecesi huomo & lhuomo fu

dio/siche lhuomo uise questa guerra dessere come
dio/poche lhumana natura i christo e/unita a Dio/
Certo se lhuomo hauesse hauuto dio i prigione nõ
potrebbe hauer miglior pacti. Pero dice. S. Paulo
Io uipriego p xpõ che uiricõciliate & facciate pace
cõ dio: poche egli uolẽdo uscire di guerra mãdo il
suo figluolo & fecelo morire cõe pecchatore/p fare
noi giusti. Bene e/dũq; xpõ nostra pace/ poche cõe
dice Sãcto Paulo ha pacificato pel suo sãgue lecose
celestiale & terrene cioe dio agliãgeli con glhuomi
ni. Ancora dopo laresurrectione ogni uolta che ap
pariua agliapostoli glisalutaua dicendo: lapace sia
cõ uoi. Et q̃sta salutatione isegno loro che dicesso
no in q̃lunche casa entrassono. Molto dũq; e/dama
re lapace come dice un Scõ/chi ha pace ha ogni be
ne. Del ben della pace dice Scõ Agostino. Pace e/se
renita di mẽte/tranqllita di uicolo damore/ q̃sta to
glie erancori/raffrena lebattaglie/spegne lira/suppe
dita lasupbia/ama lhumili/pacifica discordie/uince
elnimico/a tutti e/benigna/cõ tutti e/humile/non si
discosta dallagiustitia/nõ igãna/niuna cosa reputa
sua/ma ppria ogni offesa. Questo si gran bene chi
lha loguardi bene: & chi lha perduto lopiãga & cer
chilo: & chi non lha loprocacci dhauere/ peroche
chi nõ sara trouato i pace/sara sbãdito & diredato
dal padre/ diuiso da xpõ/ & priuato dogni gratia
dello spirito sãcto. Et dobbiã sapere che. S. Agosti
no pone di molte diuisioni di pace dicẽdo. Pace di
corpo e/ordinata dispositione di tutte leparte. Ma
q̃sta nõ e/beatitudine: poche spesse uolte e/meglio

eſſere infermo. Pace daia ĩ ſe medeſima e/ ordinata
reqe degli apetiti: pche q̃do laĩa ha edisiderii diſor
dinati ſẽpre uiue ĩ guerra. Onde. S. Agoſtino dice/
Signore tu hai comãdato coſi: cheogni diſordina
to aĩo ſia pena aſemedeſimo. Onde laſcriptura dice
Elcuore dellhuomo iniquo e/ q̃ſi come ilmare tẽpe
ſtoſo che mai non ha qete. Et in figura di cio cõe dĩ
ce. S. Gregorio/ Egypto che uiene adire tenebre ſĩ
gnifica elmõdo tenebroſo pelpeccato fu pcoſſo da
dio di piagha dimoſche p leq̃le ſintẽde lainqetitu
dine/ poche lamoſcha e/ molto ĩqeta: & pelcõtrario
elpopolo diſrael riceuette comãdamẽto di far feſta
elſabbato che uiene adire ripoſo. Poi dice Scõ Ago
ſtino/ Pace fra lãia elcorpo e/ ordinata uita/ peroche
lauita diſordinata turba lanima elcorpo. Pace di cõ
gregatione e/ ordinata & diſcreta uolonta di obbe
dire & comandare/ peroche ſe elprelato comandaſ
ſe indiſcretamente & come non debbe/ & ſe eſubdĩ
ti non obbediſcono uolẽtieri & ſon cõtẽtioſi & ſu
perbi: pace in ſemedeſimo hauer nõ poſſono/ et hã
no male in queſto mõdo & nellaltro. Pace fra lhuo
mo & lhuõ e/ ordinata cõcordia in bene/ & q̃ſta nõ
puo eſſer pfecta ſẽza charita: poche fra q̃lli che non
hãno pfecta charita e/ impfecta. Doue non e/ unita
non puo eſſere perfecta pace/ auẽga che paiano amĩ
ci/ & come dice San Gregorio/ chome molto e/ utile
ſe glibuoni ſono uniti/ choſi molto e/ pericholoſo
ſe echattiui ſono in concordia: imperoche fanno
molto peggio. Onde molto buona opera e/ a diuĩ
dere lamicitia degli huomini chattiui equali ſono

uniti contra ebuoni, Onde San Paulo essẽdo presso
in hyerusalem uedẽdosi cõtro a se uenire epharisei/
& Saducei/ p metter discordia fra loro & diuiderli/
grido dicendo. Io son phariseo & figluolo de pha
risei/ perche io predico laresurrectione de morti so
no giudicato phariseo. Et q̃sto dice perche glisadu
cei non credeuano la resurrectione/ ma si epharisei.
Per laqual parola glipharisei cominciorono adifen
derlo come lor cõpagno & fratello/ & credettono/
& uẽnono in discordia cõ glisaducei. Et per questo
modo Scõ Paulo scãpo. Et non menti in quello che
disse chera phariseo/ poche ueramẽte eranato di lo
ro et credeua laresurrectione. Ma era piu cioe/ chera
christiano/ & cõfessaua christo/ elquale epharisei ne
gauano. Pace fra dio et lhuomo e/ cõ ordinata obe
dientia et cõ fede sotto lalegge eterna di Dio cioe/
che sia apparecchiato asostenere ogni chosa che gli
puo interuenire: et obbedire ad ogni cosa che Dio
glicomãda. Et poche alchuni philosophi hebbono
questa pfectione che sostẽnono in pace ogni tribu
latione/ et erono assai uirtuosi secõdo laueduta di
fuori: ma erano superbi/ et credeuano per laloro uir
tu senza lagratia di dio opare et peruenire abeatitu
dine/ et piu cercauano lagloria ppria/ che quella di
dio/ et non credeuano ne sperauano nella passione
di giesu christo: ne anchora negli altri articoli della
fede. Pero soggiunse Scõ Agostino dicẽdo della fe
de/ che crediamo nõ danoi/ ma p sola gratia di dio
poter conoscere et operare ecomãdamẽti di dio/ et
nõ per nostro merito: ma per merito della passione

di xpō poter peruenire abeatitudine/ pche come di
ce Isaia ꝓpheta tutte le nostre giustitie sono cōe pā
no mescolato dipiu lana & dipiu colori. Et po ephi
losophi nō hebbon pace col nostro signore Dio ne
amicitia & perche nō conobbō lasua gratia nō spe
rorono i xpō/ ma nellopre sue proprie. Onde ogni
nostra uirtu sta i essere suggetti adio a sostenere cō
riuerētia tutti esua giudicii & tutte qlle cose che pos
sono a uenire peroche dobbiā credere che dio nō p
mette nulla senō per giusta cagione. Questo cōside
rādo Iob tribulato diceua. Dio mha date lecose et
dio melha tolte/ ha facto qllo che glie/ piaciuto: sen
pre sia benedecto. Sopra leqli parole dice. S. grego
rio. Noi siamo certi che a dio nō piace alcuna chosa
se nō giusta. et nessuna cosa nō puo aduenire senō
qto alnostro signore dio piace. Dunq; giusto e/ cio
che noi patiano: et igiusti siamo se della giusta per
secutiōe noi mormoriamo. Onde Iob nō disse Dio
meledie & ildiauol melha tolte/ ma disse: Dio mele
die & dio melha tolte/ perche conosceua che neldia
uolo ne glihuomini aduersarii poteuano far qsto:
senō qto dio permettesse. Et pero era cōtēto di cio
che dio permetteua. Volendo dūq; noi hauer pace
cō lui dobiālo ringratiare dogni cosa & essergli obe
diēte/ peroche se facessimo elcōtrario duro cisarebe
ricalcitrare cōtro allo stimolo & pderemo lanostra
pace. Lapace della celestiale habitatiōe & ordinatis
sima cōpagnia digodere dio & essere isieme cō dio
In unaltro modo sidistingue tre pace cioe/ pace ditē
po pace di pecto & pace di trinita. Pace di tempo e/

questa tẽporale fra glhuomini. Pace dipecto e/pace di cuore ĩfra dio & se. Pace di trinita e/in gloria. Onde dice. S. Paulo/ Elregno delcielo e/pace & allegreza. Epacifici dũq; son beati pochesẽtono ĩ qsto mõdo qsi una arra di paradiso/ & hãno piu bẽ che tutti glialtri huomini delmõdo. Onde dice. S. Paulo/ che lapace di xpõ passa ogni sẽtimẽto/ma piu pfectamẽte sarãno beati ĩ cielo qdo sarãno sicuri di mai nõ potere uenire aguerra. Ma dobbiã sapere che nõ ua alla pace di uita eterna chi ĩ qsto mõdo nõ ha pace qto ĩ lui e/possibile/ & chi cerca lapace del mõdo sidilũga daqlla di dio. Onde. S. Iacopo dice: lamicitia di questo mõdo e/cagione dinimicitia con dio. Et come giesu xpõ disse/ Impossibile e/stare bẽ con dua signori cõtrarii/cioe/cõ dio & col mõdo. Quãto sia cattiua qsta pace delmõdo mostro xpõ quando piãse sopra Hierusalem dicẽdo: Se tu conoscessi tu piãgeresti/hora tu hai pace/ma tẽpo uerra che sarai distructo/qsi dica: qsta pace tornera ĩ grã guerra Et ĩtendesi che lapace sia cattiua qdo lhuõ pla pace & pla psperita delmõdo offẽde dio. Onde xpõ disse/ Io nõ uẽni a mettere pace ma coltello/ & uẽni adiuidere elfigluolo dalpadre/ & lanuora dal suocero/ poche enimici dellhuomo sono esua dimestici. Nel laqual parola dimostra xpõ che picolosa cosa e/la dimestichezza de parẽti & degli amici del mondo cioe inquanto impediscono lasalute dellaĩa. Onde egli ancora dice/ Niuno puo uenire a me senõ odia elpadre lamadre & semedesimo cio inquanto impedischano lasalute dellanima. Onde dice Sancto gre

gorio/ Dio uuole che lhuomo ami etiādio el ꝑpin
quo. Et Sācto hieronymo dice/ Ama & fa honore al
padre charnale/ ma nonti partire daluero & pricipa
le padre spirituale. Questa pace non conosce il mon
do & non lama: pero xpō disse adiscepoli. Io uido
pace non come elmōdo da/ q̄si dica elmōdo nō ha
pace/ & da pace falsa/ ma io do pace perpetua. Et pe
ro siconuiene chi uuole hauer pace & dimestichez
za con dio chegli sia saluaticho & nimico del mon
do & ditutti esua amici & parenti inquāto possano
ritrarre & impedire dalla pace di dio. Onde christo
disse nelleuangelio. Se locchio o lamano o epiedi
tischandaleza/ taglialo & gettalo uia. Et chiamo in
questo luoco come dicono esancti occhio mane &
piedi eparenti eq̄li lhuomo suole amare cōe leꝓprie
mēbra lequale sono datagliare & da partire da noi
auengha che cisentiamo dolore come in tagliare le
membra se cimpediscono & scandalezano dallauia
di dio. Onde dice sācto Hieronymo/ Se tu senti che
dio tichiami alsuo seruigio/ auēga che lamadre sco
pra elpecto & mostriti lepoppe che tilactorono/ et
auengha che glinepoti tisappichano alcollo/ et auē
ga che tuo padre stia disteso isu elsoglio delluscio
per impedire che tu non passi/ passa sicuramente so
pra tuo padre con gliocchi asciutti cioe senza lacrī
me de parēti et seguita elgōfalone della croce/ & q̄
sta e/ grande pieta se in q̄sto facto se bē crudele. On
dice nel Deuteronomio. Chi dice alpadre et allama
dre/ Io non uiconoscho: et dimentichasse efigliuo
li et frategli sua/ questi son quelli equali tamano et

seruano etua comādamēti. Sopra laqual parola dice S. gregorio/ Quello diuēta bē familiare di dio elqle p amor della uirtu nō uuol conoscere quelli che gli son cōgiūti p carne. Pero e/bisogno che chi siuuole unire adio sidisparta dallamor deparēti. Onde dio comando ad Abraam dicendo/ Esci della terra tua della cognitiōe & della casa deltuo padre/ & uieni i quella terra che io timosterro. Et cio facēdo diuento suo amico. Adūq; p hauer pace cō dio cicōuiene rinūtiare ad ogni pace delmōdo per laquale cifusse scandolo. Ma glhuomini delmōdo sciochi per non perdere lamicitia dalcuna piccola persona nō sicurano dhauere nimicitia cō Dio. Et pero elprimo huō pecco che qdo ladōna sua loidusse a māgiare elpome uietato/ auēga che nō credesse po diuētare come dio/ nōdimeno cōe dice. S. Agostino p nō turbare la moglie nemāgio: & offese dio p nō uolere offēdere lamoglie. Per qsto modo molti pnō hauer turbatione cō lipareti & cō liamici non sicurano di offēdere dio & pdere lasua aīcitia. Cōtro aqsti dice elnostro signore Iesu xpō/ chi ama elpadre & lamadre lamoglie o figluoli piu che me nō e/degno di me.

¶ Della octaua beatitudine cioe/ di quelli che son perseguitati per lagiustitia Cap. XLVIII.

POi che lhuomo e/discostato dalmondo & exercitato nelleuirtu per leprime beatitudini & uede dio p mōditia/ et e/con lui unito per pace ,puādo e t gustādo lasua dolceza/ riceue tāta fortezza ī amare dio/ che ogni amaritudine per dio glipare dolceza/ & ogni uergogna glo

ria. Onde seguita laoctaua beatitudine dellaq̄le di ce giesu xpō: Beati q̄lli che riceuono psecutiōe per lagiustitia/ poche loro e/ ilregno delcielo. Questa e pfectione finita & excellēte/ poche ama lauirtu quā do ladebbe amare cioe/ che lhuō e/ accōcio di mori re & nō lascia p persecutione/ āzi e/ cōtēto desser tri bulato. Onde. S. Paulo i persona sua et dique tali di ce/ Noi cigloriamo nelletribulationi. Onde ad alq̄ti sua discepoli tribulati pel nome di Iesu xpō scriue dicēdo. A uoi dio ha donato singular gratia nō so lamēte che crediate i lui/ ma etiādio che siate tribula ti per lui. Onde uuol mostrare che grā gratia debbe lhuomo reputare desser tribulato p bēfare/ poche e segno che lhuō e/ figluol di dio et assomigliasi a Ie su xpō: elq̄le pbēfare et predicare lauerita fu scher nito et crucifisso. Onde mādādo xpō gliapostoli a predicare/ et predicādo loro molte tribulationi che doueuano sostenere p lui/ uolēdo dare loro ad intē dere che p charita et p singular gratia limādaua ad essere martyrizati et tribulati disse loro: Come Dio padre ama me chosi amo uoi quasi dica dice lachio sa/ cōe Dio padre ama me pfectamēte et simimādo aesser crucifisso/ cosi io per grāde amore nō p odio uimādo aesser perseguitati et martyrizati. Onde de gliapostoli silegge che sipartiuano dalconcilio alle gri et gaudēti: cioe/ da scādoli: equali gli haueuano facti scopare et flagellare publicamēte: et rigratiaua no dio che glihaueua facti degni desser tribulati p suo amore. Onde dice. S. Bernardo che lauita desan ctire/ far bene et patir male/ peroche infinche lhuo

mo delsuo bene opare cercha laude o retributione
da dio o dahuomo nõ e/ãcorapfecto et nõ ama la
uirtu per se/ma p rispecto della retributione: et non
lama fortemẽte ne puramẽte. Et Scõ gregorio dice
che esácti huomini et giusti molto sidogono & te
mouo se siuedono lodare et riceuere honore p lor
bẽ fare: et ilguadagno par loro pdita/et lapdita par
guadagno/auenga che nõ sisẽtino amare elmondo
pur temono che lesue ope non sieno accepte al no
stro signore/& pqsto nõ liuuogli rimunerare iqsto
mõdo. Onde sidilectono dessere riputati pocho o
nulla/& uogliono esser tribulati & ripresi nelben fa
re/pche sãno che cõciosia cosa che dio sia giusto &
remeriti ogni buona opatione/& egli i questa uita
nõ habbino senõ male/saranno meglio riceuuti nel
laltra uita/poche sono allegri di riceuere male p be
ne i qsto mõdo/& son forti a rẽder ben p male ad al
tri. Onde scõ Paulo parlando di se & de pfecti dice.
Noi sião maladecti & benediciamo/siamo bestemia
ti & ringratiamo/siamo pseguitati & beffati cõ alle
greza/sosteniamo pur facẽdo bene cõ patiẽtia fame
& sete. In tutte qste cose siam forti p amor di colui
che ciama pfino alla morte/& siam facti & riputati
qsi come spazatura & imõditia delmõdo/che ogni
huomo lacaccia & rifiuta. Onde dobbiã sapere che
San Bernardo pone tre gradi di pfectiõe. Nelprimo
dice che lhuomo cõe pellegrino p lauia sidilecti &
turbi ũpoco secõdo gliaccidẽti che glincõtrono se
eglie buon pellegrino pur sipassa & dimẽticha edi
lecti/& ighiottisce leigiurie/& sẽpre cõtinua legion

nare p giugner presto alsuo termine Et cosi qlli tali pogniamo che p fragilita sidilectino & turbino un poco secódo liaccidenti delle psperita & aduersita/ niétedimeno per desiderio digiugnere alporto di uita eterna fanno forza asemedesimi & fuggono edilecti delmódo/& sopportano có patiétia letribu latione. Nelsecondo grado dice che lhuomo e/mor to/ che come elmorto nó séte et nó cura honore ne disonore/ne séte dilecto ne pena/cosi qsti tali son si absorti i dio et si abstracti de sétiméti/che quasi cóe morti de facti del módo nó curano: & uanno come smemorati. Nelterzo grado dice che lhuomo e/cro cifisso cioe/che non solaméte non sicura del módo come morto/ma etiádio per amore di Iesu xpo cro cifisso quasi cerca eldishonore et fugge lagloria et ogni psperita glie/pena/et ogni pena glie/dilecto: per conformarsi a giesu xpó. Nel primo grado era San Paulo qdo diceua. Noi siamo in qsto mondo pellegrini: et cerchiamo dádare alla nostra cipta di Hierusalé celestiale. Nelsecondo grado era esso pau lo qdo diceua: Io non uiuo/ma uiue in me xpó. Et di qáesto laudaua ediscapoli dicédo. Voi siete mor ti et lauita uostra e/con xpó i dio nascosta. Et i unal tro luoco diceua: Reputateui morti alpeccato et al mondo/et uiuere adio. Nelterzo era quádo diceua iosono crocifisso con Christo in croce et porto le stigmate di giesu christo nel mio corpo: et pel suo amore qlle chose che prima miriputauo guadagno Or mireputo adáno/et ogni psperita delmódo mi pare detriméto per poter lui guadagnare. A questo

stato cōfortaua edíscepoli sua dicēdo/portiāo gliob brobrii delnostro signior giesu xpō. Et ācora diceua Vestiteui di giesu xpō/ cōformateui alla sua uita & sentire í uoi lapena per cōpassione che egli porto/& seguitatelo. Questi tali son beati í questo mōdo di beatitudine di buona cōsciētia/poche sisētono nel piu excellēte stato che esser possino. Di questo dice San Paulo. La nostra gloria e/ latestimoniāza della nostra cōsciētia. Et per cōtrario possiā dire che gran miseria e elrimordimēto della cōsciētia. Ancora son beati p grāde sperāza della eterna beatitudine uedē dosi allegri nelle tribulationi & fare buona ꝓua nel le battaglie. Onde dice San paulo. Latribulatiōe ad opa patiētia/lapatiētia adopera ꝓbatiōe cioe/dimo stra che lhuō fa buona ꝓua nelle tribulationi: &nel le ꝓbatione genera sperāza: poche q̄do lhuomo si sēte bē ꝓuato cresce nella sperāza. Et questa beatitu dine e/molto maggiore che quella demāsueti/pero che lamansuetudine raffrena lira & sostiene í pace. Ma per q̄sta nō solamēte lhuō sida pace/anzi siralle gra & sēte nuoua letitia í esser tribulato/& riceuene nuoua allegreza & consolatione di Dio. Onde di ceua San Paulo. Come abbondano letrilatione per christo/cosi abbondano lecōsolationi in noi in cie lo. Ancora piu perfectamēte son beati che glialtri í q̄to p lomartyrio hauerāno una singular gloria & corona: e/cōueneuole chosa chome dice San Paulo. Chi participa nelle tribulatione participi nelle con solationi cō xpō. Onde pche quelli talipiu sono cō giūti nel mondo í pena a xpō crocifisso conuiensi

che in cielo piu siemo uniti et congiunti in gloria a Christo glorioso. Questa beatitudine mostro christo i se et elesse per se: che come in piu luoghi disopra e/decto/nel ben fare et nel ben dire Christo riceue psecutione et detractione/et spetialmēte i croce: nellaquale mori cō pena et cō uergogna come mal factore: Questa beatitudine e/ in tutto fuori della imaginatione degli huomini del mondo et etiam dio de molti che hanno habito et uogliono hauer nome dalchuna pfectione perche se alchuno bene fāno uogliono ritribuire laude et fama a se/et simi gliantemēte come miseri scādalezano se et lamētāsi di dio se per ben fare riceuono male.

¶ Come lhuomo per le decte beatitudine diuenta perfecto quāto a dio/quāto al proximo/et quā to a semedesimo Cap. XLVIIII.

QVesta doctrina chome e/decto di sopra contiene ogni pfectione & ordina lhuomo quāto a se quāto al pximo & quāto a dio. Quāto a se lhuomo e/ordinato: quādo lauolonta obedisce alla ragione. Onde San Bernardo dice/uirtu nō e/senō uso di uolōta secondo larbitrio della ragione. La ragione ci mostra & insegna amare non poco el bene. Et gran bene e/molto amare el bene/& portar patientemente el male della pena: & dolersi del male della colpa. Et in qsto sta quella sapiētia di San Bernardo/che la ia e/sauia quādo ogni cosa li ha quello sapore che debbe hauere cioe/quādo el ben del mōdo ti par uile: & il ben della gloria ti pare caro et dilecteuole/el male della colpa ti pare ama

ro. Dūq; laīa e ordinata ꝑ poco amare āzi per dispre giare el piccolo bene cioe/le ricchezze del mondo. Et q̄sto si fa ꝑ la prima beatitudine cioe/beati e poueri di spirito. Ancora e/ordinata amādo molto el gran de & uero bene/ Et q̄sto si mostra ꝑ la q̄rta beatitudi ne: che sta ī hauere fame & sete cioe/ grande deside rio della giustitia/la q̄l cōprēde generalmente ogni uirtu. Ancora e/ordinata ad hauere ī odio & grāde uitupio el male della colpa. Et q̄sto si mostra ꝑ la se cōda & terza beatitudine/ꝑche lhuō che ha ī odio el pccō lo piange. /& porta māsuetamēte ogni tribu latione cōsiderando che ne degno pel suo peccato. Onde dice Michea ꝓpheta. Io portero lira di Dio ꝑ che ho peccato. Dauid dice. Ecco che io sono appa recchiato a fragelli. Ancora e/ī questo laīa ordinata ꝑche desidera el fine. Onde dice Boetio. Lhuomo ha naturalmēte desiderio del uero bene & desidera beatitudine. Ecco dūq; cōe lhuō e/ordinato q̄to a se ꝑ le prime q̄ttro beatitudine cioe/dispregiādo el be ne del mōdo come uile. Per la prima hauēdo sete & desiderio del ben della uirtu. Per la q̄rta piāgēdo la colpa ꝑ desiderio di beatitudine. Per la terza portā do cō māsuetudine le tribulationi. Per la secōda an cor possiam dire che laīa e/disordinata ꝑ disordina to amore di quel bene che e/minore & piu uile di se cioe/del ben del mōdo disordinato/ & toglie si ꝑ la prima beatitudine della pouerta. O uero e/disordi nata ꝑ īpatiētia & appetito di uendecta: & q̄sta si to glie ꝑ la secōda cioe/mansuetudine. O uero e/disor dinata ꝑ cechita di nō conoscere lo stato suo/ & q̄sta

sitoglie p laterza delpiãto. Onde dice Salamone: A chi cresce sciẽtia cresce dolore/peroche incontenẽte che lhuõ siconosce comincia apiãgere lostato suo. Anche e/disordinata per tedio o p fastidio deluero bene & della uirtu/ & q̃sta sitoglie p laq̃rta beatitu dine cioe/dellafame & sete dalla giustitia. Verso el pximo e/lhuõ ordinato sopportãdolo pdonãdolo & facẽdoli misericordia tẽporale & spũale q̃to puo Questo sifa p laq̃nta beatitudine p laq̃le lhuõ pdo na laingiuria & fa limosina al pximo i q̃lli. xiiii. mo di che e/decto. Quãto a dio lhuõ e/ordinato q̃do glida tutto elcuore secondo che dio glichiede. On de egli dice/ Figluolo dãmi elcuore tuo. Et po chel nostro cuore e/habitacolo & tempio di dio secõdo che dice. S. Paulo/cõuien mondarlo/& q̃sto sifa pla sexta beatitudine. Vuolsi ãcor ornare di q̃lla chosa che dio piu ama/cioe/lapace. Onde dice il Psalmista In luoco di dio e/lapace & q̃sta sifa pla septia beati tudine p laq̃le lhuõ siunisce a dio p amor pfecto & diuẽta suo figluolo: in q̃to pace sta per metter pace fra el pxio/possiã dire che siordina q̃to al pxio. Ma pricipalmẽte q̃sta beatitudine sta in pacificare seme desimo & unirsi alui p amor pfecto: La octaua beati tudine laq̃le sta in riceuere psecutiõe per lagiustitia cõprẽde uniuersalmẽte ogni bene & ogni uirtu cõe e/decto disopra possiã dire che ciordina uniuersal mẽte & q̃to adio et q̃to al pximo et q̃to anoi mede simi dãdoci perfectiõe letitia forteza et pseueranza nelben fare. Onde q̃sta ultima perfectione e/ordina mẽto di tutte lealtre secõdo che dice una chiosa.

Come siadaptano leprime septe beatitudine asep te doni dello spirito sancto et come siconuen gono insieme Cap. L.

Perche habbiam decto che lebeatitudine son grãde et perfecte/ et ogni pfectione e/dal dono dello spirito sãcto/possiamo adaptare et mostrare come sicõuengono insieme le beatitudine et lidoni dello spirito sãcto. Laprima beatitudine della pouerta e/ dono dello spirito scõ elquale dicemo che haueua dua parti cioe/ humilta et rinũtiamento dicose tẽporale/sadacta et procede dal dono del timore. Lhuomo pel timore sisuole abassare & inchinare ilcapo/& quãdo entra passa p luscio per nõ percuotere:o per paura dalcuna cosa che glisia menato sopra alcapo. Et p questo modo uolẽdo laia entrare per luscio et pla uia stretta cioe per Christo ilquale dice. Io sono uscio et sono uia/ chi uuole/entrar per me bisogna che siahumili et inchini. Onde dice Scõ Agostino/ Tu che uuoi entrare per questo uscio inchinati accioche nõ tirompi el capo. Ancora per timore della sententia didio lhuomo sidebba humiliare. Et pero dice san Piero/humiliateui sotto lapotẽte mano di dio:accioche uiexalti neltempo della sua uisitatione. Anchora uolendo entrare p questa porta cosi strecta conuiensi assottigliare p pouerta & rinuntiatione di cose temporali. Onde dice San Bernardo. Lastretteza di q̃sto uscio p laquale sicõuiene entrare nõ riceue lesõme cariche de beni tẽporali. Et sopra quella parola che disse Sã Piero a xpõ: Ecco noi habbiamo lasciato ogni cosa

et ſeguitiamo te. Dice San Bernardo: Benfaceſti San
Piero ſauiamēte perche gieſu xpō corre come leggi
eri et ſottile et quaſi ignudo/ et non hareſti potuto
ſeguitare andādo charico. Meglio fu dunq; laſciare
le ſome/ et andargli drieto/ che andare carico et rima
nere direto. Ancora ī mare quādo lhuomo ha tēpe
ſta ſi uuole molto humiliare a dio: et per cāpare get
ta el charico ī mare. Et per queſto modo quādo dio
ci comīcia a dimoſtrare la tēpeſta di queſto mondo
et li pericoli di queſto mare pericoloſo doue ſiamo
per paura ci humiliamo a llui/ et per cāpare gittiamo
el charico delle coſe tēporali/ et diuētiamo poueri dī
ſpirito. Onde ſopra quella parola di Iob che dice/
Io ho ſēpre temuto dio cōe le ꝑcelle del mare quādo
le uedeſſi uenire ſopra me. Dice .S. Gregorio: quan
do le ꝑcelle tēpeſtoſe et pericoloſe ſi leuano ī mare/ ꝑ
cāpare getta lhuomo el charico et la mercatātia quā
tunq; ſia pretioſa. Del pericolo di queſto mare del
mondo dice. S. Bernardo. El ꝑicolo del mare di que
ſto mondo ſi dimoſtra ꝑ pochi che cāpano et moltī
che aniegano. Nel mare di marſilia di ſei naue nōne
piſce una/ et nel mare di qͣſto mōdo delle ſei aīe non
ſene ſalua una. Chi dūq; qͣſto pēſa humiliaſi a dio
et getti el carico de peccati et diuēti pouero di ſpirito
La ſeconda beatitudine cioe/ mā ſuetudine ſadacta
al don della pieta in qͣto pieta e/ miſericordia et cō
paſſione/ peroche lhuomo pietoſo ſopporta la in
giuria del proximo/ et ha pieta piu della ſua colpa
che della ingiuria propria ſecondo che habbiamo
exēplo ī chriſto et ī Sācto Stephano et ī San Paulo

& in molti altri sacti equali piu sidolsono della col
pa di quelli che glitribulano che della pena ppria.
Et qsto e secōdo lordine della charita laqle piu piā
ge eldāno spirituale del pximo chel dāno pprio tē
porale. Per lidoni dūq; della pieta diuenta lhuomo
māsueto & perdona alproximo & non fa uendecta
dellaigiuria riceuuta. Ancora inqto pieta sintende
p ilculto didio sīado pra laīa cioe allamāsuetudine
poche niuno puo pfectamēte uacare aseruire dio &
portare elsuo giogo senō cō lamāsuetudine. Et que
sto mostro xpō qdo disse. Toglete elgiogo mio
sopra di uoi & iparate da me adessere humili & mā
sueti dicuore. Quasi dica. Elmio giogo non sipuo
portare senō p glhumili & emāsueti. Laterza beati
tudine cioe delpiāto sadapta aldono della sciētia:
peroche come dice Scō Agostino: Dono di sciētia e
aconoscere glimali & glipicoli nequali siamo & ha
uere puidētia de mali che possono incōtrare laqual
cosa ne fa piangere & dolere. Onde quādo xpō piā
se sopra Hierusalē disse se tu cognoscessi tu piange
resti. Onde solo listolti ridono & non pueghono
e lor mali. Ma elcuore de sauii come dice Salamone
sempre e cō tristitia: & elriso e in bocca deglistolti
Questa adaptatione cidimostia lanatura peroche
un mēbro e ordinato apiāgere & a uedere cioe loc
chio significare che chi conosce se piāge. Onde di
ce. S. Bernardo. Xpō elqle haueua perfecta sciētia et
discretione nō trouiano che mai ridesse: ma trouia
no che spesse uolte pianse: et andaua pēsoso che pa
reua piu uechio che nō era. Allaquarta beatitudine

della fame dellagiustitia rispõde eldon della forte za/ et luno aiuta laltro/ poche lafame cioe/ e/ elgran desiderio fa lhuomo forte. Onde ꝓuerbio e/ lamore non sente fatica. Et chi e/ ben forte piu opera/ & piu opãdo piu accẽde desiderio amodo di fuoco che q̃to piu legne simette piu cresce et piu infiãma. La quinta beatitudine cioe della misericordia sadapta aldon del cõsiglio/ perche chi seguita elcõsiglio di christo e/ misericordioso et fa misericordia alproxi mo per riceuerla da dio. Ancora elcõsiglio ordina lamisericordia mostrando come q̃to achi et in che modo dobbiam far misericordia cioe/ che inprima lhuomo habbia misericordia dellaĩa sua come dice lascriptura: piu attenda alla misericordia spũale che alla tẽporale. La sesta beatitudine della mõditia sad apta aldono dellintellecto/ poche lintellecto e/ uno occhio dellanima: & se nõ e/ mõdo et puro nõ puo uedere. Onde dice san Bernardo. La pura uerita nõ siuede se non cõ locchio puro. Et pero dice Christo Beati emõdi dicuore/ poche uedono dio. La mondi tia dunq; e/ accõpagnata con lintellecto. Pero chi e/ mõdo intẽde et cõtẽpla le cose di dio: et chi leuuole ĩtẽdere e/ bisogno che sia necto: et q̃to puo sinetti/ poche lacõsideratione purifica laĩa secõdo che dice S. Bernardo: chi uuol uedere le secrete chose di Dio mõdi elcuor suo. La septima beatitudine della pace risponde alseptimo dono della sapiẽtia laquale di ce che sta in ghustare dio: Pero chi ghusta elsuo sa pore proua et sente perfecta pace/ et quanto elcuore e/ piu pacificho Dio tãto piu habita in esso et fagli

prouare elsuo dolce sapore. La octaua beatitudinē
come diceuamo e/ perfectione di tutto: poche chi e
si perfecto/ che sia lieto p bē fare di partir male dimo
stra che habbia tutti li doni et tutte le beatitudine p
fectamēte. Ricapitolādo dunq; tutta questa opa cō
tiene come xpō uēne a morire per infiāmare/ illumi
nare/ et ricōpare lhuomo/ Et cōe exaltato da terra et
posto in croce secōdo chegli disse trasse a se ogni co
sa cioe/ il cuore dellhuomo/ pel q̄le e/ facto ogni co
sa: et prima trasse et ordino laffecto chon ogni suo
amore et odio dolore et gaudio timore et sperāza:
Poi come illumina lo intellecto et occupa la memo
ria/ et come in croce sta come innamorato/ & come
caualiere armato/ et uinseci p battaglia/ & chome in
croce sta come mātici a ssoffiare nel cuore nostro/ et
come pel suo soffio ci spira e septe doni dello spirito
sācto/ et come sta i croce come maestro in cathedra
et insegnaci et mostra come fini tutta la legge faccē
do al pximo le. xiiii. opere della misericordia/ et co
me le octo beatitudie chegli predico a noi/ obseruo
& elesse p se. Ben dunq; q̄sta opera e/ decto Spechio
di croce/ poche christo in croce ci mostra ogni sua p
fectione/ et ogni nostra macula laquale per suo exē
plo dobbiamo schifare.

FINIS

¶ Incomincia la touola de capitoli di questo libro

F I N I S

Impresso in firenze per maestro Antonio Mischo minini nellanno..M.CCCCLXXXXIII
Adi.xiiii.di Nouembre